DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 49

il Quotidiano del NordEst

Martedì 28 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In dieci anni il 17% dei negozi ha chiuso i battenti
A pagina VII

Il libro
«Io e il Papa e quei 38 minuti di dialogo inaspettato»
Cozza a pagina 15

Calcio
La Juve alla prova del derby Pogba, forse è la volta buona
A pagina 19

Giochi 2026, pattinaggio: c'è l'ipotesi Spresiano

▶Il piano: nel velodromo in costruzione nel Trevigiano le gare rifiutate dal Trentino

A tre anni dalle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, la seconda cabina di regia tenutasi ieri in laguna - presenti, tra gli altri, i ministri Matteo Salvini (Infrastrutture) e Andrea Abodi (Sport), i governatori Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia), Massimo Fugatti (Trentino) - offre conferme, qualche rinvio e una possibile sorpresa. A partire dalla pista di pattinaggio su ghiaccio che, saltata l'ipotesi trentina, potrebbe sorgere nel Trevigiano. Nel costruendo velodromo di Spresiano. Le conferme sono quelle delle opere infrastrutturali, principalmente le strade: «Nonostante gli anni di ritardo accumulati in precedenza, l'80% delle infrastrutture finirà in tempo utile», ha detto il ministro Salvini. Le altre conferme: la pista da bob a Cortina; lo spostamento del villaggio olimpico e lo studio di fattibilità per rendere l'Arena di Verona il più possibile senza barriere architettoniche.

Vanzan a pagina 7

LAVORI Il cantiere del velodromo

Trasporti
Divieti per i Tir al Brennero scontro tra Italia e Austria

L'Austria difende le proprie limitazioni ai Tir in transito fra Italia e Germania. La questione sarà discussa oggi a Stoccolma, ma è già scontro a giudicare dal botta e risposta della vigilia: «Sarebbe ora che anche l'Italia presentasse le soluzioni e proposte che vengono sempre solo annunciate», punge la verde Leonore Gewessler; «I blocchi unilaterali di Vienna non hanno ridotto la circolazione dei mezzi», ribatte il dicastero guidato dal leghista Matteo Salvini.

Pederiva a pagina 14

Segreteria dem
«Terrò unito il partito» La "prima" di Schlein

Andrea Bulleri

Una riunione con lo staff di prima mattina, nonostante le occhiaie che tradiscono il poco sonno: «Dormire? E chi ha avuto tempo per dormire?», ci scherzano su nel suo entourage. Poi il passaggio di consegne con Enrico Letta, al Nazareno. E infine, prima di un secondo incontro con i collaboratori – per cominciare a tracciare la rotta delle prossime settimane e delineare la squadra – la telefonata di congratulazioni più attesa, quella del presidente (...)

Continua a pagina 4

Migranti, Meloni incalza la Ue

▶Dopo la strage di Crotone, lettera del premier: «Bisogna fermare le partenze. L'Europa agisca in fretta»

L'analisi
Parlamento europeo, perché aprire ai diciottenni

Paolo Balduzzi

Si sono appena concluse le elezioni primarie del Partito democratico e vale già la pena di chiedersi quanto manchi alle prossime elezioni europee. La risposta è duplice. Secondo i tempi dettati dalla vita di tutti i giorni, manca tantissimo. Il 2023 è appena cominciato, di qui al maggio 2024 potrebbe succedere di tutto. E non si tratta di un'esagerazione, visto che negli ultimi tre anni il mondo non si è fatto mancare nulla, tra pandemia (...)

Continua a pagina 23

La tragedia dei migranti morti sulle coste calabresi, il sostegno italiano all'Ucraina e il nascente Pd targato Elly Schlein. Giorgia Meloni ieri ha tenuto a battesimo la nuova striscia serale condotta su Rai 1 da Bruno Vespa e, rispondendo alle domande del giornalista, ha fatto il punto sull'attualità. A partire proprio dal naufragio di Crotone. «L'unico modo per affrontare seriamente e con umanità questa materia è fermare le partenze» ha spiegato prima di tornare a puntare il dito contro Bruxelles. «Su questo serve un'Europa che oltre a dichiarare la sua disponibilità, agisca e in fretta». «Tra le tante falsità che ho sentito - ha detto poi Meloni - c'è quella secondo la quale queste persone sarebbero naufragate a causa dei provvedimenti del Governo sulle Ong: ma quella tratta non è coperta dalle Ong e questo dimostra che più gente parte più gente rischia di morire».

Malfetano a pagina 2

Belluno. Dalle indagini sul "Piave verde" al maxi-sequestro

L'arsenale (in casa) della Grande guerra

IL BLITZ Il materiale bellico sequestrato in un'abitazione del Comelico.

Toscani a pagina 11

Veneto e Friuli Vg
La svolta Pd chi vince e chi perde a Nordest

Alda Vanzan

Il giorno dopo le primarie che hanno consegnato il Partito Democratico a Elly Schlein, anche in Veneto è tempo di festeggiamenti e di amare analisi. A gioire, in realtà, tra i vertici sono veramente in pochi, visto che la quasi totalità del gruppo dirigente veneto stava con il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Era il candidato dato per favorito, eppure non ha sfondato in nessuna provincia. Ovunque, da Venezia (dove in città ha superato il 73%) a Belluno (...)

Continua a pagina 6

Aeroporti
Marchi fa rotta su Parigi e punta su Beauvais

I soldi e gli aeroporti sono la sua passione. Enrico Marchi ha una banca d'affari (Finint) e cinque aeroporti, ed ora punta al sesto scalo. Ha messo gli occhi su Parigi Beauvais, al decimo posto per numero di passeggeri in tutta la Francia. L'obiettivo è la conquista della concessione per i prossimi 30 anni per gestione, manutenzione e sviluppo.

A pagina 13

Economia
Pinarello in vendita 3 in corsa: fondo Wise Trek e Specialized

Tre in corsa per acquisire Pinarello, il celebre produttore trevigiano di biciclette tecniche e da corsa. Il gruppo Lvmh che attraverso L Catterton controlla il 79,1% l'azienda, ha deciso di metterla sul mercato. A contendersela sarebbero due colossi del settore, Trek e al Specialized, e il fondo Wife. Un ruolo chiave nell'operazione lo riveste però anche Fausto Pinarello che detiene il 19,9% delle azioni e intende continuare a giocare un ruolo importante nell'azienda.

Dimito a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Le mosse di palazzo Chigi

Meloni scrive alla Ue «Agire sui migranti» E telefona a Schlein

▶Premier in tv da Vespa, pressing su Bruxelles: «Stop alle partenze»

▶Alla dem: Non temo confronti E si dice fiera del sostegno a Kiev

LA GIORNATA

ROMA La tragedia dei migranti morti sulle coste calabresi, il sostegno italiano all'Ucraina e il nascente Partito democratico targato Elly Schlein. Giorgia Meloni ieri ha tenuto a battesimo la nuova striscia serale condotta su Rai 1 da Bruno Vespa e, rispondendo alle domande del giornalista, ha fatto il punto sull'attualità, a partire dal naufragio di Crotone. «L'unico modo per affrontare seriamente e con umanità questa materia è fermare le partenze» ha spiegato la premier prima di tornare a puntare il dito contro Bruxelles: «Su questo serve una Europa che oltre a dichiarare la sua disponibilità, agisca e in fretta». Un pressing che, forte dell'indicazione fornita domenica anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha spinto Meloni ad inviare ieri una lettera al Consiglio europeo e alla Commissione Ue «per chiedere che venga immediatamente reso concreto quello che abbiamo discusso all'ultimo Consiglio europeo». E cioè, principalmente, che Bruxelles inizi a trattare con i Paesi di partenza dei migranti per evitare che scafi, barchini e gommoni prendano il mare.

LA DIFESA

Non solo però. Dopo aver ribadito il suo cordoglio, la premier ha approfittato di "Cinque minuti", nello spazio tv che fu di Enzo Biagi e Giuliano Ferrara subito dopo il Tg1 delle 20, per rispondere alle accuse di chi imputa al governo le morti calabresi. «Tra le tante falsità che ho sentito in queste ore - ha puntualizzato - c'è quella secondo la quale queste persone sarebbero naufragate a causa dei provvedimenti del Governo sulle Ong: solo che quella tratta non è coperta dalle organizzazioni non governative e questo dimostra, banalmente, che il punto è che più gente parte più gente rischia di morire».

Lo studio tv del nuovo programma di Bruno Vespa "Cinque minuti" con la premier in collegamento dalla Sala dei Galeoni a palazzo Chigi

> *Anche gli italiani dovrebbero essere fieri di quanto stiamo facendo in Ucraina per bambini e famiglie*

> *È una falsità dire che il naufragio è stato causato dai provvedimenti del governo sulle Ong*

Ma la premier, che ha rivelato di aver telefonato a Schlein per farle i suoi auguri, non le ha mandate a dire neanche alla neo segretaria del Pd. Commentando l'elezione al Nazareno di colei che per molti è subito diventata "l'anti-Meloni", la presidente del Consiglio ha rispedito al mittente quel «sarò un problema per il governo» con cui la dem aveva salutato la sua vittoria domenica. «Per noi la democrazia non è stata mai un problema, semmai lo è stato per la sinistra - ha sottolineato - Per noi il confronto, se è fatto sulle idee, è semplicemente una buona notizia».

IL CONFLITTO

Infine, in collegamento dalla Sala dei Galeoni a palazzo Chigi, Meloni è anche tornata a rivendicare il sostegno italiano all'Ucraina dopo la visita a Kiev della scorsa settimana. «È un'illusione pensare che se noi non sostenessimo gli ucraini avremmo la pace» ha spiegato la premier, riferendosi soprattutto al pacifismo ostentato da alcuni partiti dell'opposizione (e in parte dalla stessa Schlein). «Non avremmo la pace ma un'invasione e quell'invasione porterebbe la guerra più vicina a casa nostra questo è lo scenario». Con una ennesima precisazione: «Sento anche dire non abbiamo i soldi per gli italiani e spendiamo invece i soldi in armi, anche questa è una bufala». La premier infatti ha poi spiegato come l'Italia non stia in realtà spendendo soldi per comprare armi da destinare alla resistenza di Kiev, ma che i sei decreti finora licenziati contenevano armi che «riteniamo oggi fortunatamente di non dover utilizzare». Tant'è che, chiudendo il suo rapido intervento, Meloni si è detta fiera non solo di quello che «abbiamo fatto per l'Ucraina», quanto delle azioni compiute a favore della popolazione civile. «Abbiamo portato i generatori elettrici - ha aggiunto riferendosi all'ultima consegna effettuata proprio durante la sua visita a Irpin di martedì scorso - perché c'è gente che rischia di morire di freddo che non ha la luce, bambini, famiglie persone normali aggredite con missili che bombardano le infrastrutture strategiche per piegare la popolazione, col freddo, la fame, il buio». E poi, ha concluso: «È l'Italia, un'Italia orgogliosa che non cambia posizione da un giorno all'altro, finché ci sarò io al Governo questa Italia voglio rappresentare».

F. Mal.

Lotta ai trafficanti e patto sui rimpatri Gli accordi europei alla prova dei fatti

IL FOCUS

ROMA Lotta al traffico di vite umane, rafforzamento delle frontiere marittime e terrestri, stretta sulle regole per i rimpatri. Sono alcuni dei propositi contenuti nelle conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 9 febbraio scorso. Il patto europeo sui migranti che ora il premier italiano Giorgia Meloni ha chiesto di rendere «immediatamente concreto» in una lettera inviata ieri alla Commissione Ue e al Consiglio europeo. «Un successo» per l'Italia, così l'ha definito allora Meloni soddisfatta per l'incipit del comunicato finale: la crisi migratoria «è una sfida europea che richiede una risposta europea». Eppure, a sole due settimane da quella promessa l'Italia ancora in shock per la tragedia di Steccato di Cutro attende un segnale.

Quali sono gli accordi richiamati ieri da Meloni? Alla rotta jonica che dalla Turchia ha portato morte sulle spiagge calabresi sembra riferirsi l'invito a «portare rapidamente a conclusione i negoziati relativi ad accordi sullo status, nuovi e riveduti, tra l'Unione europea e i paesi terzi in merito all'intervento di Frontex», si legge nel documento conclusivo del Consiglio. Costellato di appelli alla Commissione per finanziare gli Stati membri Ue e aiutare a presidiare con più efficacia le frontiere esterne, a concentrarsi sul «contrasto alla criminalità transfrontaliera» e «l'intensificazione dei rimpatri».

NELLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 9 FEBBRAIO LA PROMESSA DI RAFFORZARE LE FRONTIERE ESTERNE

LE PROMESSE UE

Una mobilitazione di «ingenti fondi e mezzi Ue» che ora dovrà tradursi in nuove tranche di finanziamenti dai contorni ancora poco chiari. In sostanza, lo schema concordato dai Paesi membri due settimane fa prevede un equilibrio fra responsabilità nei salvataggi e solidarietà negli accordi di redistribuzione.

Sul secondo fronte, il Consiglio ha auspicato un giro di vite contro i Paesi terzi che si rifiutano di cooperare sui rimpatri, invitando «la Commissione e il Consiglio ad avvalersi pienamente del meccanismo previsto dall'articolo 25 bis del codice dei visti, compresa la possibilità di introdurre misure restrittive in materia di visti». Ai Paesi di transito e origine dei flussi migratori, dall'Africa all'Asia, si rivolge invece la promessa di intensificare la cooperazione «attraverso partenariati reciprocamente vantaggiosi». Fra i punti più criticati delle conclusioni, l'apertura de-facto alla costruzione di infrastrutture terrestri e al rafforzamento dei pattugliamenti aerei e marittimi per rallentare le partenze e arrestare il business dei trafficanti. Un via libera ai "muri" europei fin troppo chiaro nella richiesta alla Commissione di finanziare «infrastrutture di protezione delle frontiere, dei mezzi di sorveglianza - compresa la sorveglianza aerea - e delle attrezzature». E ancora, nel documento che ora ha di nuovo i riflettori puntati, il riconoscimento - cercato e ottenuto dal governo italiano - delle «specificità delle frontiere marittime, anche per quanto riguarda la salvaguardia delle vite umane». Propositi ambiziosi, in attesa di una riforma del regolamento di Dublino e un patto europeo sulle migrazioni per ora incagliati fra i corridoi del Parlamento europeo. Si vedrà dal Consiglio Giustizia e Affari interni, in programma il 9 e 10 marzo, se l'ennesima strage del Mediterraneo basterà a imporre un vero cambio di passo.

Francesco Bechis

La sala del Consiglio europeo a Bruxelles

Le misure del governo

Fisco, la svolta "cortesia": risposte per chi non paga

▶Sarà obbligatorio accogliere o rifiutare la richiesta di annullamento delle cartelle

▶L'obiettivo è semplificare le procedure e ridurre drasticamente il contenzioso

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Migliorare i rapporti tra il Fisco e i contribuenti. Evitando, quanto più possibile, che le dispute arrivino davanti ai giudici tributari. La riforma fiscale alla quale sta lavorando il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, e che sarà portata in Consiglio dei ministri entro la prima metà di marzo, avrà tra i suoi capisaldi una vera e propria rivoluzione degli accertamenti fiscali in modo da ridurre, il più possibile, le "liti" con l'Agenzia delle Entrate. In quest'ottica, dovrebbe trovare spazio anche una revisione del meccanismo dell'autotutela.

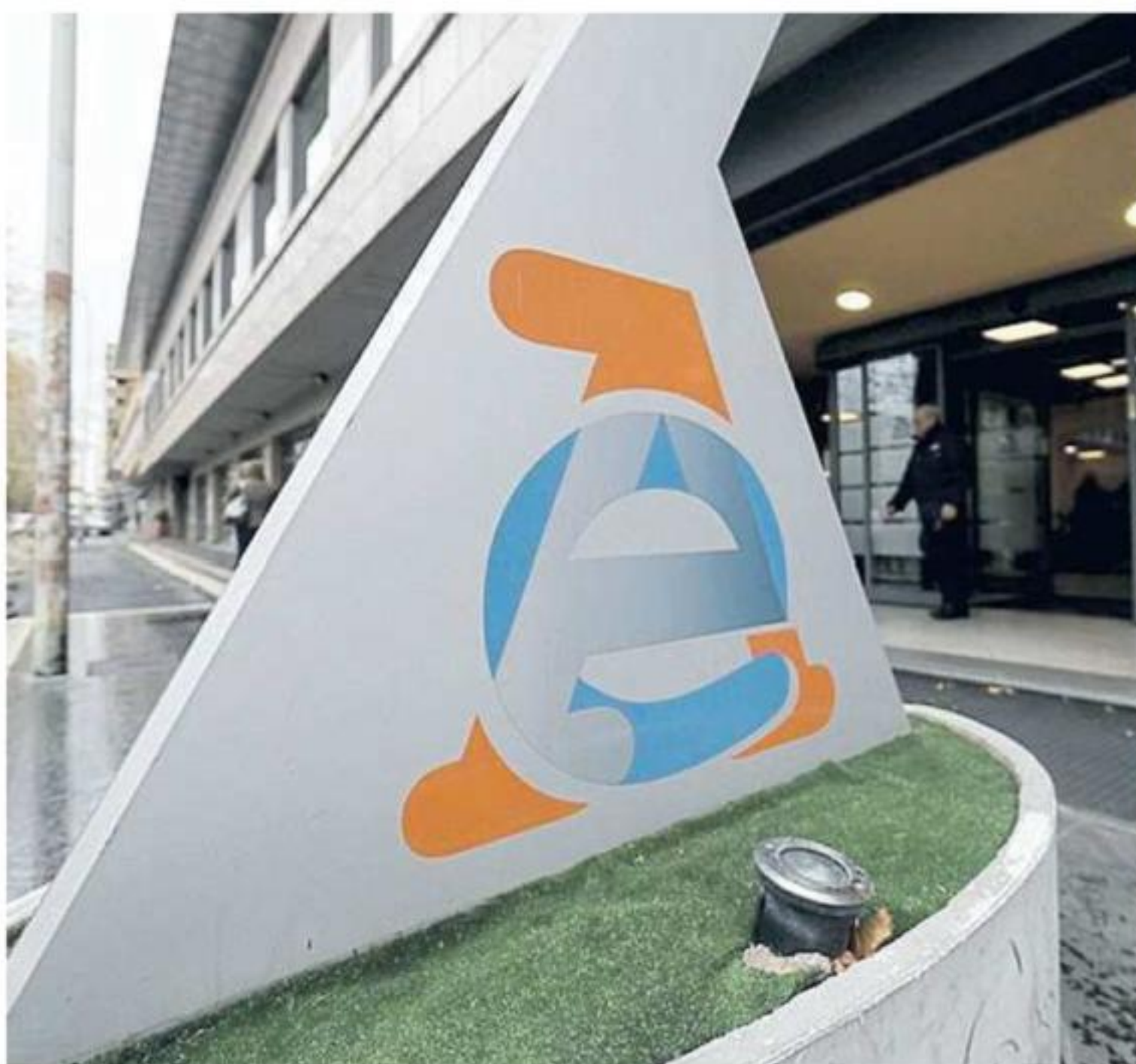
L'ATTO

Di cosa si tratta? Oggi quando un contribuente riceve un atto di accertamento fiscale o una anche cartella esattoriale, se ritiene che la pretesa sia ingiusta e pensa di poterlo dimostrare, può scrivere direttamente all'Agenzia chiedendo di annullare l'atto.

Si pensi, per esempio, ad una multa già pagata e della quale si conserva la ricevuta, o a una revisione di una rendita catastale di un appartamento fatta senza un sopralluogo, o alla richiesta del pagamento di un'imposta non dovuta. Il contribuente, come detto, quando ritiene di avere valide ragioni per chiedere l'annullamento dell'atto, può presentare una istanza di autotutela all'Agenzia senza particolari formalità.

Uno strumento che, tuttavia, oggi ha diversi limiti. Il primo è che non c'è un obbligo di risposta da parte dell'amministrazione. Se infatti l'Agenzia delle Entrate tace, non scatta il silenzio-assenso, ma l'istanza si presuppone rifiutata. Non solo. La presentazione dell'istanza non interrompe neppure il decorso dei termini per presentare ricorso in Commissione tributaria. L'effetto di questo meccanismo è che, soprattutto per gli atti fiscali di piccolo importo, i contribuenti spesso decidono di pagare, pur avendo valide ragioni, perché magari il ricorso davanti ai giudici tributari avrebbe tempi lunghi e costi molto più alti.

La riforma fiscale, dunque, dovrebbe intervenire su questo punto. In che modo? Rendendo in qualche modo obbligatoria la risposta dell'amministrazione all'istanza di autotutela del contribuente, sia che si tratti di una accettazione, sia che si tratti di un rifiuto. Anche perché oggi, come anche confermato da una sentenza della Corte Costituzionale, il silenzio dell'amministrazione fiscale all'istanza di autotutela non è impugnabile dal contribuente. L'intenzione, dunque, sarebbe quella di migliorare i rapporti tra i cittadini che pagano le tasse ed il Fisco, evitando quanto più possibile il contenzioso tributario. Contenzioso le cui pendenze al 30 settembre 2022 si attestano ancora a quota 274.863. Il Fisco oggi risulta totalmente vincente in queste controversie solo nel 50 per cento dei casi.

IN ARRIVO ANCHE IL "CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE": NIENTE CONTROLLI A CHI ACCETTA LA PROPOSTA DELL'AGENZIA ENTRATE

La sede dell'Agenzia delle entrate

IL PASSAGGIO

Un altro tassello della riforma dell'accertamento, poi, riguarderà il "concordato preventivo biennale" tra le imprese e l'Agenzia delle Entrate. Un progetto al quale lo stesso vice ministro Leo ha fatto riferimento durante un'audizione in Parlamento. Funzionerebbe così. Grazie alle grande mole di banche dati che oggi l'amministrazione finanziaria ha a sua disposizione, sarebbero gli uffici a "compilare" la dichiarazione delle tasse per le piccole imprese e le partite Iva. Un conteggio delle imposte che riguarderebbe non un singolo anno, ma un biennio. Una volta ricevuta questa dichiarazione «precompilata», l'impresa, l'artigiano o il commerciante, potranno accettarla o rifiutarla. In caso di accettazione del calcolo delle tasse fatto dall'Agenzia delle Entrate, quest'ultima si impegnerebbe a non effettuare nessun accertamento fiscale in quello stesso biennio nei confronti dell'impresa o del commerciante. Una sorta di scambio: se versi al Fisco quanto calcolato dall'Agenzia in base ai dati in suo possesso, per due anni potrai lavorare serenamente senza essere disturbato. E se fatturi di più di quanto ha calcolato l'Agenzia? «Te lo tieni in tasca», ha spiegato Leo, in una logica di «semplificazione».

IL MECCANISMO

Nel caso però in cui il contribuente non accettasse la "proposta" del Fisco, gli accertamenti scatterebbero immediatamente. Anche questo meccanismo dovrebbe servire, nelle intenzioni del governo, a migliorare i rapporti tra l'amministrazione fiscale e i contribuenti riducendo le controversie davanti ai giudici. Anche per le medie e grandi imprese arriverà una riforma degli accertamenti. Verrà rafforzata la "cooperative compliance", ossia l'adempimento collaborativo, una sorta di dialogo costante tra il Fisco e le imprese di grandi dimensioni (possono accedere quelle con più di un miliardo di fatturato). «La norma risale al 2015», ha ricordato Leo, «deve essere sicuramente aggiornata, abbassando le soglie e facendo svolgere al professionista una sorta di ruolo di cinghia di trasmissione, nel momento in cui si fa il cosiddetto tax control framework, la certificazione del cosiddetto rischio fiscale». Allo studio ci sarebbe insomma, una sorta di "visto", validato dai revisori o dai professionisti che certificano la correttezza di quanto dichiara l'azienda.

Andrea Bassi

PER LE GRANDI IMPRESE SARÀ RAFFORZATO IL DIALOGO COSTANTE CON L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Il contenzioso tributario

Pendenze complessive al 30 settembre 2022
274.863

Numero di ricorsi definiti nel terzo trimestre 2022 (primo grado)
22.860

Valore complessivo
3,2 miliardi di euro

Valore medio
140.948,86 euro

Controversie concluse

51,68%	26,62%	10,24%	11,45%
con esito completamente favorevole al fisco	con esito completamente favorevole al contribuente	con un giudizio intermedio	con altri esiti

Withub

Aumenta l'assegno unico ma per 900mila richiedenti resta l'importo minimo

I SOSTEGNI

ROMA Assegno unico più ricco a marzo, ma non per tutti. Chi non ha aggiornato l'Isee, circa 900 mila di richiedenti si stima, dovrà accontentarsi della quota minima. Il mese prossimo verranno corrisposti gli arretrati di gennaio riferiti alla rivalutazione della prestazione sulla base dell'inflazione, scattata a febbraio, e alle maggiorazioni introdotte dal governo con l'ultima legge di Bilancio, accreditate per la prima volta questo mese sui conti dei beneficiari.

LA CIFRA

Attenzione però perché come detto chi non ha aggiornato l'Indicatore della situazione economica equivalente riceverà poco più di 50 euro il mese prossimo. Quest'anno all'Inps sono già state inviate nel complesso 7 milioni di Dsu con i dati per il rilascio del nuovo Isee (lo scorso anno ne erano state inoltrate in tutto 10,7 milioni).

Ammontano invece a 4,5 milioni i nuclei che nel 2022 hanno richiesto l'assegno unico universale per i figli integrando alla domanda la Dichiarazione sostitutiva unica: l'Inps ha dato tempo agli utenti fino a oggi per inviare una nuova Dsu, ma sarebbero circa 900mila i ritardatari che ora rischiano un taglio dell'assegno a marzo. La Dichiarazione sostitutiva unica contiene i dati anagrafici, reddituali e patrimoniali del nucleo tramite cui procedere all'aggiornamento dell'Isee, l'indicatore sulla base del quale viene stabilita la cifra da corrispondere con l'assegno unico (e non solo).

La buona notizia è che c'è tempo fino alla fine di giugno per correre ai ripari. Perché se da un lato è vero che chi non ha ancora aggiornato il proprio Isee si vedrà corrispondere a marzo 54 euro per ogni figlio – per effetto della rivalutazione la quota minima è passata da 50 a 54 euro e quella massima è salita a quasi 190 euro – dall'altro non perderà il diritto agli arretrati a patto che si muova entro l'estate. Chi aggiornerà l'Isee dopo il 30 giugno, al contrario, prenderà la somma corretta a partire dal mese successivo all'invio della Dsu.

Dall'aggiornamento dell'Osservatorio statistico sull'assegno unico universale emerge che nel 2022 sono stati spesi 12,9 miliardi di euro per la prestazione. La spesa per i nuclei non percettori del reddito di cittadinanza è risultata pari a 12,3 miliardi di euro, in riferimento a una platea di circa 5,7 milioni di richiedenti e a 9,1 milioni di figli beneficiari di almeno una mensilità. Gli importi medi mensili erogati hanno toccato 233 euro per richiedente e 146 euro per figlio. La metà degli assegni pagati per figlio si riferisce a beneficiari appartenenti a nuclei con Isee inferiore ai 15mila euro. Circa il 20 per cento dei figli, invece, fa capo a nuclei familiari che non hanno presentato l'Indicatore della situazione economica equivalente. Il governo Meloni ha introdotto con l'ultima legge di Bilancio l'incremento del 50% dell'assegno unico per le famiglie con figli di età inferiore a un anno e per i figli con un'età compresa da 1 a 3 anni per le famiglie con almeno tre figli e con Isee fino a 40.000 euro. Come detto questi aumenti si sono già materializzati sui conti dei beneficiari a febbraio, ma manca all'appello la mensilità di gennaio che arriverà appunto il mese prossimo. La rivalutazione dell'8,1% ha invece portato la quota minima dell'assegno da 50 a 54,1 euro, mentre quella massima è balzata a 189,2 euro.

CHI NON HA ANCORA AGGIORNATO L'ISEE DOVRÀ ACCONTENTARSI DI 50 EURO MENSILI PER I FIGLI A CARICO

LA RIVALUTAZIONE

La rivalutazione annuale in base all'indice di inflazione è prevista dalla legge che ha istituito l'assegno unico e interessa anche le soglie Isee a partire dalle quali viene calcolata la cifra a cui si ha diritto. Tradotto: la fascia a cui spetta la quota massima, fissata in precedenza sotto i 15mila euro di Isee, è stata livellata a 16.215 euro. La quota minima, riservata nel 2022 agli Isee sopra i 40mila euro, adesso va a chi ha un indicatore oltre i 43.240 euro. Infine, i nuclei raggiunti dal reddito di cittadinanza con almeno una mensilità della prestazione integrata dall'assegno unico sono stati 498mila nel 2022, per 845mila figli a carico. Per queste famiglie si è proceduto al calcolo dell'integrazione dell'assegno unico universale sottraendo, dall'importo teorico dell'assegno spettante, la quota di reddito di cittadinanza relativa ai figli che fanno parte del nucleo familiare.

Francesco Bisozzi

Stretta sul Reddito, continua la fuga

IL DATO

ROMA Continua anche a gennaio la migrazione dal reddito di cittadinanza. Da un lato l'occupazione in risalita (+37mila posti a dicembre secondo i dati Istat) e dall'altro la stretta del governo Meloni (che ha azzerato le proposte di lavoro che i percettori del sussidio possono respingere) hanno effetto: la platea dei percettori si sta pian piano sgonfiando. A gennaio la misura calata a terra nel 2019 dai grillini ha raggiunto un milione e trentanove mila nuclei, corrispondenti a 2,3 milioni di persone, ovvero seimila famiglie (e 13mila persone) in meno rispetto al mese precedente, che diventano circa duecentomila nuclei in meno se si fa il confronto con il dicembre del 2021.

Ad agosto del 2022 le famiglie raggiunte erano 40mila in più di oggi, ossia 1.080.841 milioni. Il bacino di percettori del sussidio ha raggiunto il suo picco durante la pandemia, sulla spinta dei lockdown e della crisi economica. Solo nel 2019, quando però la misura non era ancora a regime, il numero dei beneficiari del reddito di cittadinanza era risutato inferiore rispetto a quello attuale. Di conseguenza anche la spesa per il sussidio si sta riducendo. L'aiuto è costato poco meno di 8 miliardi di euro nel 2022, circa 8,3 nel 2021. A questo ritmo, tenuto conto anche dell'uscita degli occupabili dal programma, quest'anno la prestazione di sostegno dovrebbe assorbire attorno ai 6 miliardi di euro di risorse.

F.Bis.

La svolta nel centrosinistra

Pd, ecco la prima di Elly: «Terrò unito il partito» E riapre il tesseramento

▶Al Nazareno lungo colloquio con Letta (che le regala un melograno portafortuna)

▶Le telefonate di Mattarella e Tajani e le riunioni per decidere la squadra

LA GIORNATA

ROMA Una riunione con lo staff di prima mattina, nonostante le occhiaie che tradiscono il poco sonno: «Dormire? E chi ha avuto tempo per dormire?», ci scherzano su nel suo entourage. Poi il passaggio di consegne con Enrico Letta, al Nazareno. E infine, prima di un secondo incontro con i collaboratori – per cominciare a tracciare la rotta delle prossime settimane e delineare la squadra – la telefonata di congratulazioni più attesa, quella del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Seguita dalla chiamata di Antonio Tajani e da quella del premier, Giorgia Meloni. Il primo giorno da segretaria del Pd, per Elly Schlein, è fitto di appuntamenti. Le pacche sulla spalla e le strette di mano non si contano, il telefono della deputata non smette di squillare. Tra i primi a congratularsi c'è il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, con cui i rapporti sono collaudati da quando entrambi sedevano all'Europarlamento: «Incontriamoci presto», si salutano i due. Lei, a tutti, assicura unità: «Lavorerò per tenere insieme il Pd», garantisce nel pomeriggio davanti alle telecamere. E annuncia una nuova campagna di tesseramento, per «aprire le porte al popolo delle primarie».

IL SIPARIETTO

Schlein arriva in via Sant'Andrea delle Fratte poco dopo le 15, occhiali da sole, jeans e sneakers, per il "cambio della guardia" con Letta alla guida del partito. Un siparietto pressoché inedito, nei 15 anni – e dieci segretari – di storia del partito (tra Matteo Renzi e Guglielmo Epifani nel 2013 bastò un pranzo in privato). Letta e Schlein, invece, restano chiusi nella stanza del segretario per oltre un'ora. Poi un veloce saluto ai dipendenti del partito – con tanto di selfie tra un ufficio e l'altro – e infine, il passaggio di consegne. Per suggellare il quale, il segretario uscente regala alla nuova leader un melograno di ceramica: «Simbolo di prosperità, di fortuna e di salute – spiega Letta – quella che il Pd avrà grazie alla nuova segretaria». Il clima è disteso, come tra vecchi amici. Del resto, era stato proprio Letta a volere Schlein candidata alla Camera alle Politiche, in "quota" rinnovamento. «Ringrazio Enrico per quello che ha fatto per noi in questo periodo», esordisce lei, dispensando sorrisi ai fotografi. Elogia la «grande partecipazione» alle primarie (alla fine l'affluenza si ferma a quota 1 milione e centomila votanti). Ricorda il passaggio formale dell'assemblea del 12 marzo, che dovrà incoronarla ufficialmente segretaria. Poi anticipa le prime mosse. A cominciare dal via a un nuovo tesseramento: «Lavoreremo fin da subito per aprirlo», annuncia Schlein, «sarà un'occasione straordinaria per aprire le porte e far sì che il popolo delle primarie entri a far parte della comunità democratica». Un modo per rispondere alle punture di spillo di chi, dal fronte sconfitto, fa notare che è la prima volta che il verdetto degli iscritti venga rovesciato dai gazebo aperti a tutti (ma «è un errore contrapporre i due risultati», ribattete dall'area Schlein Andrea Orlando). Anche la segretaria ci tiene a rassicurare: bisogna «lavorare per la massima unità del partito, sentiamo la responsabilità di tenere insieme la comunità democratica». Per questo, spiega, «è fondamentale un nuovo metodo, condiviso e plurale», che – assicura – adotterà. Del resto «io sono una nativa democratica», sottolinea, come a dire che non ha più senso dividersi tra «le vecchie culture che hanno forgiato il Pd».

LA SQUADRA

Un metodo che verrà messo alla prova a stretto giro, quando si tratterà di decidere chi farà parte della segreteria e – soprattutto – chi occuperà le caselle strategiche di casa dem, a cominciare dai capigruppo. Al Senato, a guidare i dem dopo Simona Malpezzi, potrebbe essere Francesco Boccia, l'ex ministro grande sponsor della paladina di OccupyPd. Ma tra i nomi che girano c'è anche quello di Cecilia D'Elia. Più ampio il ventaglio di opzioni alla Camera: dal giovane deputato toscano Marco Furfaro (in pole anche per il ruolo di vice al Nazareno) a Chiara Gribaudo, già responsabile Giovani. Fino al paladino dei diritti civili Alessandro Zan, al giovane deputato Marco Sarracino (che potrebbe diventare il nuovo responsabile dell'organizzazione dem) e a Michela Di Biase, moglie di Dario Franceschini. La presidenza, invece, potrebbe essere riservata a un esponente dell'area riformista pro-Bonaccini. In attesa di indicazioni dal rivale sconfitto, i nomi più quotati sono i suoi sostenitori più vicini: l'eurodeputata Pina Picierno e il sindaco di Firenze Dario Nardella.

Andrea Bulleri

LE PRIME VOCI SUI NUOVI CAPIGRUPPO: BOCCIA AL SENATO, DI BIASE ALLA CAMERA E COME VICE L'IPOTESI FURFARO

I DATI DEFINITIVI: VITTORIA CON IL 53,7% DEI CONSENSI RISEPTTO AL 46,2% RACCOLTO DA BONACCINI

Il passaggio di consegne (con tanto di dono del melograno) ieri al Nazareno tra Enrico Letta, leader uscente, e la neosegretaria del Pd Elly Schlein

CHI HA VINTO

DARIO FRANCESCHINI

NICOLA ZINGARETTI

ANDREA ORLANDO

CHI HA PERSO

VINCENZO DE LUCA

MICHELE EMILIANO

PIERO FASSINO

Franceschini kingmaker, Boccia e la sinistra dem: i capicorrente dietro l'exploit

IL CASO

ROMA Prodotto del nuovismo ma anche del notabilato. Estranea alle solite logiche correntizie - quelle che hanno fatto dimettere in serie tutti i segretari del Pd - ma anche no. Di salotto, ma anche a suo modo di apparato. Insomma guai a considerare Elly Schlein una marziana caduta sulla terra dem da un cielo senza ombre e senza nubi. Anzi senza numi (tutelari). Lei li ha eccome, e Dario Franceschini, l'uomo forte di ogni fase congressuale («Dario ha la grande capacità di capire sempre chi vince e di sposare la causa giusta», dicono di lui anche gli amici più stretti) è forse il più sostanzioso insieme alla deputata e moglie Michela De Biase, la quale ha puntato su Elly da subitissimo, ha festeggiato con lei il trionfo e ora osserva: «Con Schlein segretaria del Pd, avremo un profilo riconoscibile che ci consentirà di rappresentare con credibilità i nostri ideali». Stesso mood ha Nicola Zingaretti, a sua volta tra i migliori sponsor di Elly. Ma c'è anche quel pezzo di Sicilia, molto di apparato, che gattopardescamente ha puntato sul nuovo per non cambiare niente. C'è chi come Bersani e Speranza più che a Elly sono affezionati alla vecchia Ditta Pci-Pds-Ds e hanno puntato sulla donna giovane e nuova nella speranza di un ritorno al futuro. Anche capibastone romani e laziali si sono mossi nell'ottica del trasformismo modello donna per restare a galla e dire ancora la loro. Anche nel napoletano l'arte del riciclo all'ombra della Schlein è un esercizio molto praticato.

GALASSIA

Figure pesanti nella galassia di potere ex lettiano, come Francesco Boccia, che avrà un ruolo cruciale nella nuova stagione, hanno scelto la carta della discontinuità Schlein ma questo cambio di pagina - innegabile - non viene appunto dal nulla. Può rivelarsi una forma di continuità correntizia dietro una front woman che spicca per freschezza ma non venendo da una esperienza di partito rischia di restare impigliata nelle logiche di chi il partito ben lo conosce e sa come gestirlo garantendo rendite di posizione che rischiavano altrimenti di saltare. C'è insomma chi muove la macchina Schlein, e non basta l'investitura nei gazebo per assicurare che niente più sarà come prima e che, per esempio i cacicchi del Sud, non orienteranno le scelte di Elly. Un pezzo forte della nuova galassia è Marco Sarracino, deputato dem che comanda a Napoli e che, pochi giorni prima delle primarie, per una bega relativa al voto dei circoli in quel di Gragnano - zona vesuviana - è stato chiuso a chiave al freddo e al gelo in una stanza per alcuni lunghi attimi di surrealtà che dimostrano una cosa: Schlein sarà pure nativa di Lugano e molto abituata cosmopoliticamente a pensare alle grandi questioni e del mondo - anti-liberismo, diritti, culture gender - ma poi c'è il sangue e la polvere della gestione di un partito sul territorio e queste sostanze che possono essere tossiche hanno bisogno di chi le maneggia in un partito che, per vocazione, vuole comandare e contare e una segretaria impegnata a voler «combattere il patriarcato» va pure astrattamente bene ma concretamente serve gente pratica. E la Schlein sembra averla alle sue spalle o al suo fianco. Uno è Stefano Vaccari, già responsabile nazionale dell'organizzazione del partito, che pure è legato a Bonaccini da un lungo rapporto. Un altro è il calabrese, Articolo 1, Nico Stumpo. Per non dire di Provenzano e Orlando: gli ex ministri che, dicono i detrattori, vogliono fare del Pd un Pci in versione super-bonsai e Elly farebbe alla bisogna.

Di fatto, a proposito di quelli che stanno dietro alla Schlein e ne hanno favorito candidatura e vittoria, c'è chi dice: la faranno durare un anno e poi, se alle Europee del 2024, il Pd va male la cambiano. Ma a chi la pensa così, se davvero questo è il pensiero, va ricordato: mai sottovalutare le donne.

Mario Ajello

L'EX MINISTRO DELLA CULTURA È STATO L'UOMO FORTE: ANCHE IN PASSATO HA SEMPRE APPOGGIATO CHI ALLA FINE HA VINTO

PER LA DEPUTATA ANCHE MOLTO DI APPARATO, SPECIE AL SUD. IMPORTANTE ANCHE IL RUOLO AVUTO DA ZINGARETTI

Il partito che verrà

Ucraina, riforme e rifiuti subito gelo con il governo

▶Scontro dem-esecutivo già annunciato per Superbonus e Reddito di cittadinanza

▶Sulle armi a Kiev la neo segretaria non ha preso posizione. Il sospetto dell'asse col M5S

LA STRATEGIA

ROMA L'incipit è già una dichiarazione di guerra: «Saremo un problema per il governo di Giorgia Meloni». Neanche il tempo di strappare il partito e un melograno ad Enrico Letta che Elly Schlein, giacca viola ed emozione evidente, ha subito messo in chiaro le cose. Per avvalorare la velleità dem di tornare sopra al 20 per cento dei consensi dopo le débacle Politiche e Regionali, la nuova segretaria ha infatti intenzione di attingere a piene mani non solo al legittimo ruolo dell'opposizione in Aula, quanto alla retorica della contrapposizione. Tanto con la destra, quanto con il governo e, personalmente, con la premier. «Mi aspetto un'opposizione durissima» ha detto ieri Giorgia Meloni, ma «la democrazia non è mai un problema».

I DOSSIER

Quello di Schlein del resto è anche un modo di definirsi meglio che preannuncia mesi bollenti per molti dossier. «Con Bonaccini avremmo saputo più o meno cosa aspettarci - spiega il capogruppo al Senato di FdI Lucio Malan -, con Schlein non ne abbiamo molto idea. Diciamo che c'è tanta curiosità».

Il terreno però si annuncia già scivolosissimo, ad esempio sul fronte del sostegno all'Ucraina. Per tutta la campagna elettorale la 37enne si è tenuta in equilibrio tra la necessità di appoggiare ancora il popolo di Kiev e un sempre rivendicato pacifismo molto prossimo ai cinquestelle. Toni bivalenti che in nome della «linea politica chiara e comprensibile» annunciata ieri al Nazareno, dovranno però presto risolversi in un sostegno più o meno esplicito alle mozioni di maggioranza. Una mossa che - se il supporto dovesse arrivare - porrà la segreteria in continuità con Letta e le posizioni filo-atlantiche tenute fino ad oggi dall'Italia, evitando di "lasciare" a Meloni la vicinanza con gli Stati Uniti. Se invece dovesse mancare o tentennare - come in molti temono dopo averne ascoltato i comizi - la bussola finirebbe con il puntare più verso Mosca e Pechino, con un revival dell'asse giallo-rosso con il M5S. Una scelta di campo che si riproporrà anche rispetto alla delicata questione termovalorizzatore di Roma. Il governo (come il sindaco dem Roberto Gualtieri) è favorevole, Schlein e il nuovo corso del Nazareno è impossibile dirlo. Con il consueto funambolismo elettorale, nelle scorse settimane la segretaria del Pd ha aggirato l'ostacolo dicendo di «non aver studiato il dossier». L'orologio verso il Giubileo però corre veloce, e quindi ora bisognerà che la 37enne trovi il tempo di farlo. Se sulla necessità di ricorrere maggiormente all'energia pulita non si vedono nubi all'orizzonte, le posizioni espresse contro trivellazioni e nucleare - e marcatamente a favore dell'economia circolare - non fanno però ben sperare per una *pax* parlamentare. Anche per quanto riguarda lo stop Ue alla vendita di auto con motori termici dal 2035 del resto, la posizione schleiniana è dello stesso tipo. «Sono d'accordo con la misura - ha detto, ponendosi in contrapposizione soprattutto con il ministro dei Trasporti Matteo Salvini -. Noi dobbiamo fare il nostro: basta autostrade».Senza dubbio invece, sarà scontro sulle riforme. Quella presidenzialista a cui Meloni tiene tanto (o meglio il già mediato semi-presidenzialismo alla francese proposto ai partiti da FdI come punto di partenza per una trattativa parlamentare), non vede per niente favorevole la segretaria dem. «Valuteremo» ha detto in un'intervista al Foglio di qualche giorno fa, ma «questa destra ha sempre propugnato un presidenzialismo cui siamo fortemente contrari, con in testa il modello dell'uomo o donna soli al comando, di un esecutivo ancora più slegato dal controllo parlamentare, facendo saltare i pesi e contrappesi saggiamente previsti dalla Costituzione».

REDDITO E BONUS

Ma il gelo del Pd con il governo si estenderà rapidamente anche al Reddito di Cittadinanza e al Superbonus. Il sussidio e l'incentivo di matrice pentastellata per l'esecutivo vanno verso la dismissione, ma per Schlein sono considerati rispettivamente uno «strumento da difendere» e un bonus vittima «di una scelta scellerata». Frizioni evidenti si annunciano anche sul fronte fiscale. La Flat tax governativa è considerata una «promessa avvelenata» dalla dem, che - si legge nella sua mozione - vorrebbe sostituirla spostando «il carico fiscale dal lavoro e dall'impresa alle rendite e alle emissioni climalteranti».

Lo scontro con il governo, in pratica, sarà a trecentosessanta gradi. La polarizzazione con Meloni però, rischia di essere un'arma a doppio taglio per Schlein. *Niet* costanti e stop al dialogo danno infatti alla premier un "nemico" ben definito attorno a cui compattare una coalizione che già oggi, dopo le Regionali, appare piuttosto solida.

Francesco Malfetano

VISIONI OPPOSTE ANCHE SULLO STOP AI MOTORI TERMICI DAL 2035: PER SCHLEIN È UNA MISURA GIUSTA

SELFIE E FESTA TRA I DEM
Elly Schlein in mezzo ai suoi sostenitori: selfie, abbracci e festa nella notte dopo l'ufficializzazione dei risultati delle primarie

Il Cav: «Differenze ma sì al confronto» Salvini: ci sia rispetto

LE REAZIONI

ROMA I commenti di Berlusconi e Salvini sull'elezione di Schlein a segretario del Pd sembrano in fotocopia. «Sono consapevole delle differenze di visione che ci separano, ma mi auguro – dice il primo - che il confronto, pur tra politici avversari, sia corretto, costruttivo, rispettoso, orientato al bene del Paese». «Confido che da domani a sinistra ci siano finalmente rispetto e riconoscimento del valore democratico del voto popolare», afferma il secondo. La tesi è che con la sconfitta del presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ora si possono aprire delle praterie al centro. E che inizierà la corsa, in Forza Italia oltre che nel Terzo polo, ad attrarre il voto dell'elettorato moderato.

IL TIMORE

Ragionamento che rimbalza anche in Fratelli d'Italia, che alle prossime elezioni europee intende puntare sull'alleanza tra i Conservatori e il Ppe. Ma è sulla posizione della nuova segretaria sulla guerra in Ucraina che si gioca soprattutto il dopo-Letta. Nel centrodestra chi vorrebbe imprimere una svolta sulla linea riguardo al sostegno militare incondizionato a Kiev punta proprio sulla vincitrice delle primarie dem per scardinare l'asse retto finora da FdI e Pd. «Sull'Ucraina la posizione della Schlein deve essere chiara. Basta ambiguità», dice invece il capogruppo di FdI alla Camera, Foti. Perché il timore è che venga a mancare proprio quel supporto necessario a rendere compatto agli occhi dell'Europa e del mondo il fronte del sì all'appoggio a Zelensky senza se e senza ma. Ed è sempre Foti a rilanciare le critiche alla nuova guida del Nazareno che nella sua prima uscita ha detto di voler essere un problema per Meloni. «Non mi sembra un gran programma. Se anziché il confronto cerca lo scontro, giochi pure da sola», osserva. Gli fa eco Salvini: «Per Schlein non un bell'inizio». La consapevolezza nel centrodestra è che il Parlamento sarà sempre più un ring, «è una sinistra rosso-antico», il 'refrain'. Con la convinzione che con il nuovo corso Pd non ci sarà possibilità di dialogare neanche sulle riforme. Da qui la tentazione ad accelerare.

FOTI (FDI): «SUI TEMI DI POLITICA ESTERA NON CI POSSONO ESSERE AMBIGUITÀ»

Emilio Pucci

Il primo addio è quello di Fioroni E il Terzo polo corteggia i moderati

LA POLEMICA

ROMA Neanche il tempo di ribadire che lavorerà per tenere unito il partito che Elly Schlein, segretaria del Pd da una manciata di ore, deve già fare i conti conil primo addio. E non è un congedo da poco, visto che a lasciare i dem incassato l'esito delle primarie è uno dei fondatori del partito. Beppe Fioroni, ex ministro ai tempi di Prodi ed ex esponente di punta dei Popolari, volto storico del "correntone" dei cattolici al Nazareno. «Sono sempre stato uno con la valigia in mano, e stavolta prendo atto che è arrivato il momento», si accomiata Fioroni. Convinto che con la vittoria di Elly «nasce un nuovo soggetto, che non è più il Pd che avevamo fondato, che metteva insieme culture politiche diverse dalla sinistra al centro». «Oggi legittimamente diventa un partito di sinistra, che nulla a che fare con la nostra storia, con i nostri valori e la nostra tradizione», chiude la porta l'ex dirigente della Margherita. Per il quale non resta che «prendere atto della marginalizzazione dell'esperienza popolare e cattolico democratica. Che spazio può esserci per noi?», si chiede Fioroni. Che annuncia un nuovo «progetto», un «network» che di cattolici che si chiamerà «Piattaforma popolare».

Beppe Fioroni, ex ministro del governo Prodi ed esponente della corrente cattolica al Nazareno

Andrea Marcucci, ex capogruppo al Senato, volto noto di Base Riformista, la fronda degli ex renziani interna al Pd

L'EX MINISTRO: «PRENDO ATTO CHE È IL MOMENTO DI FARE LA VALIGIA» E SERRACCHIANI RIMETTE IL MANDATO DA CAPOGRUPPO

LA SLAVINA

Se l'addio di Fioroni sarà una frana isolata, oppure il primo segnale di una slavina, lo diranno le prossime settimane. Perché se altri cattolici, come Pierluigi Castagnetti, per ora stanno a guardare, a mettere sul tavolo uno dei temi caldi delle prossime settimane ci pensa Rosy Bindi: «Elly Schlein dica parole chiare sulla guerra in Ucraina», avverte l'ex presidente dem. Perché se la linea resterà ambigua, o troppo vicina al «no alle armi» in salsa Cinquestelle, la previsione è che l'addio di Fioroni possa non restare isolato.

Quel che è certo, intanto, è che l'umore, nell'ala riformista che appoggiava Bonaccini, è piuttosto basso. Debora Serracchiani, capogruppo a Montecitorio, ieri ha annunciato l'intenzione di «rimettere il mandato» nelle mani della nuova segretaria. Lo stesso, come prassi vuole, faranno a stretto giro la collega al Senato Simona Malpezzi e probabilmente il capodelegazione Pd a Bruxelles Brando Benifei (schierati anche loro col governatore romagnolo). E se per Serracchiani non si esclude la riconferma («se davvero Schlein vuole dare il segnale di una guida unitaria, perché non lascia in sella chi non l'ha sostenuta?», si domanda qualcuno), i riformisti per ora restano alla finestra.

«È svanito il sogno riformista, quello per cui è nato il Pd al Lingotto?», domanda provocatoriamente l'ex senatore Andrea Marcucci. E il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: «Schlein può decidere di radicalizzare il Pd o tentare di tenere insieme e valorizzare le diverse anime del centrosinistra. Spero prevalga la seconda ipotesi». Molto insomma, fanno capire i riformisti, dipenderà dalle prime mosse della neo segretaria. Dalla linea sul conflitto in Ucraina (resterà quella di Enrico Letta? O si avvicinerà alle posizioni dei pentastellati?) alla scelta degli interlocutori. Fino alla gestione del partito. Perché col voto dei circoli a loro favore, e il 47% alle primarie, l'ala moderata si aspetta di essere coinvolta. «Vedremo se Elly terrà fede a quanto ha promesso in queste settimane», ripetono dalle parti di Base riformista.

L'AFFONDO DI BOSCHI (IV): «POSSIAMO DIVENTARE LA CASA CHE ACCOGLIE I RIFORMISTI IN FUGA» GORI: SPERO CHE SCHLEIN CERCHI DI TENERE TUTTI

E se tra i supporter di Schlein l'ipotesi della scissione non sembra concreta, nel Terzo polo già si fregano le mani: la fuga di massa dal Pd degli esponenti moderati, per i renzian-calendiani, è soltanto una questione di tempo. «Il Terzo polo può essere la casa che accoglie chi ha idee riformiste», dice a *Metropolis* Maria Elena Boschi. Dello stesso avviso Carlo Calenda: «Il Pd com'era stato concepito non c'è più», recita il *de profundis* il frontman di Azione. «E noi – gongola – siamo pronti ad accogliere i suoi elettori». L'offensiva, insomma, è appena cominciata.

A. Bul.

Dopo le primarie

Da Camani a Zan: ecco la rete veneta pro-Schlein che ha favorito la rimonta

▶Preso in contropiede il gruppo dirigente del Pd quasi tutto schierato con Bonaccini

▶Tra gli sconfitti il capogruppo in Regione Possamai, la deputata Scarpa e Variati

L'ANALISI

VENEZIA Il giorno dopo le primarie che hanno consegnato il Partito Democratico a Elly Schlein, anche in Veneto è tempo di festeggiamenti e di amare analisi. A gioire, in realtà, tra i vertici sono veramente in pochi, visto che la quasi totalità del gruppo dirigente veneto stava con il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Era il candidato dato per favorito, eppure non ha sfondato in nessuna provincia. Ovunque, da Venezia (dove in città ha superato il 73%) a Belluno, ha dominato il "ciclone" Elly. E adesso i pochi dirigenti ed eletti che l'hanno sostenuta "rischiano" di trovarsi nella squadra della neo segretaria. Per il deputato padovano Alessandro Zan, ad esempio, si profila un incarico in segreteria come responsabile Diritti. «Potrebbe essere anche qualcosa di più ampio», ha detto lo stesso Zan ai cronisti.

I COMMENTI

Soddisfatti la consigliera regionale Vanessa Camani e Matteo Favero del Comitato "Parte da Noi Veneto per Elly Schlein": «Ora siamo di fronte ad una responsabilità, quella di essere capaci di raccogliere e rappresentare la voglia di riscatto di chi, in questi anni complicati, ha tenuto vivo un punto di vista, e di essere aperti ed inclusivi verso chi vuole tornare a credere in un grande partito popolare, sinceramente plurale, in cui tutti si sentano finalmente a casa. La proposta politica di Elly ha convinto perché ha avuto il coraggio di dire con chiarezza quale Pd vogliamo e come lo vogliamo realizzare. Abbiamo posto al centro della discussione non solo una candidata ma una visione della società, e abbiamo avanzato proposte per il partito nuovo che serve all'Italia: lotta alle diseguaglianze, impegno per un lavoro di qualità e con salari adeguati, rafforzamento dei diritti sociali e civili, che stanno insieme dentro una società più giusta, a fianco delle persone che oggi fanno più fatica e che sono rimaste indietro. E salvaguardia del pianeta, come punto centrale del nostro impegno, per politiche industriali che coniughino sviluppo e conversione ecologica».

«Ora - ha detto la consigliera comunale dem di Venezia, Monica Sambo - si apre una stagione di forte cambiamento per il Partito Democratico che saprà mettere al centro il lavoro e i diritto sociali come strumenti di crescita e rilancio del nostro paese».

Tra i neo iscritti al Pd, l'ex assessore veneziano delll'allora Pci Maurizio Cecconi: «Tanta gente che aveva rinunciato a sperare cambierà opinione - ha scritto su Fb -. Torna a contare il pensiero di sinistra. In un partito che rimarrà unito anche grazie a Bonaccini. Era ora».

AMAREZZA

Tra i più convinti sostenitori di Stefano Bonaccini - oltre all'ex senatore Andrea Ferrazzi che era anche delegato per la mozione del governatore alla commissione regionale per il congresso, al capogruppo in Regione Giacomo Possamai, alla deputata trevigiana Rachele Scarpa e tutti gli ex deputati - c'era l'europarlamentare Achille Variati, uno dei pochi peraltro ad avere il coraggio di prendere carta e penna e dire la sua. «Come sapete, io amo la chiarezza. E la coerenza. Non voglio quindi nascondermi: non è stato il risultato che speravo». Ma - ha aggiunto - «le nostre preferenze individuali possono a volte cedere il passo al volere della maggioranza. Non per questo la comunità viene meno. La nuova segretaria del Pd dovrà poter contare su tutti». Ad Elly Schlein Variati ha rivolto un invito: valorizzare l'esperienza degli amministratori locali del partito. «In gran parte hanno appoggiato Bonaccini, e sono la parte più radicata e vitale del Partito Democratico, quella che continua a vincere anche negli anni più bui e nelle città più difficili. Ripartiamo da tutti questi elementi, con quella speranza e quella voglia di migliorare il mondo che devono rimanere il cuore della nostra proposta politica. Buon lavoro ad Elly Schlein. E un abbraccio a Stefano Bonaccini, che ha dimostrato anche nella sconfitta tutto il suo spessore».

Più stringato il commento di un'altra grande sostenitrice di Bonaccini: «Due donne ai vertici della politica italiana sono una rivoluzione - ha scritto su Twitter l'eurodeputata del Pd Alessandra Moretti - . Auguro buon lavoro a Elly Schlein la prima segretaria del Pd. Ora lavoriamo insieme: il Pd riparta da qui per un vero rinnovamento capace di dare le risposte che tantissimi si attendono da noi».

(al.va.)

CHI HA VINTO

La consigliera regionale Vanessa Camani

Il parlamentare padovano Alessandro Zan

La segretaria del Pd di Venezia Monica Sambo

Così a Nordest

PROVINCE	Schlein	Bonaccini
Venezia	66%	34%
Padova	64,5%	35,5%
Treviso	61,7%	38,3%
Vicenza	63,2%	36,8%
Verona	63,6%	36,4%
Rovigo	52,5%	47,5%
Belluno	66,4%	33,6%
Veneto	**63,5%**	**36,5%**
Pordenone	61%	39%
Udine	61%	39%
Gorizia	66%	34%
Trieste	74%	26%
FVG	**64%**	**36%**

IL COMITATO DELLA VINCITRICE: «PROPOSTA CHIARA PER CHI VUOLE CREDERE IN UN GRANDE PARTITO POPOLARE»

CHI HA PERSO

Andrea Ferrazzi, leader veneto pro-Bonaccini

L'eurodeputata Alessandra Moretti

L'ex sindaco di Vicenza Achille Variati

L'intervista Andrea Martella

«Una scelta di cambiamento ma ora è la segretaria di tutti»

In Veneto Stefano Bonacchini, il favorito della vigilia, fermo al 36,49%. Elly Schlein al 63,51. Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico, dice che nessuno si aspettava questo risultato. «Elly Schlein ha rovesciato i pronostici».

La partecipazione alle primarie però è calata rispetto al voto del 2017 e ancor più del 2019, oltre 24mila votanti in meno.

«In linea con i tempi che viviamo, l'astensionismo è un problema della nostra democrazia. Ma un milione di votanti in Italia, di cui oltre 62mila in Veneto, è un risultato importante: sfido qualsiasi altro partito ad organizzare un momento di mobilitazione come questo, con più di 4000 volontari che hanno messo in moto una macchina perfetta e che ringrazio ancora una volta».

Le primarie hanno ribaltato il risultato dei circoli.

«In Veneto la differenza nei circoli tra Bonaccini e Schlein era di 303 voti. Il risultato per Schlein in Veneto è in linea con quello delle altre regioni del Nord, è evidente che ha saputo spingere sulla partecipazione e interpretato al meglio la domanda di cambiamento venuta da tanti cittadini ed elettori del Pd».

Lei per chi ha votato?

«In tutto questo periodo ho voluto mantenere un atteggiamento super partes per mantenere una assoluta garanzia delle procedure e dell'unità del partito, ma al mio circolo Piave-Altobello di Mestre il 9 febbraio ho votato per Elly Schlein».

Perché?

«La prima donna segretaria del partito già di per sé è una grandissima carica di innovazione. È giovane. E su alcune questioni fondamentali come lavoro, sanità, sostenibilità ambientale ha fatto proposte credibili».

Schlein ha detto: "Saremo un bel problema per il governo di Meloni". Parole che nel centrodestra non sono piaciute.

«In questo momento è il Governo il problema per gli italiani, basta vedere che scelte ha fatto, dal non aver tagliato le accise sui carburanti al superbonus. Noi dovremo aumentare il nostro profilo di opposizione per essere capaci di essere alternativi al governo più a destra della Repubblica».

L'esito di queste primarie comporterà ripercussioni all'interno del Pd?

«Penso proprio di no, questo è il momento di valorizzare il nostro pluralismo e rafforzare l'unità del Partito Democratico. Stefano Bonaccini, che ringrazio per la passione e l'impegno con i quali ha affrontato la sfida congressuale, ha detto parole molto belle sulla neo segretaria e sul lavoro che dovremo fare assieme con rinnovato spirito unitario. E Schlein ha detto subito di voler essere la segretaria di tutti e di tutte».

SEGRETARIO Andrea Martella

Segretario o segretaria?

«Segretaria. Assolutamente».

Una figura come Schlein può aiutare nelle prossime sfide elettorali in Veneto o no?

«Certo che può aiutare, con lei abbiamo aperto porte e finestre. Naturalmente dobbiamo continuare il nostro lavoro come abbiamo fatto in questi mesi: parlare alla società veneta, fare opposizione a Zaia, fare proposte concrete, costruire per il futuro una alleanza per un nuovo Veneto che metta insieme forze democratiche, progressiste, ambientaliste, fino a quelle moderate e liberali che finora non hanno trovato nel Pd un riferimento. Sono convinto che qui prima che altrove la destra mostrerà le sue debolezze su autonomia, sanità, ambiente. E su come guidare una nuova fase di sviluppo della nostra regione».

Al.Va.

HO MANTENUTO UN ATTEGGIAMENTO SUPER PARTES MA CHI MI È VICINO SAPEVA CHE AVREI VOTATO PER ELLY

Friuli Venezia Giulia

SEGRETARIO Renzo Liva

I vertici regionali spiazzati dalla svolta

LA RESA DEI CONTI

PORDENONE Elly Schlein ha aperto il Pd regionale come una "scatoletta di tonno". La sua vittoria, 63.5 per cento su Stefano Bonaccini che si è fermato a 36.5, non l'aveva prevista nessuno. Un chiaro segnale, se mai ce ne fosse stato bisogno, della lontananza dei Circoli degli iscritti al partito rispetto alla realtà concreta delle piazze. Non a caso il voto degli iscritti aveva sancito proprio la vittoria di Bonaccini che aveva portato a casa un ricco 56 per cento. Il ribaltone nei gazebi con il voto dei sostenitori che in Friuli, oltre 16 mila, sono andati a votare nonostante il forte vento di Bora che ha soffiato su tutta la regione e il termometro per diverse ore sotto lo zero, ha senza dubbio colpito a fondo il vertice del partito. Non a caso il segretario regionale Renzo Liva, pur essendo rimasto super partes per tutte le primarie, tifava in silenzio per Bonaccini. A testimoniarlo il fatto che il suo Comune (e il suo circolo) è uno dei pochissimi in Friuli Venezia Giulia dove la Schlein ha perso.

Ma oltre al segretario, buona parte della segreteria regionale stava dalla parte di Bonaccini, così come più della metà dei candidati per le prossime regionali, avevano fatto opera di convincimento per portare in alto il presidente dell'Emilia Romagna. Ora che le cose sono andate diversamente sono parecchi gli esponenti del Pd in difficoltà. Con le regionali alle porte (si vota il 2 e 3 aprile) non è certo il momento di regolare i conti, c'è la necessità, casomai, di essere coesi per sfidare il Centrodestra del governatore Massimiliano Fedriga che parte già in vantaggio. Una strada in salita, dunque, per il Centrosinistra, quindi battaglie interne al Pd non le vuole nessuno. Terminate le elezioni, se il segretario Renzo Liva, come ha assicurato quando prese l'incarico, si farà da parte, allora la partita sarà tutta da giocare. Intanto già da ieri, primo giorno dell'era Schlein, nel Pd friulano si è assistito ai primi salti sul carro del vincitore.

Loris Del Frate

IL SEGRETARIO LIVA (CHE TIFAVA PER IL GOVERNATORE EMILIANO) SI FARÀ DA PARTE DOPO LE ELEZIONI

Le Olimpiadi invernali

Giochi 2026, c'è l'ipotesi velodromo di Spresiano per le gare di pattinaggio

▶Milano-Cortina, cabina di regia a Venezia Salvini: «Completeremo l'80% delle opere»

▶Saltato il Trentino, la pista di ghiaccio potrebbe essere realizzata nel Trevigiano

L'INCONTRO

VENEZIA A tre anni dalle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, la seconda cabina di regia tenutasi ieri in laguna - presenti, tra gli altri, i ministri Matteo Salvini (Infrastrutture) e Andrea Abodi (Sport), i governatori Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia), Massimo Fugatti (Trentino) - offre conferme, qualche rinvio e una possibile sorpresa. A partire dalla pista di pattinaggio su ghiaccio che, saltata l'ipotesi trentina di Baselga di Pinè, potrebbe sorgere nel Trevigiano. Nel costruendo velodromo di Spresiano. Dalle bici alle lame dei pattini.

CHI C'ERA

La riunione a Palazzo Balbi è durata due ore. Affollatissima la Sala Pedenin, tra i partecipanti il presidente del Coni e della Fondazione Milano Cortina 2026 che organizza i Giochi, Giovanni Malagò con l'amministratore delegato Andrea Varnier; l'amministratore delegato della società Infrastrutture Milano Cortina Luigivalerio Sant'Andrea; il sindaco di Cortina Gianluca Lorenzi; in collegamento il primo cittadino di Milano Beppe Sala e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Sul tavolo il cronoprogramma dei lavori.

LE CONFERME

Le conferme sono quelle delle opere infrastrutturali, principalmente le strade: «Nonostante gli anni di ritardo accumulati in precedenza, l'80% delle infrastrutture finirà in tempo utile», ha detto il ministro Matteo Salvini. Non sarà pronta la variante di Cortina (e lo si sapeva), mentre quella di Longarone non sarà del tutto finita. Le altre conferme: la pista da bob a Cortina (oggi l'inizio dei lavori di demolizione); lo spostamento del villaggio olimpico per i 1.200 atleti e tecnici da Fiames a Campo dove assicurano che non ci sarà un solo centimetro cubo di cemento (ma neanche i container amovibili hanno placato le proteste da un comitato locale); infine lo studio di fattibilità per rendere l'Arena di Verona, dove si terranno la cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici e quella di apertura delle Paralimpiadi, il più possibile senza barriere architettoniche.

A CAMPO IL VILLAGGIO OLIMPICO "MOBILE" PER 1200 ATLETI AL VIA OGGI LA DEMOLIZIONE DELL'IMPIANTO DI BOB

30%

I rincari ipotizzati dei costi delle opere olimpiche a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Il punto sarà fatto il 22 marzo

I CONTI

Il rinvio riguarda l'aumento dei costi: alla precedente cabina di regia, quella tenutasi a Milano alla fine di gennaio, lo stesso Salvini aveva ventilato rincari sull'ordine del 30% a causa dell'aumento del costo delle materie prime, ma l'esatto ammontare si saprà il 22 marzo, quando a Roma si terrà la terza cabina di regia sul cronoprogramma dei Giochi. «Il monitoraggio è stato fatto - ha detto il ministro Abodi - si è discusso, ma dobbiamo confrontarci con il ministro dell'Economia perché non è soltanto importante la definizione di quanto manchi, ma anche le modalità per l'approvvigionamento». A mancare sarebbero una sessantina di milioni: disponibili ce ne sono 724 (400 messi dal Governo per l'aggiornamento prezzi, 324 nella Finanziaria dello scorso anno), bisogna arrivare a 800.

A proposito di costi, Sant'Andrea ha confermato che i lavori per la pista da bob ammonteranno a 85 milioni, di cui 61 per il solo impianto: «Domani (oggi, ndr) inizierà la demolizione controllata che durerà 60 giorni, a seguire ci sarà una rigenerazione delle aree contermini di circa 7 ettari nel centro di Cortina». Non è chiaro se a questi 85 milioni bisognerà poi aggiungere costi di natura tecnica. L'ad di Infrastrutture si è limitato a ribadire quali sono i costi «dei lavori». Quanto al Villaggio Olimpico, sempre Sant'Andrea ha confermato che per evitare sovrapposizioni di cantieri, in primis con quello della variante di Cortina, si è deciso di lasciare Fiames per l'area di Campo: «Ma sarà un allestimento temporaneo, tutto verrà montato e poi smontato».

PATTINAGGIO

La cabina di regia di ieri a Venezia non ha sciolto il nodo della pista di pattinaggio. Dopo la rinuncia di Trento (coprire l'Ice Rink sarebbe costato non i preventivati 50 milioni, ma almeno 70), sul tavolo sono state messe tre opzioni: quella piemontese con la struttura delle Olimpiadi del 2006, quella lombarda con Rho Fiera e, da ieri, anche quella veneta. Dove? «Un'idea ce l'abbiamo», ha detto il governatore Zaia. Ed è un'idea che porta nel Trevigiano, per la precisione a Spresiano, dove nel 2018 proprio Giancarlo Giorgetti, allora sottosegretario allo Sport, prese parte alla cerimonia per la posa della prima pietra del più grande velodromo d'Italia, un intervento di quasi 30 milioni di euro. Ora si tratterebbe di capire quanto verrebbe a costare l'impianto per ghiacciare la pista. Su un punto Salvini è stato netto: «Sosterrò il progetto più economico e ambientalmente sostenibile».

Alda Vanzan

PRIMA PIETRA NEL 2018 POI LO STOP AI LAVORI

Dopo l'avvio dei lavori nel settembre 2018 il cantiere del velodromo è fermo dall'agosto 2019 per la crisi della Pessina Costruzioni. Gli operai dovrebbero tornare al lavoro entro l'anno per terminare l'opera per la metà del 2025. Nella foto sopra la riunione a Venezia.

I leghisti al concerto a Bruxelles; niente seduta

REGIONE

VENEZIA Niente seduta del consiglio regionale del Veneto, oggi a Palazzo Ferro Fini. E neanche riunioni di commissioni. E così, in questa giornata priva di appuntamenti istituzionali, un gruppetto di consiglieri regionali della Lega lascerà il Veneto per Bruxelles, tutti invitati dai colleghi europarlamentari Gianantonio Da Re, Paolo Borchia e Rosanna Conte, per assistere al concerto che l'Orchestra Sinfonica del Veneto terrà stasera, alle 19.30, al Parlamento Europeo. Per i più sarà anche l'occasione per vedere da vicino come funzionano gli organismi europei. Fatto sta che al Ferro Fini i mormorii non sono mancati: "Non si fa il consiglio regionale perché i leghisti hanno un concerto a Bruxelles, la seconda settimana di fila senza seduta dopo quella saltata a causa del Carnevale". C'è anche da dire che all'esame dell'assemblea veneta non ci sono poi così tanti provvedimenti: l'attività legislativa sembra essersi arenata, in aula arrivano soprattutto progetti di legge statale di iniziativa regionale che una volta spediti a Roma finiscono chiusi in un cassetto, mentre si impiegano ore a discutere mozioni che dal lato pratico producono poco o nulla. Volendo, ci sarebbe la relazione conclusiva della commissione d'inchiesta sul Covid che aspetta di essere votata, ma non risulta essere stata ancora calendarizzata.

(al.va.)

Veneto, la Lega a congresso solo dopo le amministrative

IL CASO

VENEZIA Con il voto di Vicenza, domenica prossima, la Lega concluderà la fase dei congressi provinciali in Veneto. Ma non si pensi che il congresso regionale sia immediato: prima di giugno non se ne parlerà neanche. E siccome poi c'è l'estate, facile che si vada all'autunno. «Sono felice del processo di democrazia che in tutta Italia la Lega sta portando avanti - ha detto il segretario federale Matteo Salvini, ieri a Venezia per una riunione sulle Olimpiadi -. Quando parlano gli iscritti, i militanti, i volontari, hanno sempre ragione. Sono soddisfatto della partecipazione, in provincia di Venezia domenica quasi 500 persone sono andate a votare. In Veneto con i congressi abbiamo quasi finito, io sono già proiettato alle elezioni del Friuli Venezia Giulia del 2 e 3 aprile». A quando il congresso regionale della Lega? Prima delle Amministrative? «Ma le Amministrative sono dopodomani, sono il 14 maggio. Io lascio che sia il Pd a fare le primarie con le elezioni in corso». E quando gli chiedono se si sta andando verso una conferma dell'attuale commissario Alberto Stefani, Salvini glissa: «Una cosa per volta, mi sto occupando di commissariamenti di cantieri».

IL COMUNICATO

A glissare è anche Sergio Vallotto, il nuovo segretario provinciale della Lega di Venezia, eletto grazie all'accordo tra i salviniani e i consiglieri regionali che si riconoscono in Luca Zaia e che, sulla carta, dovrebbero sostenere al congresso regionale l'assessore Roberto Marcato. Nessuno fino a domenica aveva dubbi al riguardo, ma a creare scompiglio è stato un comunicato diffuso dalla Lega di cui però nessuno - né il regionale né il provinciale - si è assunto la paternità. La nota attribuiva a Vallotto la seguente dichiarazione: "Sono pronto a lavorare al fianco di Matteo Salvini e di Alberto Stefani, che sosterrò come segretario regionale della Liga Veneta". L'equazione è stata semplice: se i cinque consiglieri regionali eletti nel veneziano - Fabiano Barbisan, Marco Dolfin, Gabriele Michieletto, Francesca Scatto, Roberta Vianello - e l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara hanno sostenuto Vallotto vuol dire che, pur zaiani, volteranno le spalle a Marcato? Raccontano che il patto fosse un altro: sostenere tutti Vallotto isolando l'altro candidato, Antonio Di Luzio, vicino all'ex vicegovernatore Gianluca Forcolin, ma lasciando da parte le dinamiche regionali. Vallotto, cioè, non avrebbe dovuto dire nulla in merito al congresso veneto. Solo che è arrivato il comunicato stampa.

Interpellato, ieri Vallotto ha glissato: «Il mio primo impegno sarà rimettere in piedi l'attività politica e ripartire in tutte le sezioni». Ma voterà Stefani al prossimo congresso regionale? «La mia squadra parte da Roma, con Salvini, e arriva a Venezia, con Zaia. Il prossimo segretario regionale sarà eletto da 445 delegati, i sette segretari provinciali contano solo per sette, poco incidono». Ma sono sempre sette voti, il suo a chi andrà? «Al di là delle mie simpatie, io resto sul gioco di squadra, sono i delegati che decidono il segretario».

LE REAZIONI

«A Venezia l'obiettivo è far crescere la Lega in provincia - ha detto il consigliere regionale Fabiano Barbisan -. Noi non siamo contro Marcato, siamo tutti con Zaia, non c'entra niente questo discorso». E i consiglieri Gabriele Michieletto e Roberta Vianello: «Qualcuno sta cercando di prendersi la paternità del risultato, ma domenica a Venezia ha vinto il Leone e la voglia di sentirsi prima di tutto Veneti».

al.va.

L'INDICAZIONE DI SALVINI PER IL RINNOVO E A VENEZIA È GIALLO SULL'INTENZIONE DI VOTO DEL NEO ELETTO SEGRETARIO VALLOTTO

LEGHISTI Il neo segretario di Venezia Sergio Vallotto e, a sinistra dall'alto, i candidati al vertice regionale Roberto Marcato e Alberto Stefani

La tragedia del mare

IL MARE RESTITUISCE I CORPI DI ALTRE VITTIME

Continua sulla spiaggia di Steccato di Cutro il recupero dei cadaveri dopo il naufragio di sabato notte

La strage dei profughi: fermati tre scafisti Si temono cento morti

▶L'inchiesta dei pm si concentrerà anche sul funzionamento dei soccorsi

▶Piantedosi: «La disperazione non deve far rischiare la vita ai figli». È polemica

LA GIORNATA

ROMA La conta delle vittime è ancora aperta: per ora sono 63, ma si teme che i migranti morti nel naufragio di Steccato di Cutro siano almeno cento. Uno degli ultimi corpi trovati era quello di una ragazzina con i capelli neri, lunghi e ricci. Aveva al massimo 14 anni. Era vicino al punto in cui il barcone si è spezzato ed è affondato. I loculi per la sepoltura non bastano per tutti e diverse famiglie calabresi hanno già messo a disposizione i propri. Mentre continuano le ricerche dei dispersi - una trentina - salgono a tre i presunti scafisti fermati da carabinieri e finanzieri: avrebbero chiesto 8mila euro ad ogni profugo, come prezzo della traversata. Dopo il cittadino turco arrestato due giorni fa, ieri è stato il turno di due pakistani. Uno di loro è minorenne. Il procuratore capo di Crotone, Giuseppe Capoccia, procede per omicidio colposo, naufragio colposo e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. È questo il fulcro dell'inchiesta, ma verranno fatti accertamenti anche sulla catena dei soccorsi, avviata dopo l'avvistamento dell'imbarcazione da parte di un aereo Frontex. «Mancano uomini e mezzi. In estate abbiamo tre sbarchi la settimana - ha detto il procuratore - Stiamo ricostruendo tutti i passaggi per verificare cosa è stato fatto e confrontarlo con quello che si doveva fare e che sembra sia stato fatto. Di sicuro le condizioni del mare erano terribili». Sui rischi si è espresso anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «La disperazione non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo la vita dei propri figli».

LA LINEA

Una dichiarazione che ha scatenato l'ira delle opposizioni, ma la linea del Governo e del Viminale non cambia: l'obiettivo è fermare le partenze lavorando con i Paesi di provenienza. Chi entra in Italia lo deve fare attraverso i canali legali, non su barconi insicuri, sottolineano dal ministero. Nelle settimane scorse esponenti del Governo hanno visitato Turchia, Libia e Tunisia, per lavorare ad accordi con le autorità locali: aiuti economici e intese commerciali in cambio di un controllo più efficace delle coste. L'Italia sta anche rafforzando i canali di ingresso regolari, come dimostra l'ultimo decreto flussi, che ha 83mila quote, più di quelle dall'analogo provvedimento firmato dal Governo Draghi.

Intanto, rientrato dalla visita nel Crotonese, Piantedosi è volato a Parigi per un bilaterale con il collega francese Gerald Darmanin, dopo le frizioni per il caso Ocean Viking. Sono previste a breve - entro marzo - missioni congiunte Italia-Francia in Libia e in Tunisia. Per quanto riguarda la tragedia, il ministro ha sottolineato che tutto quello che si poteva fare per evitare il naufragio è stato fatto, e che le motovedette di Guardia costiera e Guardia di finanza sono partite, ma le condizioni del mare non hanno permesso di procedere con il salvataggio. Ha ribadito che il decreto che ha imposto la stretta sulle ong non può essere messo sotto accusa: le navi umanitarie non operano sulla rotta orientale, ma davanti alle coste della Tripolitania. E ancora: le motovedette italiane continuano a salvare ogni giorno decine di migranti, 50mila solo lo scorso anno. C'è un altro dato da chiarire: si indaga anche su una telefonata internazionale che sarebbe giunta poco prima del naufragio al Comando del Gruppo aeronavale della Gdf, in un inglese stentato, che aveva portato all'allertamento delle unità di terra nella zona della tragedia. Il procuratore Capoccia parla di «una strana triangolazione. Dalla barca non hanno chiesto aiuto, come succede sempre non appena arrivano in prossimità della costa».

MANCANO LE TOMBE, LE FAMIGLIE CALABRESI METTONO A DISPOSIZIONE I LORO LOCULI

L'INTERVENTO

In serata è intervenuto anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «È inutile dare la colpa al governo, alla Gdf e alla guardia costiera. È inutile ribaltare le responsabilità, la responsabilità è del criminale che traffica in esseri umani. La barca, di sua volontà, non si stava dirigendo verso il porto di Crotone». Anche per il segretario generale Onu, Antonio Guterres, finché «bande criminali controlleranno le rotte migratorie le persone continueranno a morire. Abbiamo bisogno di percorsi sicuri, ordinati e legali per migranti e rifugiati. E dobbiamo fare tutto il possibile per prevenire la perdita di vite umane fornendo ricerca, soccorso e assistenza medica, come imperativo umanitario e come obbligo morale e legale».

Michela Allegri

Il futuro diverso di afghani e siriani: diritto di asilo al posto di un barcone

IL FOCUS

ROMA La difficile situazione in Afghanistan, con i talebani al potere, e l'accordo con la Turchia per accogliere un maggior numero di profughi ed evitare le partenze verso la Grecia. Sono questi gli elementi che hanno spinto, nell'ultimo anno, decine di migliaia di migranti a intraprendere il viaggio lungo la costa balcanica per approdare su quelle ioniche dell'Italia, in Calabria e Salento. E adesso un terzo fattore potrebbe incidere: le partenze dei nuovi sfollati, vittime del terribile terremoto che lo scorso 6 febbraio ha colpito la Siria e la Turchia. Da Smirne erano salpati i profughi morti nel drammatico naufragio di sabato notte, i disperati sono soprattutto afghani, iracheni, pachistani, siriani. I primi e gli ultimi, per via della situazione politica e della guerra, avrebbero automaticamente diritto all'asilo. Potrebbero avere un destino diverso, invece per arrivare pagano biglietti carissimi che vanno dai 10mila ai 4mila dollari. E muoiono in mare, anche perché i trafficanti di uomini non utilizzano più velieri: quello naufragato a Cutro era solo un barchino.

I VIAGGI DALLA TURCHIA ALL'ITALIA AUMENTATI ANCHE A CAUSA DEI RESPINGIMENTI DELLA GRECIA

I NUMERI

Il rapporto Frontex del 2022 ha registrato un aumento esponenziale degli arrivi in Europa, paragonabile solo ai numeri del 2016. Sono stati 29mila i migranti che hanno navigato sulla rotta dell'Egeo, 18mila sono arrivati in Italia. Solo uno su tre è sbarcato in Grecia dove, nonostante la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, la pratica dei respingimenti continua a essere la regola. Così anche chi arriva in Grecia poi riparte. Anche via terra attraverso i Balcani. Secondo Frontex il 15 per cento degli arrivi complessivi in Italia, il doppio rispetto ai 9.600 del 2021 e nove volte di più rispetto ai 2.500 del 2020, arriva da Est. Un numero crescente di disperati, partiti dalla Turchia o dal Libano: migliaia di naufraghi sono sbarcati sulle coste calabresi. E che ancora una volta è il risultato di un'emergenza politica ed umanitaria. Nel 2022 sono stati 6.090 gli afghani entrati nel nostro Paese. Un aumento del 118% rispetto allo stesso periodo del 2021. Una crescita più che doppia rispetto a quella relativa ai profughi (continuano ad essere la maggior parte) che hanno raggiunto le nostre coste navigando nella rotta del Mediterraneo centrale (Libia e Tunisia). Da Sud sono arrivate in Europa 65.572 persone con un aumento del 42%.

GLI ARRIVI VIA TERRA

Ma gli arrivi non avvengono soltanto via mare. Oltre agli sbarchi, c'è stato un vero e proprio boom degli arrivi attraverso la rotta terrestre balcanica: nei primi nove mesi del 2022 sono entrate in Europa 106.396 persone con un incremento del 170 per cento.

Le prospettive per il 2023 non sono migliori. Nei primi mesi dell'anno sono arrivate 14.437 persone. Nello stesso periodo dello scorso anno erano 5.474, mentre due anni fa la cifra era ancora più bassa: 3.728.

Valentina Errante

Migranti siriani al confine turco (foto ANSA)

Le famiglie distrutte

Quelle ultime telefonate «Amore, sto arrivando»

▶La giovane tunisina al marito che la aspetta a Berlino: «Vedo la costa»

▶Le lacrime dei due afghani che non trovavano i figli: «Sono in ospedale»

LE STORIE

ROMA Alle quattro di domenica mattina è ancora buio pesto, ma dopo quattro giorni di viaggio sul barcone dei migranti la speranza allarga i cuori. All'orizzonte si vedono le luci della Calabria, la meta è a poche miglia, la salvezza vicina. E così la giovane tunisina chiama in Germania il marito, siriano, per dargli la bella notizia: «Amore vedo le coste, stiamo quasi arrivando. Ti amo». La donna è impaziente, non si riabbracciano da due anni, lui non sa ancora che è l'ultima volta che sente la sua voce.

I RICONOSCIMENTI

Cade la linea e il telefono della moglie si spegne per sempre, inghiottito dalle onde. Il marito è in ansia, accende la televisione e la notizia del naufragio sulla spiaggia di Cutro lo travolge, prende un aereo e arriva in Italia. Prima tappa, il Cara di Capo Rizzuto: fornisce nome e cognome, la moglie non è nell'elenco dei superstiti ma in quello dei dispersi. E dopo qualche ora finirà nella lista nera delle vittime. «È stato straziante - racconta il direttore del centro di accoglienza Ignazio Mangione - Ancora ricordo il suo volto quando gli abbiamo detto che era tra i dispersi, lui ci guardava sorridente perché pensava che gli stessimo dicendo che l'avevamo trovata. Invece gli abbiamo dovuto dire che la moglie era morta nel disastro». Il mare restituisce scarpe, vestiti, una piccola borsa da donna. E altri cadaveri. Il corpo numero 63 viene recuperato verso le sei di ieri sera, è quello di una ragazzina di 14 anni. Ha i capelli ricci e neri, viene adagiata su un telo, e per ora non si sa chi sia. Forse qualcuno la riconoscerà tra i cadaveri allineati al Palasport di Crotone, ma senza una madre, un padre o un fratello che le restituiscano un'identità resterà per sempre la sigla su un cartellino. Come Kr14f9, età stimata nove anni, raccolta sulla spiaggia con la bocca piena di sabbia e diventata il simbolo di una strage nella quale i morti hanno perso anche la dignità di un nome. Per salvarla almeno dall'oblio, il sindaco di Catanzaro chiederà il permesso di seppellirla nel cimitero della sua città e «la chiameremo Angelita - dice - come la bambina che i soldati alleati nel 1944 trovarono sulla spiaggia di Anzio, sola e in lacrime e con quattro conchiglie in mano». E poi c'è lo strazio di chi è sopravvissuto e non è riuscito a salvare chi gli è stato affidato: un ragazzo siriano di 23 anni ha visto morire sotto i suoi occhi il fratellino di sei anni partito con lui per raggiungere l'Europa. «Ci ha spiegato che è rimasto in acqua per ore con il bambino, adagiandolo su un pezzo di legno della barca. Ma alla fine lo ha visto morire pian piano per ipotermia», riferisce Sergio Di Dato, responsabile di Msf a Crotone. «Lo strazio comune è vedere persone care morire davanti agli occhi, alla ricerca di una vita migliore».

LE FAMIGLIE

Molti sono ancora bambini, i sei minori ricoverati in ospedale hanno meno di 12 anni. Un ragazzino sedicenne era in viaggio con la sorella, con il terrore negli occhi ha ripercorso con i soccorritori ogni istante della tragedia: il barcone che arriva a 150 metri dalla costa e va in pezzi, loro due che nuotano verso la spiaggia. Ma quando arrivano lui si accorge che la sorella non c'è più, è scomparsa nel mare. A bordo era salita anche una piccola famiglia, composta da una ragazza e il suo giovane marito. Si sono sposati poco prima di partire dall'Afghanistan, lui è morto e lei è rimasta sola. Un padre e una madre, anche loro afghani, con ancora addosso i vestiti fradici e le escoriazioni sul corpo, cercano i loro figli. Non sono tra i vivi, così passano in rassegna i morti alzando uno per uno, con il fiato corto, i teli che coprono i cadaveri. «Non sono qui, nemmeno lì», dice lui. «Forse sono sull'ambulanza», è la speranza della madre, che prosegue nel suo straziante censimento. Fino alla telefonata che cambia tutto: «I vostri ragazzi sono ricoverati in ospedale, ma non sono in gravi condizioni. Stanno bene». La coppia si abbraccia stretta, piangono e ridono allo stesso tempo, poi si inginocchiano e pregano guadando il cielo in un silenzioso ringraziamento.

Claudia Guasco

LA SOLIDARIETÀ NEI BIGLIETTI

I crotonesi si sono riversati in massa sul luogo del naufragio di domenica, lasciando fiori, peluches e molti biglietti. Ai messaggi cristiani si alternano preghiere in arabo. Ma anche un semplice: «Da una mamma alle altre mamme»

UN 23ENNE SIRIANO HA PROVATO A SALVARE IL FRATELLINO ISSANDOLO SUI RESTI DELLA BARCA MA IL PICCOLO È MORTO DI IPOTERMIA

Strani incendi a Mariupol e attacchi in Bielorussia È la guerra dei sabotaggi

▶Distrutto uno degli aerei spia che Mosca aveva dislocato nella base vicino a Minsk

▶Nella città martoriata è giallo sulle armi usate per i raid contro le basi dei russi

LA GIORNATA

ROMA Un commando partigiano e due droni. Tanto basta per abbattere, ma a terra e senza duelli aerei, il mastodontico Beriev A-50U, uno dei sei aerei-radar da ricognizione e individuazione bersagli (ne può controllare 60 alla volta), fiore all'occhiello dell'aeronautica militare russa. In fumo 330 milioni di dollari, risultato di un'altra riuscita azione di sabotaggio filo-ucraino fuori dai confini di Kiev. In Bielorussia, questa volta. Nella base aerea di Machulishchy, a 12 chilometri da Minsk.

IL BLITZ

Il paradosso di questa situazione è che i russi tutti i giorni possono martellare ogni palmo di Ucraina, mentre gli ucraini non possono colpire il territorio russo, per un patto non scritto con gli occidentali che forniscono armi a condizione di non impiegarle contro la Federazione russa. Il Beriev A-50U, numero di registrazione RF-50608 e 15 uomini di equipaggio, era atterrato in Bielorussia, in missione segreta, lo scorso 3 gennaio e aveva compiuto una decina di sortite. Non è la prima volta che gli attacchi russi partono dalla Bielorussia: da lì, per esempio, si erano mosse le colonne di tank che all'inizio dell'invasione avevano puntato su Kiev. La rivendicazione dell'incursione di ieri corre sui canali social e sui siti online dell'opposizione bielorussa. Nessuna prova, nessuna fotografia. E nessun commento da Mosca. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, sostiene di non avere nulla da dire «a questo proposito». Ma il presidente bielorusso Lukashenko, oggi a Pechino con il leader cinese Xi, ordina ai militari di serrare i ranghi e rafforzare i controlli. E nei villaggi attorno alla base di Machulishchy i testimoni raccontano di movimenti di polizia ed esercito, e automobili e minibus perquisiti, e caccia all'uomo. A firmare l'azione è la partigiana Bypol (Associazione delle forze di sicurezza della Bielorussia). «È la diversione di maggior successo dall'inizio del 2022», twitta Franak Viacorka, un consigliere della leader dell'opposizione in esilio, Svetlana Tikhanovskaya.

GLI ASSALTI MISTERIOSI AI SITI STRATEGICI

L'esercito di Kiev non utilizza le armi per colpire fuori dai confini mentre gruppi di partigiani colpiscono contro siti strategici per i russi

«L'operazione è stata condotta da due bielorussi, hanno impiegato droni e hanno già lasciato il Paese». Rivendicazione confermata dal quotidiano bielorusso "Nasha Niva", citando Anton Motolko, stretto collaboratore del fondatore di Bypol, Aleksandr Azarov. Dopo la doppia esplosione all'aeroporto, le forze bielorusse avrebbero trovato solo una valigetta per telecomandare i droni. Proprio ieri la Procura di Minsk ha chiesto 19 anni di carcere per Svetlana Tikhanovskaya ex candidata alla presidenza, e l'ex ministro della Cultura, Pavel Latushko, entrambi sotto processo in contumacia per cospirazione, estremismo e sovversione del governo e della sicurezza dello Stato.

IL SECONDO FRONTE

Ma c'è un altro fenomeno per il momento inspiegabile che preoccupa ancora di più i russi, come rivela l'intelligence britannica. «Dal 21 febbraio, funzionari filo-russi hanno segnalato almeno 14 esplosioni intorno alla città di Mariupol occupata dai russi. Tra i siti degli incidenti un deposito di munizioni all'aeroporto, due di carburante e un'acciaieria che la Russia utilizza come base militare». Gli 007 inglesi osservano che Mariupol si trova a almeno 80 chilometri dalla linea del fronte. «La Russia sarà preoccupata da queste esplosioni inspiegabili in una zona che credeva fosse al di fuori della portata delle capacità di attacco ucraine di routine». Stando a Petro Andriushchenko, assistente del sindaco ucraino in esilio da Mariupol, negli ultimi giorni le forze di Kiev hanno centrato con colpi «chirurgici» i luoghi di concentrazione delle truppe russe. Ma è giallo sulle armi usate, neanche gli Himars americani hanno quella gittata. Forse sono arrivate le Glsdb, le bombe di piccolo diametro lanciate da terra, fino a oltre 150 chilometri. Pessima notizia, se confermata, per i russi, perché l'invio era stato annunciato ma si era detto che non sarebbero arrivate prima di alcuni mesi. Oppure gli attentati si devono a incursori ucraini attivi anche in Crimea dove droni e razzi hanno colpito fino a Sebastopoli, e un camion bomba ha devastato il "Ponte di Putin". Più volte i sabotatori hanno colpito anche l'area russa di Belgorod e perfino una base aere più vicina a Mosca che all'Ucraina.

Marco Ventura

I PARTIGIANI UCRAINI E GLI OPPOSITORI DI LUKASHENKO UTILIZZANO I DRONI MA FORSE ANCHE LE BOMBE GLSDB: PICCOLE E A LUNGA GITTATA

Putin, morto lo spin doctor diventato oppositore

Gleb Pavlovsky

IL PERSONAGGIO

MOSCA «Putin in Ucraina è caduto in trappola. La sua decisione è politicamente senza senso, una follia». Lo zar del Cremlino non ha fatto certo i salti di gioia mesi fa leggendo le bordate di una sua vecchia conoscenza, quel Gleb Pavlovsky che giocò un ruolo decisivo nella sua ascesa e fortuna politica. Il politologo, nato a Odessa nel 1951, è morto a 71 anni in una clinica per pazienti terminali di Mosca, dove si trovava «a seguito di una grave malattia», recita il comunicato della famiglia. Dalla città portuale ucraina Pavlovsky si era trasferito in Russia nei primi anni '70. Dopo la caduta del muro di Berlino era entrato nella macchina di propaganda del Cremlino, partecipando alla campagne di rielezione di Boris Eltsin del 1994. Nell'estate del 1998 la svolta: incontra Putin poco prima della sua nomina a capo dell'Fsb a un meeting di governo. «Non era un tipo brillante, era facile perderlo di vista tra gli altri burocrati. Preferiva stare dietro le quinte e in silenzio», ha raccontato rievocando quel momento che segnò l'inizio della sua presenza a fianco allo zar. «Ho conosciuto gli anni migliori della presidenza», diceva Pavlovsky, rimasto alla corte di Putin fino al 2011.

In Ucraina, è stato il suo ultimo monito, la Russia rischia di fare la fine che fece l'Urss in Afghanistan. Quello di Putin «è un gioco pericoloso che punta a fare pressioni sull'Occidente sui temi della sicurezza. Un gioco molto pericoloso che potrebbe farci assistere a un'escalation mai vista sino ad oggi».

R.E.

L'ultimo atto della Brexit, intesa sull'Irlanda del Nord tra Gran Bretagna e Ue

IL CASO

BRUXELLES Brexit, ultimo atto. Rishi Sunak (e re Carlo III) riescono in quello che Boris Johnson aveva affossato: voltare pagina dopo il divorzio e scrivere un nuovo capitolo nelle relazioni tra Regno Unito e Ue in un momento nero per il Paese, con l'economia britannica data in recessione quest'anno (unica tra gli Stati G7) e mentre mancano le verdure sugli scaffali dei supermercati e pure la salsa di pomodoro sulle pizze dei ristoranti italiani, a causa di un mix letale tra maltempo e costi dell'energia.

L'ACCORDO

Londra e Bruxelles hanno superato lo stallo politico durato mesi trovando un'intesa sul Protocollo della discordia, quello che regola la condizione peculiare dell'Irlanda del Nord: parte del Regno Unito sì, ma con un confine "soft" con il resto dell'isola d'Irlanda, repubblica che è, invece, membro dell'Unione europea. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen è volata dal premier Sunak, ieri mattina, per seguire personalmente l'ultimo miglio delle trattative: in palio non ci sono soltanto i rapporti politici o il futuro dei flussi commerciali tra Belfast e Londra da una parte e Dublino dall'altra, ma pure la tenuta degli accordi di pace del Venerdì Santo che, 25 anni fa, posero fine alle violenze della stagione dei Troubles nell'Irlanda del Nord. La Carta di Windsor - così l'hanno ribattezzata i due leader - non rivoluziona quanto pattuito con il divorzio, ma mette nero su bianco alcuni accorgimenti per ammorbidire la frontiera doganale creata nel mare d'Irlanda. Di fatto, l'intesa punta a «tutelare la sovranità» nordirlandese e facilitare la vita di tutti i giorni dei suoi cittadini, ha evocato Sunak, ma pure a proteggere «l'integrità del mercato unico» Ue, ha insistito von der Leyen: viene istituito un doppio binario sulla base del quale si distingueranno i traffici di merci destinate al commercio interno, e che non saranno soggette a nessun controllo burocratico, da quelli dei prodotti che, invece, potrebbero essere esportati nella repubblica d'Irlanda e, da lì, verso il resto dell'Ue. La Corte di giustizia dell'Ue rimane come giudice di ultima istanza in caso di disaccordo sul Protocollo, ma i britannici ottengono canali permanenti di consultazione e una sorta di freno di emergenza da attivare, su istanza delle autorità di Belfast, nel caso in cui Bruxelles decida di cambiare le sue regole con effetti diretti sull'Irlanda del Nord. «Tutti i generi alimentari e tutti i medicinali che sono disponibili in Gran Bretagna lo saranno anche nell'Irlanda del Nord», ha assicurato von der Leyen parlando accanto a Sunak, mostrando una complicità inedita con un premier britannico.

CONFERENZA Il premier britannico Rishi Sunak con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen (foto ANSA)

VERRANNO DISTINTE LE MERCI DESTINATE AL COMMERCIO INTERNO DA QUELLE DA ESPORTARE L'INCONTRO TRA RE CARLO E LA VON DER LEYEN

CONTRIBUTO INATTESO

Il quarto inquilino di Downing Street dal voto sulla Brexit, nel giugno 2016, è quello che ha contribuito a far tornare il sereno tra le due sponde della Manica, complice l'inatteso (e non troppo protocollare) contributo di Sua Maestà: re Carlo, poco dopo la fumata bianca, ha voluto incontrare la presidente dell'esecutivo Ue nel castello (per l'appunto) di Windsor. Un'udienza doppiamente simbolica voluta fortemente dal sovrano, secondo le ricostruzioni, ma senza riferimenti espliciti all'accordo politico. Come sempre nella saga Brexit, però, le incognite (e i conservatori duri e puri) rimangono in agguato: Sunak vuole dare ai parlamentari «tempo per digerire il contenuto» dell'intesa, prima che questa venga sottoposta al voto di Westminster. Von der Leyen, invece, guarda già al futuro e alla possibilità che, passata la tempesta, scienziati e ricercatori britannici tornino a cooperare con i colleghi europei nei progetti comuni Ue.

Gabriele Rosana

L'INCHIESTA

ARSENALE Qui sopra il Piave "verde". A destra il materiale sequestrato, risalente alla prima guerra mondiale: il proprietario dovrà rispondere di detenzione illegale di armi ed esplosivi

La scoperta dell'arsenale e quei dubbi sul Piave verde

▶Belluno, il maxi sequestro in Comelico di una santabarbara della Grande Guerra

▶L'ipotesi che un collezionista preoccupato dai controlli abbia sversato esplosivi nel fiume

COMELICO SUPERIORE (BELLUNO) Due fucili dei primi del Novecento, 80 bombe a mano, di cui alcune in pessimo stato di conservazione, e numerosi proiettili di artiglieria. Una specie di santabarbara che i carabinieri di Cortina hanno trovato a metà febbraio in un'abitazione di Comelico Superiore (Belluno), durante una perquisizione avvenuta pochi giorni prima che, in una zona vicina, il Piave assumesse per alcune ore una strana colorazione verde (le analisi dell'Arpav hanno dimostrato la presenza di tritolo, anche se il colore sarebbe stato provocato da altre sostanze). Il materiale, che risale alla Prima guerra mondiale, è stato sequestrato e l'uomo dovrà rispondere di detenzione illegale di armi ed esplosivi, anche se si tratta di un collezionista che non aveva alcuna intenzione di usare quegli ordigni per far del male. Ma quelle bombe e quei proiettili sono instabili e, anche se apparentemente innocui, possono essere ancora molto pericolosi. Per questo i militari dell'Arma hanno chiesto l'appoggio dei colleghi artificieri, che hanno messo in sicurezza il materiale prima di sequestrarlo.

LA LEGGE

L'elevato numero di reperti della Prima guerra mondiale è stato verosimilmente raccolto per attività di collezionismo militare. Ma anche quell'attività è regolata dalla legge e presuppone una serie di adempimenti e, soprattutto, non esclude affatto la responsabilità in materia di detenzione di materiale bellico o esplosivo, rinvenuto anche attraverso l'uso di metal detecting. Comportamenti del genere, non rari soprattutto nei luoghi in cui è stata combattuta la Grande guerra, sono pericolosissimi: gli ordigni a volte sono perfettamente efficienti e costituiscono un pericolo per chi li maneggia, spesso con l'intenzione di estrarne la carica esplosiva per poi rivendere l'involucro in qualche mercatino di settore o su internet.

NELLA CASA DI UN RECUPERANTE ERANO STATI TROVATI DUE FUCILI, 80 BOMBE A MANO E PROIETTILI DI ARTIGLIERIA

IL PIAVE VERDE

Quanto ritrovato a Comelico Superiore non ha alcun nesso diretto con la colorazione del Piave di giovedì scorso, dovuta allo sversamento di esplosivi, tipo tritolo e acido picrico, collegabili anche questi all'uso fatto in ambito militare durante le due guerre mondiali, per esempio per il caricamento di granate. Ma tra le ipotesi di carabinieri e Procura c'è il fatto che qualche cosiddetto "recuperante" della zona avesse saputo della perquisizione e volesse liberarsi rapidamente del materiale custodito, prima di eventuali controlli. L'Arpav, che ha esaminato le acque del fiume, ha confermato la presenza di tritolo. La colorazione verde del Piave non sarebbe però derivata da questo, ma da altri tipi di esplosivi, che venivano usati per confezionare le bombe.

L'UOMO AVEVA MOLTI OGGETTI IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE E QUINDI A RISCHIO DI DEFLAGRAZIONE

LE REGOLE

I carabinieri, in una nota, hanno richiamato tutti alla necessità di prestare grande attenzione nell'attività di "collezionismo militare". La legislazione dedicata, a partire dal codice dei beni culturali e del paesaggio, stabilisce regole precise per questa attività, che dev'essere innanzitutto svolta al di fuori di "aree archeologiche" e dei siti individuati quali "cimiteri di guerra", dove è assolutamente vietata. Chiunque trovi o possieda reperti mobili o cimeli relativi al fronte terrestre della prima guerra mondiale "di notevole valore storico o documentario" deve comunicarlo al Comune del luogo della raccolta, indicandone la natura, la quantità e, ove nota, la provenienza. In Comelico è frequente ritrovare reperti bellici. Lo scorso autunno, appena sotto il ponte sul Piave, attraverso il quale si accede alla Val Visdende, alcuni residenti avevano trovato un proiettile di artiglieria, risalente probabilmente al primo conflitto mondiale.

Yvonne Toscani

Gambe e braccia amputate per un tumore inesistente Bebe Vio le offre le sue protesi

LA STORIA

TERNI Gambe e braccia amputate dopo l'intervento per una diagnosi sbagliata di tumore. La rinascita grazie all'aiuto di Bebe Vio, la campionessa veneta che l'ha aiutata a trovare le protesi migliori per lei e le ha dato sostegno psicologico e, ora, il processo. Una storia incredibile quella di Anna Leonori, 46 anni, di Terni, madre di due ragazzi che, oggi, dopo quattro anni, affronta l'odissea del processo.

«Sono stata costretta a rivivere il mio calvario, a sottopormi a una visita di fronte ad una quindicina di periti. Tutto questo in attesa di avere giustizia per i danni che ho subito. La cosa che mi addolora è che l'ospedale di Terni, la mia città, in tutti questi anni non mi ha neppure chiamato a visita». Leonori è reduce dalla visita medica disposta dal tribunale civile nell'ambito dell'accertamento tecnico preventivo. Il collegio peritale dovrà pronunciarsi sui danni patiti da Anna, che da un anno, grazie ai consigli della campionessa Bebe Vio, utilizza le protesi di nuova generazione acquistate grazie a tante persone di buon cuore. Per il calvario che ad Anna ha portato a perdere gambe e braccia sono stati chiamati in causa l'ospedale "Santa Maria" di Terni, il Regina Elena di Roma e l'Ausl Romagna. Alle strutture che l'hanno avuta in cura, l'avvocata Francesca Abbati, inoltrò una richiesta di apertura di sinistro per il risarcimento del danno patito dalla donna, madre di due ragazzi di 13 e 17 anni. Procedura che non ha avuto esito, al punto che Abbati e la collega, Simona Leonelli, sono state costrette a rivolgersi al tribunale civile. «Le costosissime protesi acquistate grazie alle raccolte fondi di associazioni di volontariato e privati mi hanno cambiato la vita - dice Anna. So bene che non avrò mai più l'autonomia ma mi hanno restituito un minimo di dignità nella vita di tutti i giorni. La quotidianità è fatta di tante cose, alcune non potrò farle mai più da sola, altre grazie alle protesi sì. Il problema è che si deteriorano e che sono garantite solo per due anni. Non è un capriccio la necessità di avere un risarcimento per quello che ho subito. Vivo ogni giorno con la preoccupazione che si possa rompere un pezzo, cosa che mi costringerebbe a tornare sulla sedia a rotelle». Il calvario inizia nel 2014, quando ad Anna arriva la terribile diagnosi, quella di un tumore maligno che richiede un intervento invasivo. Lei si rivolge altrove, viene operata a Roma con l'asportazione di utero, ovaie, 40 linfonodi e della vescica, sostituita con una ortotopica. L'esame istologico dirà che non era un tumore. Da lì in poi, per 4 anni, infezioni, febbre, dolori lancinanti, ricoveri. Fino al 7 ottobre 2017, quando viene ricoverata in ospedale e operata per una "peritonite acuta generalizzata causata dalla perforazione della neo vescica" che gli è stata fatta dopo la diagnosi di tumore. Da lì un mese e mezzo di coma profondo in rianimazione, il trasferimento a Cesena e la cruda realtà che impone l'amputazione di gambe e braccia. Anna ha in mente quello che Bebe Vio le disse nei momenti più bui: «Imparerai a spostarti da un posto all'altro e nelle valige avrai solo protesi. Farai una vita che si avvicina il più possibile alla normalità». Lei, che affronta la vita con una forza incredibile «grazie ai figli, la mia colonna portante» aspetta solo giustizia. «I periti concluderanno il loro lavoro a giugno. Non so come andrà a finire questa fase ma so con certezza che non si libereranno di me in alcun modo. Se sarà necessario affronterò anche il processo».

UNA 46ENNE DI TERNI MADRE DI DUE FIGLI AFFRONTA IL PROCESSO IL SOSTEGNO (ANCHE PSICOLOGICO) DELLA CAMPIONESSA VENETA

Nicoletta Gigli
Vanna Ugolini

SOLIDALE Anna Leonori, a sinistra, con la campionessa veneta Bebe Vio, che l'ha sostenuta nei momenti difficili subito dopo l'amputazione degli arti

(foto Angelo Papa)

Rigopiano, le proteste in aula: ora conseguenze giudiziarie

▶Sentite frasi forti contro i giudici: «Da chi ti sei fatto scrivere la sentenza?»

L'INCHIESTA

PESCARA Sarà alla fine la Procura della Repubblica di Pescara a farsi carico di trasmettere, per competenza, ai magistrati di Campobasso gli atti relativi alle proteste con cui giovedì scorso si è chiusa l'udienza per le 29 persone rimaste uccise sotto la valanga che, sei anni fa, ha travolto l'Hotel Rigopiano. Un'onda emotiva di cui dovranno essere valutate le conseguenze giudiziarie. Primo dato di fatto: il reato base di oltraggio a magistrato in udienza è perseguibile d'ufficio. All'interno dell'aula erano presenti polizia e carabinieri, oltre al personale delle sezioni di polizia giudiziaria della Procura e, naturalmente, i pubblici ministeri. La notizia di reato è dunque tecnicamente ineludibile. L'indagine dovrà però essere affidata ad altro distretto di Corte d'Appello: saranno dunque i giudici di Campobasso, competenti per l'Abruzzo, a prendere in mano l'inchiesta. Che può già contare su una vasta serie di riprese e testimonianze che dovrebbero consentire alle forze dell'ordine di identificare le persone che hanno messo in atto comportamenti nei confronti dei quali è ipotizzabile una violazione del codice penale. Che per ora è quella di oltraggio a magistrato in udienza, carcere fino a 5 anni nel caso, abbastanza probabile, dell'aggravante rappresentata dalla frase «da chi ti sei fatto scrivere la sentenza?». Da valutare c'è anche il peso di alcune espressioni dal possibile tono minaccioso. Immagini e audo documentano i fatti: il giudice Sarandrea ha appena terminato di leggere il dispositivo e subito parte l'applauso ironico. Poi qualcuno chiede: «Ma questa è una sentenza secondo lei?» ed esplode la protesta. Che si consuma attraverso minacce e tentativi di raggiungere fisicamente il magistrato. Alcune persone vengono bloccate e condotte fuori dall'aula.

Le cinque tappe a Padova di Alberto II di Monaco: visita tra scienza e cultura

▶Università, Pedrocchi, Orto botanico Santo e Vimm nel tour in forma privata

▶Il principe interessato soprattutto ai temi dell'ecosostenibilità. Collaborazioni in vista

GIORNATA DI INCONTRI NEI TEMPLI DEL SAPERE PATAVINO E VENETO

A sinistra Alberto di Monaco con la console Licia Balzan (nel tondo con il marito Mario Moretti Polegato) e la rettrice Daniela Mapelli al Bo; qui sopra il principe al Vimm

OSPITE DI PRESTIGIO

PADOVA Università, Pedrocchi, Orto Botanico, Santo e Vimm. Ha scelto, dunque, 5 tappe in altrettanti siti simbolo di Padova per la sua visita scientifico-culturale, rigorosamente privata, durante la quale ha affrontato numerosi argomenti legati all'ecosostenibilità, tema che gli sta particolarmente a cuore, e gettato le basi per collaborazioni future. Il principe Alberto II di Monaco, infatti, ieri mattina alle 11,30 ha iniziato il tour nella città di Giotto entrando nel cortile del Palazzo del Bo a bordo di una Mercedes AMG GLE 53, con la targa diplomatica numero 407. A invitarlo, e poi ad accompagnarlo, è stata Anna Licia Balzan, console onorario del Principato di Monaco a Venezia, moglie di Mario Moretti Polegato, patron della Geox. E con loro c'era pure Anne Eastwood, ambasciatore in Italia.

LA GIORNATA

Il figlio di Ranieri e Grace Kelly, accolto dalla rettrice Daniela Mapelli, ha visitato con interesse la prestigiosa sede dell'Ateneo, trattenendosi via via nel cinquecentesco loggiato del Cortile, nel l più antico Teatro Anatomico del mondo datato1594, nella Sala dei Quaranta che ospita la Cattedra di Galileo e infine nell'Aula Magna, dove insegnò quest'ultimo, la cui struttura originaria risale al 1399, rinnovata poi dall'architetto Gio Ponti nel 1942. Il giro si è si è concluso nella parte novecentesca del complesso, ridisegnata durante il rettorato di Carlo Anti, che ha guidato il Bo tra il 1932 e il 1943

IL SOVRANO ACCOMPAGNATO DALLA CONSOLE BALZAN HA INCONTRATO TRA GLI ALTRI LA RETTRICE MAPELLI E PRANZATO CON IL SINDACO GIORDANI

Il Principe, quindi, ha avuto un colloquio con la rettrice e con alcuni prorettori, i quali gli hanno illustrato le più importanti attività dell'Ateneo inerenti appunto la sostenibilità, argomento di grande interesse per lui che si è sempre impegnato in azioni mirate alla tutela dell'ambiente e della qualità della vita.

Dopo un aperitivo al Pedrocchi, Alberto II ha passeggiato ammirando le piazze delle Erbe e dei Frutti, ha chiesto delucidazioni sulla struttura del Palazzo della Ragione, e poi ha pranzato in un ristorante del centro con il sindaco Sergio Giordani: dal menu ha scelto capesante al forno, ravioli all'astice, ricciola con verdure, sorbetto di lamponi e tiramisu.

Nel pomeriggio l'ospite ha visitato l'Orto Botanico, accompagnato dalla rettrice e dal professor Telmo Pievani, i quali gli hanno mostrato il nuovo Museo e le serre della biodiversità. La penultima tappa è stata alla Basilica di Sant'Antonio, dove è stato il rettore padre Antonio Ramina a fargli da guida tra i capolavori che circondano la tomba del Taumaturgo, e poi il sovrano si è recato al Vimm, Fondazione Biomedica avanzata, uno dei poli d'eccellenza per la ricerca a livello internazionale, dove era atteso dal presidente professor Francesco Pagano e dalla vice Giustina Destro, che gli hanno riassunto i 25 anni di attività, fatto visitare i laboratori e presentato gli scienziati che vi operano, tra cui Maurizio Corbetta, direttore del Neuroscience Center di Padova.

La giornata del Principe si è conclusa con una cena privata organizzata da Mario ed Enrico Moretti Polegato a Treviso, nel palazzo sede della holding di famiglia LIR.

I COMMENTI

Il sovrano monegasco ha colto in pieno il valore delle peculiarità di Padova e infatti ha osservato: «Oltre a essere stato colpito dalla storia di questa Università nata 800 anni fa, ho apprezzato l'impegno dell'Ateneo per la tutela dell'ambiente. Mi riferisco, in particolare, all'approccio circolare alla sostenibilità che contempla non solo quella ambientale, ma anche sociale ed economica. Questa è una realtà davvero interessante».

«Ho voluto fortemente la visita del Principe a Padova – ha spiegato invece Anna Licia Balzan – affinché potesse visitare una delle nostre sedi universitarie più autorevoli per storia e tradizioni, e creare le basi per futuri scambi tra l'Ateneo padovano e la prestigiosa International University di Monaco. Non solo, i temi della biodiversità, qui di casa, sono fondamentali per il Sovrano, unico capo di Stato ad essere presidente di una fondazione, la Fondation Prince Albert II, nata nel 2006 e interamente dedicata alla salvaguardia del Pianeta». «È stato emozionante - ha concluso - aver fatto scoprire ad Alberto II i poli di eccellenza incentrati sul Bo e su un centro internazionale di ricerca come il Vimm, e mi auguro che in futuro possano nascere scambi e progettualità con il Principato di Monaco, anch'esso sede di una Fondazione di rilievo internazionale».

Nicoletta Cozza

«HO APPREZZATO L'IMPEGNO DELL'ATENEO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE» LA CONCLUSIONE DEL VIAGGIO A TREVISO

«Da Telethon speranze per nostro figlio» La storia di Natanaele e le patologie rare

IL CASO

ROMA «Una cura per la malattia di nostro figlio non c'è e pensare al futuro ci spaventa sempre di più». L'angoscia di Natalia Pietronigro, mamma di Natanaele, un bimbo di 5 anni affetto dalla sindrome DiGeorge, cresce giorno dopo giorno, senza tregua. Ed è la stessa con cui convivono tutte le famiglie di bambini che soffrono di malattie neglette e senza prospettiva. Ecco perché celebrare oggi la giornata mondiale per le malattie rare per questi genitori significa innanzitutto poter condividere un dramma che cambia per sempre la vita di intere famiglie. La malattia genetica di Natanaele Bresci, che vive a Prato e ha due fratellini, è causata dalla mancanza di un frammento del cromosoma 22, colpisce circa 1 bambino su 4mila nati ed è caratterizzata da diverse malformazioni congenite.

IL DIFETTO

Nel 90% dei casi circa la sindrome è sporadica, insorge cioè in modo spontaneo; ma può capitare anche che il difetto genetico sia trasmesso da un genitore, se si eredita cioè una copia alterata del gene coinvolto. La speranza di una cura oggi però c'è grazie alla Fondazione Telethon: nell'ultimo bando ben 5 milioni e 270mila euro sono stati assegnati a 35 ricercatori, e tra questi c'è anche Antonio Baldini dell'Università Federico II di Napoli, che si concentrerà proprio sulla sindrome di DiGeorge e in particolare sul ruolo di uno dei geni causativi noti, Tbx1, che normalmente regola lo sviluppo dell'apparato faringeo, una struttura embrionale dalla quale si sviluppano molti organi come gran parte del cuore, timo, paratiroidi, muscoli e altri tessuti craniofacciali.

«Siamo stati fortunati – racconta la mamma - perché la diagnosi di Natanaele l'abbiamo ricevuta abbastanza presto grazie a un ottimo cardiologo. L'analisi genetica ha poi confermato che si tratta della sindrome di DiGeorge». Per Natalia, come per tutte le mamme di questi bambini, anche solo riuscire a dare un nome alla malattia è un passo fondamentale. «Purtroppo, però, la cura non c'è. Si tratta di una patologia genetica ad oggi rara. Ci sono solo risoluzioni a piccoli problemi dovuti alla malattia. Nel caso del mio bambino, questa sindrome ha colpito il cuore». Oltre a problemi cardiaci, si possono manifestare infatti malformazioni del palato che possono comportare difficoltà nel linguaggio o nell'alimentazione, anomalie del viso sfumate.

Le difficoltà di apprendimento e il ritardo nello sviluppo sono invece quasi sempre presenti. Preoccupano, però, soprattutto i possibili disturbi psichiatrici, come ansia, depressione e schizofrenia, che possono insorgere in età precoce, oppure durante l'adolescenza o in età adulta. Per Natanaele e la sua famiglia la quotidianità è insomma una continua conquista. «Dobbiamo affrontare i problemi di linguaggio, di psicomotricità e poi dobbiamo mettere in conto i disturbi a livello neuropsichiatrico. All'inizio ci siamo sentiti persi. Ma poi più si va avanti e più si conosce la malattia. Noi siamo seguiti dall'immunologia dell'ospedale Meyer di Firenze, perché questi bambini sono immunodepressi, e soprattutto dall'associazione Aidel 22, costituita da un gruppo di genitori che ci hanno dato tanti consigli. Ci hanno spiegato come iniziare la logopedia, la psicomotricità. Ci hanno spronato a intervenire subito».

I SINTOMI

I sintomi di questa malattia non sono sempre gli stessi. «Tutti i bambini sono diversi. Io ad oggi dico di essere fortunata – ripete ancora una volta – perché mio figlio ha fatto un intervento solo. Ma ci sono altri genitori con bambini che hanno subito più di dieci interventi. Poi lo step più grande ci sarà nello scaglione adolescenziale: nei bimbi affetti da questa sindrome iniziano infatti ad apparire i primi veri sintomi psichiatrici. Ora il mio bambino ha 5 anni. Il prossimo passaggio lo viviamo ogni giorno con angoscia. Se esistesse finalmente una cura saremmo le persone più felici del mondo».

Graziella Melina

Marche Tra i soccorritori nel 2016

Cane eroe del sisma muore folgorato

Byron, cane molecolare protagonista di ricerche di persone dopo il terremoto del centro Italia del 2016, è morto dopo aver toccato un pozzetto elettrico di un palo dell'illuminazione pubblica a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), rimanendo folgorato. Si è invece salvato il suo proprietario e conduttore Massimiliano Galletti.

Economia

Borse del 27/02/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.444	+1,70% ▲	Londra (Ft100)	7.935	+0,72% ▲	NewYork (Dow Jones)*	32.912	+0,29% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.215	+0,30% ▲	Parigi (Cac 40)	7.295	+1,51% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.475	+0,71% ▲
Francoforte (Dax)	15.381	+1,13% ▲	Tokio (Nikkei)	27.423	-0,11% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	19.958	-0,26% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 28 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	184		
Euribor	2.6%	3.2%	3.6%
	3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,05	▲
Sterlina	0,87	▼
Yen	144,31	▲
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,35	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,270%
3 m	2,688%
6 m	3,096%
1 a	3,413%
3 a	3,739%
10 a	4,421%

METALLI

	Gr
Oro	55,15 €
Argento	0,63 €
Platino	28,64 €
Litio	53,47 €/Kg
Silicio	2.32 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	346
Krugerrand	1.834
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.209

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,42 € ▼
Petr. WTI	75,99 $ ▼
Energia (MW)	162,73 € ▲
Gas (MW)	47,25 € ▼

Pinarello, tre in corsa E Fausto cerca partner

▶La società trevigiana di bici d'alta gamma interessa a Wise Capital, Trek e Specialized

▶Il proprietario Lvmh chiede oltre 300 milioni. Le mosse della famiglia per restare nella società

LA GARA

ROMA Sono scattati in tre per vincere la volata e conquistare la guida della Pinarello, storica azienda trevigiana leader nelle biciclette d'alta gamma e da corsa fondata da Giovanni Nani Pinarello.

L Catterton del gruppo Lvmh, azionista di maggioranza della società con il 79,1% tramite Pink holding, ha avviato, assistito da Houlihan Lokey, le pratiche di cessione inviando la documentazione ai potenziali acquirenti. Sembra che il dossier faccia gola in particolare a Wise Equity, società di gestione del fondo Wisequity V, che nel 2020 ha acquistato Vittoria, multinazionale italiana leader globale di pneumatici e ruote per bicicletta di alta gamma. Ma alla Pinarello sarebbero interessati anche due colossi del settore come Trek, leader nel mountain bike, e Specialized Bicycle Components, azienda statunitense produttrice di biciclette e attrezzature per bici.

La richiesta economica di Lvmh per l'azienda trevigiana sarebbe particolarmente elevata: oltre 300 milioni. Un importo impegnativo se si tiene conto che la maggioranza della Pinarello venne ceduta dalla famiglia a L Catterton nel dicembre del 2016 per una cifra mai ufficializzata, ma compresa, secondo indiscrezioni, tra i 50 e i 70 milioni di euro. Da allora il trend di crescita dell'azienda di Villorba (Treviso), che ha anche beneficiato delle nuove abitudini post Covid e dell'accresciuta popolarità delle attività all'aria aperta, è stato costante. Anche se, fanno notare alcuni esperti, i margini di redditività realizzati (10 milioni di ebitda nel 2022 e 15 previsti per l'anno in corso) non produrrebbero multipli che giustificano il prezzo di vendita richiesto da Lvmh, Ma occorre anche tenere conto che la Pinarello è considerata un pezzo particolarmente pregiato, un "assett speciale".

AZIONI IN PEGNO ALLE BANCHE

La finalizzazione della vendita da parte di L Catterton non ha comunque per ora una tempistica precisa. I preparativi per l'asta hanno richiesto più tempo del previsto a causa delle incertezze economiche generali e anche perche il figlio del fondatore dell'azienda, Fausto Pinarello, socio con il 19,9%, è intenzionato a restare nel capitale e a continuare a giocare un ruolo importante e strategico nella società fondata dal padre. Per questo Fausto sarebbe alla ricerca di un partner che lo affianchi in questa operazione. Ma l'elevata valutazione di 300 milioni della società non rende tutto ciò agevole. Da registrare che i pacchetti di L Catterton e Pinarello sono in pegno a Intesa Sp, Bpm,Ver Capitl, Muzinich.

r. dim.

ORO A TOKYO Filippo Ganna alza la sua bici Pinarello dopo la vittoria

Sit: aumentano i permessi ai neopapà, altri 700 euro di welfare per i genitori

Cinque giorni di permesso aggiuntivi e retribuiti per i neopapà, altri 700 euro di welfare per i genitori con figli fino ai 3 anni di età, 15 giorni di smart working al mese durante il primo mese di rientro a lavoro dopo il congedo e tre permessi retribuiti per i papà per assistere alle visite prenatali. Queste alcune delle nuove iniziative assunte da Sit, società di Padova quotata in Borsa, per supportare i neo genitori dal primo marzo. Le misure riguardano tutti i dipendenti, relativamente a figli naturali e adottivi. «Con questa e con le altre iniziative di welfare aziendale - sottolinea Roberta Fagotto, direttore risorse umane di Sit - vogliamo promuovere concretamente una cultura fondata sulla meritocrazia, sull'uguaglianza e sul rispetto».

CrediFriuli: utile netto raddoppiato a 21 milioni

BCC

VENEZIA (m.cr.) CrediFriuli, utile netto quasi raddoppiato (21 milioni di euro) nel 2022 e solidità ulteriormente rafforzata. Per far fronte alle impennate dei tassi, la Bcc udinese ha messo a punto interventi personalizzati a favore di soci e clienti ricalibrando le rate dei mutui. Il bilancio 2022 ha registrato masse amministrate per quasi 3 miliardi con un incremento del 5% sul precedente esercizio, generato dal sensibile aumento della raccolta diretta (+ 7%), dalla stabilità di quella indiretta (+ 1,26%) e dal + 4,27% degli impieghi. Nel 2022 la Bcc ha registrato l'apertura di oltre 2.700 nuovi conti correnti e l'ingresso di oltre 350 nuovi soci che portano il totale a sfiorare quota 11.000 (con una rivalutazione delle quote sociali prevista nella misura dell'8,1%). «I risultati della gestione confermano l'efficacia del lavoro del nostro operare e l'ottimo lavoro realizzato da tutti i nostri 180 collaboratori», afferma il presidente, Luciano Sartoretti. «I nostri sforzi per tendere una mano a chi chiede supporto si sono amplificati – aggiunge il direttore Gilberto Noacco – come l'impegno profuso per sostenere la riqualificazione del patrimonio edilizio, attraverso l'acquisto di oltre 500 crediti fiscali per un valore di 53 milioni. Un tanto è possibile grazie alla robustezza del nostro patrimonio, che sale a 187 milioni. Possiamo anche vantare uno dei rapporti crediti deteriorati lordi/impieghi, più bassi d'Italia (1,88%), con una svalutazione totale delle sofferenze e delle inadempienze probabili».

Axa vende sul mercato l'8% di Mps ma resta alleata operativa

IL CASO

ROMA (r.dim) Dietrofront di Axa dal capitale di Montepaschi. Con una mossa a sorpresa, la compagnia francese, partner nella bancassurance dal 2007, ieri ha avviato un "processo accelerato" per dismettere il suo 7,9% dell'istituto (100 milioni di azioni). Al completamento dell'offerta, si legge nella nota diffusa ieri dopo la chiusura della Borsa, Axa manterrà lo 0,0007% del capitale della banca senese. Due sarebbero le ragioni di una decisione che ha scosso il mercato, visto che Axa è il secondo azionista alle spalle del Tesoro e l'iniziativa è stata presa a poche settimane dalla presentazione delle liste per il rinnovo del cda.

Anzitutto, Axa realizza dalla vendita dei titoli una copiosa plusvalenza che farà bene al suo bilancio. La seconda motivazione sarebbe strategica e ricollegabile all'Ad Lovaglio. La partnership nelle polizze dovrebbe scadere nel 2027 ma secondo fonti vicine a Parigi, nelle ultime settimane sarebbero arrivati segnali da parte del vertice di Rocca Salimbeni di voler rivedere le condizioni di durata e le modalità distributive. In ogni caso «l'offerta - segnala la nota della compagnia - non pregiudica la partnership di Axa con la banca o l'impegno nei confronti dell'Italia». Il Tesoro potrebbe non avrebbe gradito le divergenze tra l'Ad e la presidente uscente Patrizia Grieco. Così come non è apprezzata la sua strategia autonoma. Si coltiva invece l'idea di una privatizzazione per costruire un terzo polo con Banco Bpm.

Marchi in pista per un aeroporto a Parigi, Save punta sullo scalo low cost di Beauvais

L'OPERAZIONE

MESTRE I soldi e gli aeroporti sono la sua passione. Enrico Marchi ha una banca d'affari (Finint) e cinque aeroporti (posseduti al 100% o comunque compartecipati), ed ora punta al sesto scalo. Ha messo gli occhi su Parigi Beauvais, al decimo posto per numero di passeggeri in tutta la Francia, l'unico a superare i livelli di traffico che aveva prima della pandemia visto che la crescita rispetto al 2019 è stata del 15,6% grazie soprattutto alle compagnie low cost. Beauvais ha dimostrato di avere buone possibilità di sviluppo essendo uno degli scali della cerchia di Parigi e, trovandosi a nord della Capitale, è il più comodo per raggiungere località molto turistiche come la Normandia. Il 67enne imprenditore di Conegliano, attraverso il gruppo Save che gestisce il sistema aeroportuale del Triveneto (con gli scali Marco Polo di Venezia, Canova di Treviso, Catullo di Verona e D'Annunzio di Brescia) e che possiede quasi il 50% del Charleroi a sud di Bruxelles, è in concorrenza con Vinci Airports (che gestisce 65 aeroporti in 12 paesi), il consorzio Nge assieme alla Camera di commercio e industria Hauts de France e Transdev che sono i gestori uscenti, assieme a un altro consorzio composto da Egis airport group (consulenti e ingegneri che gestiscono anche 17 aeroporti in tutto il mondo). L'obiettivo è la conquista della concessione per i prossimi 30 anni per la gestione, la manutenzione e lo sviluppo dello scalo di 230 ettari, composto da due piste, 12 parcheggi per aeromobili e due terminal multifunzionali.

L'IMPRENDITORE TREVIGIANO GESTISCE GIÀ VENEZIA, TREVISO, VERONA, BRESCIA E IN BELGIO CHARLEROI A SUD DI BRUXELLES

IL DECOLLO NEL DUEMILA

La storia aeroportuale di Enrico Marchi è iniziata nel 2000 quando, con l'appoggio della Regione del Veneto allora guidata da Giancarlo Galan, divenne presidente dell'aeroporto Marco Polo di Tessera in riva alla laguna e in pochi anni acquisì la maggioranza assoluta del Canova di Treviso. Nel 2008, dopo aver rinunciato alle gare per la gestione degli aeroporti di Istanbul e Budapest, considerati troppo cari, sottopose, in partnership con il socio belga Holding Communal, un'offerta alla regione della Vallonia per l'acquisizione del 27,65% di Bsca, la società che gestisce lo scalo belga; a maggio 2009 ottenne il via libera e a giugno del 2013 salì al 48,3%. Sempre nel 2009 avviò l'operazione per costituire il Sistema aeroportuale del Triveneto, puntando quindi alla conquista della gestione del Catullo di Verona e del D'Annunzio di Brescia. Dovette battersi con concorrenti quali il fondo F2i, l'argentina Corporation America e i tedeschi della Fraport, la società che gestisce lo scalo di Francoforte. Alla fine, nell'ottobre del 2013, la spuntò acquisendo, con un investimento di 25 milioni, il 35% delle quote di partecipazione del Catullo. A gennaio 2019, infine, ha rinunciato a presentare un'offerta per il 55% dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari a Trieste ma su questo non è ancora detta l'ultima parola. **(e.t.)**

TRASPORTI

Brennero, sui divieti ai Tir scontro fra Italia e Austria

▶Oggi il vertice Ue. La ministra di Vienna: «Transito insostenibile, trovate soluzioni»

▶Salvini: «I blocchi non tagliano il traffico» Bolzano studia un sistema di prenotazione

VENEZIA Un giro del mondo: secondo il calcolo di Vienna, se si incolonnassero tutti i camion che ogni anno passano per il Brennero, la fila sarebbe lunga più di 44.000 chilometri, cioè appunto la circonferenza della Terra. Per questo l'Austria difende le proprie limitazioni ai Tir in transito fra l'Italia e la Germania, dal divieto notturno sopra le 7,5 tonnellate al contingentamento in Tirolo uno-due giorni alla settimana. La questione sarà oggi a Stoccolma sul tavolo del Consiglio informale dei ministri dei Trasporti dell'Unione europea, ma è già scontro a giudicare dal botta e risposta della vigilia: «Sarebbe ora che anche l'Italia presentasse le soluzioni e proposte che vengono sempre solo annunciate», punge la verde Leonore Gewessler; «I blocchi unilaterali di Vienna (che risalgono addirittura al 2003) non hanno ridotto la circolazione dei mezzi», ribatte il dicastero guidato dal leghista Matteo Salvini.

IL BILATERALE

Gewessler e Salvini avranno un bilaterale sul tema. Clima teso, a leggere l'intervista alla *Tiroler Tageszeitung* concessa dall'esponente del governo Nehammer: «La mia posizione è chiarissima: io sto con i tirolesi che soffrono enormemente a causa del transito». Ecco allora le prescrizioni, «non per un capriccio, ma perché la situazione è diventata insostenibile», ma anche la rabbia per la richiesta di Roma alla Commissione europea di aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Austria: «Sono molto irritata perché l'Italia minaccia a gran voce procedimenti, ma nei colloqui a livello europeo, quando si tratta di trovare soluzioni concrete, arriva poco o niente».

Salvini fa il politico, dicendosi in una nota del Mit «pronto a confrontarsi con spirito costruttivo e concreto». Il rappresentante del governo Meloni puntualizza però che «è semplicemente richiesto il rispetto dei Trattati europei, senza voler negare il problema di traffico al Brennero, proprio per questo sono stati investite risorse significative per il tunnel ferroviario». E rimarcando che la qualità dell'aria migliora «grazie allo sforzo degli autotrasportatori che hanno investito sul parco mezzi», viene evidenziato che «nel nostro Paese ci sono arterie stradali molto più trafficate rispetto al Brennero».

CONFTRASPORTO: «AUSTRIACI DISPOTICI» ANITA: «LA SALUTE? NO, VOGLIONO SOLO LIMITARE LA NOSTRA ECONOMIA VERSO NORD»

LA FRONTIERA Il nodo del Brennero, cruciale per il transito dei mezzi pesanti fra Italia e Austria

GLI SLOT

Molto meno diplomatico è Pasquale Russo, segretario generale di Conftrasporto-Confcommercio, che definisce «dispotico e incomprensibile» l'atteggiamento austriaco: «Noi pensiamo siano atti di prepotenza di un Paese nei confronti di un altro all'interno della stessa Unione europea. Il comportamento dell'Austria è inammissibile e discriminatorio nei confronti dell'economia e delle imprese italiane. Non escludiamo anche azioni di protesta qualora non si arrivasse a trovare una soluzione condivisa fra tutti gli Stati europei, che non può essere, ovviamente, quella dell'autostrada "su prenotazione"».

Il riferimento è allo studio di fattibilità, promosso dalla Provincia autonoma di Bolzano e apprezzato pure dalle autorità di Vienna, che prevede la suddivisione della giornata in fasce orarie nelle quali gli utenti possono prenotare il proprio transito. «Si tratta di un sistema di dosaggio che garantisce i flussi di traffico e allo stesso tempo la tutela di chi vive lungo l'autostrada, riducendo l'inquinamento e il rumore», spiega il presidente Arno Kompatscher, evidenziando che l'attuale modello funziona «in modo insoddisfacente» e ha «effetti su Baviera e Alto Adige, Trentino e Veneto»: «È quindi necessario un ulteriore sviluppo del sistema di dosaggio nella logica di un corridoio che parte da Verona e arriva alla Baviera, utilizzando le nuove possibilità digitali».

Thomas Baumgartner, numero uno dell'associazione delle imprese di trasporto Anita, non si fida: «La vera motivazione per noi non è la tutela della salute e della sicurezza della popolazione locale, anche perché, come più volte denunciato, le limitazioni sono applicate ai soli traffici di transito e non già anche a quelli di origine/destinazione in Tirolo. La vera motivazione, e lo dimostra l'idea di introdurre un sistema "slot" per ridurre la congestione, è l'individuazione di strumenti finalizzati a limitare l'interscambio di merci tra l'Italia e il nord Europa e questo è inaccettabile».

Angela Pederiva

IL RAPPORTO

Spariti centomila negozi nelle città Sangalli: «Rischio desertificiazione»

VENEZIA Centomila negozi tradizionali spariti nelle città dal 2012 al giugno dell'anno scorso, migliaia anche nel Nordest. «La desertificazione commerciale non riguarda solo le imprese, ma la società nel suo complesso perché significa meno servizi, vivibilità e sicurezza», dice il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, sottolineando che «occorre accelerare la riqualificazione urbana con un utilizzo più ampio e selettivo dei fondi europei del Pnrr e il coinvolgimento delle parti sociali».

Il panorama commerciale che caratterizza le città italiane e i centri storici è drasticamente cambiato negli ultimi dieci anni, e l'arrivo del Covid ha solo accentuato il trend. Tra il 2012 e il giugno del 2022 sono sparite complessivamente circa 100mila attività di commercio al dettaglio e 16mila imprese di commercio ambulante, mentre sono in crescita alberghi, bar e ristoranti (+ 10.275). Nello stesso periodo è aumentata la presenza straniera nel commercio, sia come numero di imprese (+ 44mila), sia come occupati (+ 107mila), ma si sono ridotte le attività e gli occupati italiani (rispettivamente - 138mila e - 148mila). Il quadro emerge da uno studio di Confcommercio sulla demografia di impresa nelle città italiane a partire dal 2012, secondo cui la densità commerciale è passata nel periodo da 9 a 7,3 negozi per mille abitanti, con un calo di quasi il 20%.

A Venezia per esempio si è verificato un calo da 1.403 nel 2012 a 1.182 negozi al dettaglio nel centro storico a giugno 2022, e da 2.206 a 1.723 negozi fuori dal centro. A Treviso il calo è stato da 292 attività al dettaglio nel 2012 a 249 nel giugno del 2022, da 575 a 474 fuori dal centro storico. Stesso andamento a Padova, dove i negozi al dettaglio sono passati da 1.051 a 912 nel giugno dell'anno scorso nel centro, da 1.121 a 961 fuori dal cuore della città del Santo. Nel centro storico di Pordenone nel 2012 c'erano 301 esercizi al dettaglio scesi a 231 nel giugno del 2022, fuori dal centro si è passati da 211 a 196. A Udine il calo è stato da 564 a 468 nel centro (-17% secondo la Confcommercio di Udine) e da 403 a 355 fuori (-12%), mentre gli alberghi, bar e ristoranti sono cresciuti rispettivamente del 2% e dell'8%.

PIÙ INNOVAZIONE

In generale secondo la Confcommercio nazionale, nei centri storici ci sono «sempre meno negozi di beni tradizionali» (libri e giocattoli -31,5%, mobili e ferramenta -30,5%, abbigliamento -21,8%) e «sempre più servizi e tecnologia» (farmacie +12,6%, computer e telefonia +10,8%), attività di alloggio (+43,3%) e ristorazione (+4%), ma la crescita delle attività di alloggio e ristorazione «non compensa le riduzioni» del commercio. Nel lungo periodo «appaiono più accentuate tanto le perdite dei centri storici per i negozi e gli ambulanti, quanto la crescita dell'offerta turistica», afferma la Confederazione.

La Confederazione sollecita i negozi di quartiere a «puntare su efficienza e produttività» attraverso «una maggiore innovazione e una ridefinizione dell'offerta» e ad utilizzare anche «il canale online». Le vendite sul web sono, infatti, passate da 16,6 miliardi nel 2015 a 48,1 miliardi nel 2022, ricorda Confcommercio, e anche se l'avvento dell'e-commerce ha contribuito «maggiormente alla desertificazione commerciale», rimane comunque «un'opportunità» per il commercio «fisico» tradizionale, fa notare Confcommercio. Ma su questo punto Assoutenti denuncia che finora «i negozi tradizionali non sono stati in grado di tenere il passo» anche a causa di «normative obsolete e non più attuabili come quelle sui saldi che limitano fortemente la possibilità degli esercenti di praticare sconti», sottolinea il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi.

483
gli esercizi al dettaglio spariti dal 2022 fuori dal centro storico di Venezia

139
i negozi scomparsi nel centro storico di Padova dal 2012 a giugno 2022

IN DIECI ANNI CHIUSI MIGLIAIA DI ESERCIZI ANCHE NEL NORDEST. A UDINE IL CALO IN CENTRO È DEL 17%

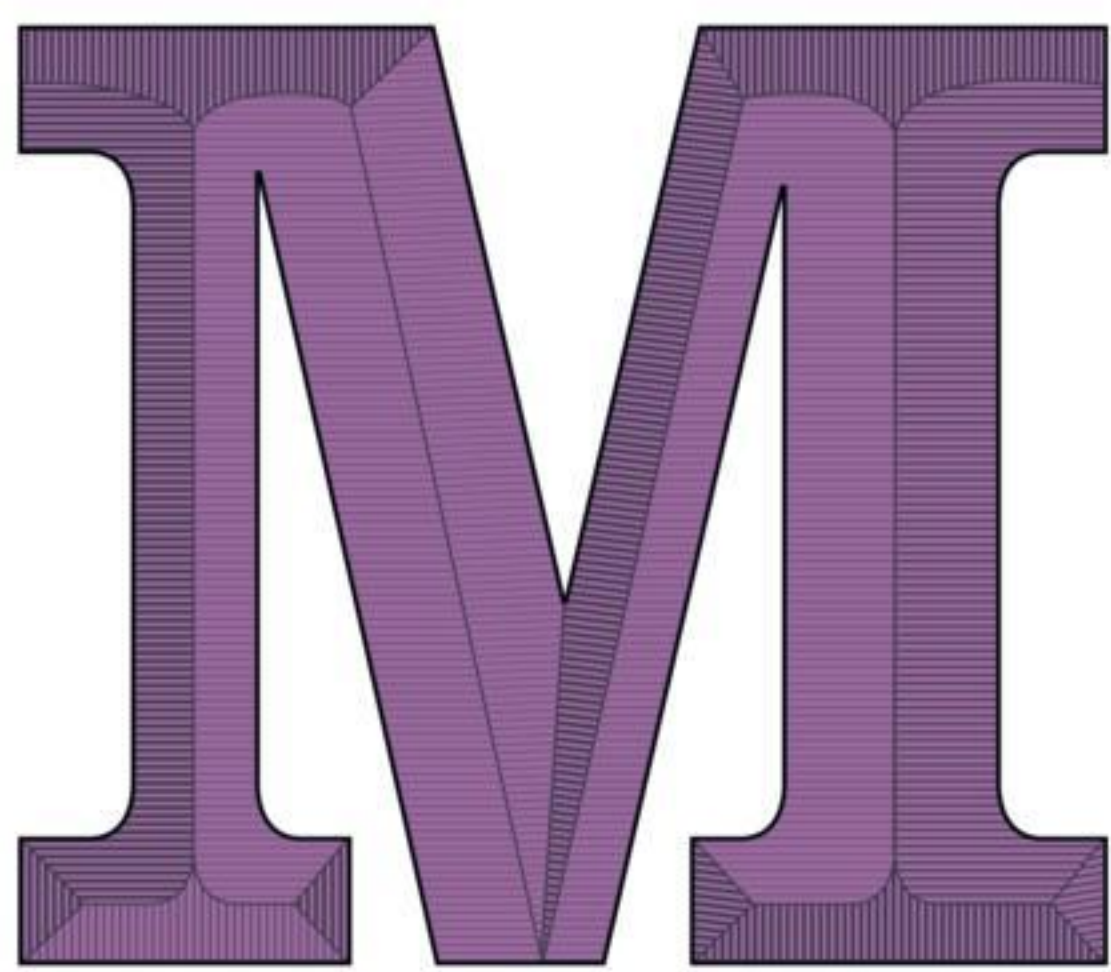
La Borsa

Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,397**	1,05	1,266	1,413	5592347
Azimut H.	**22,42**	1,54	21,12	23,68	333185
Banca Generali	**32,62**	0,99	32,10	34,66	262363
Banca Mediolanum	**9,100**	0,64	7,875	9,260	788476
Banco Bpm	**4,084**	2,30	3,414	4,266	9649013
Bper Banca	**2,653**	2,87	1,950	2,785	9271461
Brembo	**14,910**	6,73	10,508	14,632	1968134
Buzzi Unicem	**22,12**	1,75	18,217	22,04	347131
Campari	**10,620**	1,14	9,540	10,756	1760369
Cnh Industrial	**15,590**	0,71	14,780	16,278	2201731
Enel	**5,306**	1,38	5,144	5,784	21291386
Eni	**13,400**	1,58	13,295	14,872	11399699

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ferrari	**246,90**	0,86	202,02	250,28	201598
Finecobank	**16,065**	1,65	15,610	17,078	1545153
Generali	**18,340**	1,05	16,746	18,380	3393856
Intesa Sanpaolo	**2,533**	1,52	2,121	2,563	95909748
Italgas	**5,475**	2,24	5,246	5,669	1104679
Leonardo	**10,625**	1,48	8,045	10,576	3028552
Mediobanca	**10,030**	2,03	9,048	10,424	2260545
Monte Paschi Si	**2,744**	2,83	1,994	2,854	9639295
Piaggio	**3,984**	0,96	2,833	3,991	1304055
Poste Italiane	**9,996**	1,42	9,218	10,265	1379135
Prima Ind.	**25,00**	0,20	24,80	25,01	5081
Recordati	**40,12**	1,70	38,51	42,13	137111
S. Ferragamo	**17,960**	2,16	16,680	18,560	139822
Saipen	**1,476**	-0,71	1,155	1,526	73649010

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Snam	**4,752**	1,45	4,599	4,988	3906275
Stellantis	**16,632**	1,11	13,613	16,851	12036930
Stmicroelectr.	**45,56**	2,12	33,34	46,55	1625040
Telecom Italia	**0,3077**	0,36	0,2194	0,3117	192899973
Tenaris	**16,065**	2,46	15,041	17,279	2329758
Terna	**7,236**	0,70	6,963	7,474	4369003
Unicredit	**19,078**	4,62	13,434	19,427	18226751
Unipol	**4,938**	0,86	4,595	4,991	1832354
Unipolsai	**2,394**	0,59	2,316	2,497	1171280
NORDEST					
Ascopiave	**2,720**	2,06	2,426	2,842	69334
Autogrill	**6,670**	1,37	6,495	6,737	471536
Banca Ifis	**15,590**	1,37	13,473	16,314	120554

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Carel Industries	**26,00**	-4,24	22,52	26,97	46128
Danieli	**25,95**	2,57	21,28	25,67	78554
De' Longhi	**23,54**	1,73	20,73	23,51	113478
Eurotech	**3,450**	1,89	2,926	3,692	52345
Fincantieri	**0,5955**	1,36	0,5397	0,6551	873656
Geox	**1,094**	1,67	0,8102	1,145	427466
Hera	**2,557**	1,79	2,522	2,781	1052444
Italian Exhibition	**2,500**	0,40	2,384	2,590	1700
Moncler	**58,30**	1,00	50,29	58,52	513225
Ovs	**2,570**	0,86	2,153	2,644	440139
Piovan	**9,970**	-1,87	8,000	10,360	5645
Safilo Group	**1,383**	-0,43	1,338	1,640	241076
Sit	**6,020**	0,00	6,014	6,423	6302
Somec	**30,50**	0,00	30,19	33,56	234
Zignago Vetro	**17,920**	2,17	14,262	17,799	331932

L'iniziativa

Un'influencer olandese per i siti Unesco del Veneto

«Promuovere le meraviglie del territorio veneto sui social e sul web, anche tramite influencer? Davvero un ottimo progetto impostato da Enit; una risorsa in più nel campo della comunicazione che va nella direzione auspicata della valorizzazione dei territori, utilizzando i nuovi canali digitali e soprattutto puntando al target dei giovani. Fasce d'età che per i siti Unesco del Veneto stanno già dando importanti soddisfazioni; territori e città che per le loro peculiarità trovano nei ragazzi dei visitatori sempre più curiosi e consapevoli», dichiara il presidente della Regione, Luca Zaia, commentando la scelta di Enit di affidare anche all'influencer Anna Nooshin (nella foto da Instagram) il compito di promuovere in Olanda le bellezze Unesco del Veneto. «L'influencer Anna Nooshin sarà una vera "ambassador" digitale del Veneto e racconterà al pubblico dei Paesi Bassi ed europeo, tramite i social, Padova, con i suoi cicli pittorici dell'affresco, le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e le Dolomiti.

Il sacerdote padovano don Davide Banzato ha avuto il privilegio di incontrare Francesco in un'udienza di quaranta di minuti in Vaticano. Ne è nato un volume in uscita in questi giorni dove si parla di teologia e di questioni aperte sulla vita della Chiesa, di sociale e della guerra. «Tra noi si è creato un clima profondo. E poi l'ho visto commosso quando parlava dei bimbi ucraini»

«A tu per tu con il Papa in cerca di un orizzonte»

«Mi sono avvicinato con soggezione, ma poi mi ha fatto sentire alla pari, con l'autenticità di uomo che ti vuole bene, per quello che sei senza se e senza ma»

IN VATICANO
Un'immagine del colloquio tra don Davide Banzato e Papa Francesco nella residenza di Casa Santa Maria in Vaticano. Qui il sacerdote padovano ha incontrato il Pontefice per una conversazione. Sotto ancora don Davide

LA STORIA

Il dialogo inaspettato è avvenuto in una sorta di confessionale. Allestito, anzi improvvisato, a Casa Santa Marta, sotto a un quadro settecentesco ricco di simboli intitolato "Maria scioglie i nodi". E a "confessarsi" è l'inquilino più il illustre, affezionatissimo a quel dipinto, da cui ha avuto origine una profonda devozione mariana da lui stesso divulgata quand'era un giovane gesuita. Il Santo Padre racconta e un prete padovano, quasi incredulo, per 38 minuti memorizza ogni parola, con "il cuore che parla al cuore" come diceva Sant'Agostino. Alla fine il sacerdote ritiene che quell'inaspettata conversazione sia un "dono" da condividere e quindi decide di trasferirla in un libro, che diventa un "metaforico Bignami" dei pensieri del Pontefice.

È in libreria il volume "Cerca il tuo orizzonte. Rialzarsi e ripartire oggi. Papa Francesco in dialogo con Davide Banzato" (Edizioni Piemme), nato da una domanda che ha formulato l'autore: «Se avessi, in modo improvviso e inaspettato, come è capitato a me, l'occasione di passare un po' di tempo a faccia a faccia con il Papa, cosa gli chiederesti?».

È partito da qui don Davide, religioso quarantaduenne che si dedica ai giovani che vivono in situazione di disagio nella comunità "Nuovi Orizzonti" di Frosinone, fondata da Chiara Amirante. Al momento dell'incontro con il Pontefice argentino era in Vaticano per registrare una puntata del suo programma televisivo "I viaggi del cuore" e mai avrebbe pensato di avere con lui una lunga conversazione sincera, che si è rivelata una riflessione illuminante tra un sacerdote dal vissuto spesso rischioso, fatto di luci e ombre, e un Papa dalla grande saggezza e dalla sconfinata umanità.

L'INCONTRO

Il titolo prende spunto da una frase del Santo Padre, nella quale afferma: «Ognuno di noi deve domandarsi se nella sua vita ci sono orizzonti. Tante volte succede che la gente non riesca a scorgerli. E si sente un po' male perché non osserva, non sa guardare e cercarli. Osservare gli orizzonti della vita significa guardare alla speranza».

«Papa Francesco ti fa sentire davvero persona - ha evidenziato l'autore -. È il Papa, certamente e all'inizio dell'incontro c'è stata quell'attesa, la stessa che da bambino ho vissuto la prima volta che ho incontrato un successore di Pietro. Ma poi mi ha fatto sentire alla pari, con la comprensione, l'autenticità di un uomo che ti vuole bene e basta, per quello che sei, senza se e senza ma».

L'esperienza straordinaria che ha vissuto è avvenuta in occasione del decimo anniversario del pontificato di papa Francesco e sono sempre dieci le domande pensate lì per lì a cui quest'ultimo fornisce le risposte riportate nelle 190 pagine, dando vita a un percorso narrativo che affronta temi esistenziali: dalla solitudine all'indifferenza, dalla crisi di fede alla pace del cuore, dalla paura alla povertà. Il tutto arricchito da aneddoti personali e pensieri sul tempo che viviamo, sui documenti e discorsi, su questioni scottanti come gli abusi, la guerra e la crisi economica, in un approfondimento che parla a credenti e non, a persone di diverse religioni o spiritualità. Le parole del Pontefice accompagnano il lettore in una specie di "viaggio del cuore": un cammino intenso, non privo di ostacoli, ma capace di mostrare che è sempre possibile aprire una finestra e scorgere l'orizzonte di un domani più sereno.

«Avevo avvisato Papa Francesco che avrei registrato una puntata su San Pietro in Vaticano per la mia trasmissione televisiva nata nel 2016 in occasione del Giubileo della Misericordia - sottolinea don Banzato -, spiegandogli che avrei voluto riuscire a raccontare la vita dell'apostolo di Pietro e trasmettere al pubblico, comprese le persone che non hanno Fede, la bellezza della Chiesa nel mondo. Ma soprattutto avrei voluto far emergere quanto la Basilica sia un luogo unico di preghiera e spiritualità. E con la massima semplicità gli avevo chiesto la disponibilità a dare un saluto alla troupe ed eventualmente a registrare un breve intervento».

Concluse le riprese in piazza san Pietro, quindi, don Banzato si è spostato a Casa Santa Marta, che dal 2013 è la residenza del Pontefice. «Poi è stato tutto casuale - prosegue - e quando Papa Francesco è arrivato, si è seduto e ci ha concesso 40 minuti di intervista spontanea: pensavo di rivolgergli un paio di domande, ma lui continuava a ripetere "vai avanti, chiedimi ancora qualcos'altro". Poi è nata l'idea del libro e il Santo Padre ha rivisto il testo e l'ha anche arricchito. Io durante la stesura ho ritenuto di far precedere ogni quesito da una breve introduzione pop, per preparare il lettore ad accogliere la risposta del Papa dando delle nozioni: per esempio quando si sofferma sui documenti della Storia della Chiesa non si può dare per scontato che la gente sappia di cosa si tratta. E tanti aspetti non erano mai stati affrontati».

Quali, per esempio? «Quello del capitolo degli abusi - prosegue il sacerdote - che abbiamo sviscerato in modo limpido, analizzando la realtà in tutta la sua drammaticità, dicendo dove gli uomini di Chiesa hanno sbagliato, ma anche cosa hanno fatto, e quali sono i dati reali. Oppure la parte inerente la sintesi sulla Dottrina della Chiesa, che è l'aspetto teologico più pratico che riguarda l'agire umano, per capire come tutti noi possiamo cambiare le cose, essendo protagonisti nella società».

LA RIFLESSIONE

Che cosa l'ha colpita dell'incontro con Papa Francesco? «Sicuramente il clima profondo e intimo che è creato per cui lui ha parlato persino di particolari della sua vita che mai aveva esternato in passato, come quando ha raccontato come ha vissuto da giovane la sua malattia, a causa della quale aveva perso metà del polmone. E poi l'ho visto commosso nel frangente in cui ha raccontato dei piccoli ucraini che ha accolto e che incontra, i quali non sono più capaci di sorridere. "Ti rendi conto cosa provoca la guerra? Togliere il sorriso un bimbo è la cosa più brutta che si possa fare", continuava a ripetere». «Infine - ha detto ancora l'autore -, c'è un altro aspetto interessante che emerge e cioè che Francesco è stato definito un Papa di sinistra, invece qui dà una risposta chiarissima, spiegando che è solo fedele al Vangelo e che il problema non è essere ricchi di beni materiali o intellettuali, bensì essere capaci di reputarci non proprietari, ma amministratori, perché Dio ci ha dato la responsabilità di amministrare al meglio ciò che possediamo, dai talenti, al denaro. Ed è una missione la fiducia che lui ha in noi». «Spero davvero - conclude il prelato padovano - che queste pagine portino ciascuno di noi a cercare il proprio Orizzonte fondamentale. A rialzare il capo sotto i colpi del brutto momento che stiamo vivendo, facendo tesoro delle parole del Papa. A scrutare, quindi, orizzonti inesplorati per fissare bene, di volta in volta, l'àncora della nostra vita».

Nicoletta Cozza

CERCA IL TUO ORIZZONTE
di D. Banzato con Papa Francesco
Piemme
17 euro

«ABBIAMO DIALOGATO IN UN'ATMOSFERA INTIMA. MI HA SVELATO PARTICOLARI DELLA SUA VITA TOTALMENTE INEDITI»

Lo scrittore chioggiotto in libreria con "Il bene che ti voglio", un romanzo on the road dal Veneto centrale fino al Polesine. È qui che si sviluppa un "menage à trois" dove non vi è nulla di scontato

IN PRIMA LINEA
Sandro Frizziero vive a Chioggia, dove fa l'insegnante

«Non è detto che il lettore arrivi a capire tutto ciò che sono i protagonisti»

Frizziero

«Racconto persone con vite complesse»

L'INTERVISTA

Sandro Frizziero può essere considerato uno scrittore "per definizione" se si considera che l'Enciclopedia Treccani gli dedica una voce in cui gli vengono persino attribuite, a buon diritto, «originali abilità narrative e grande capacità di disegnare profili psicologici». Finalista sia nel 2019, da esordiente nella narrativa, al Premio John Fante con "Confessioni di un NEET", sia nel 2020 al Premio Campiello con "Sommersione", ora esce con "Il bene che ti voglio" (Mondadori). Il romanzo, in libreria dal 28 febbraio, verrà presentato venerdì 3 marzo alle 18 presso Palazzo Grassi a Chioggia dallo stesso autore, che oggi si racconta al Gazzettino.

Dove nasce la sua passione per questo tipo di scrittura quasi "intimista"?
«Secondo Thomas Bernhard ciascuno possiede le proprie esperienze difficili e contraddittorie ma non tutti riescono a tirarle fuori, a trasmetterle. Personalmente, influenzato da Kafka, Calvino ma anche Gadda e lo stesso Bernhard, ho sempre cercato di superare questa sorta di "barriera infrangibile" che frena la condivisione, soffermandomi sull'intimità e la psiche dei personaggi di cui scrivo».

È un caso che i personaggi dei suoi diversi romanzi siano tutti legati a vite complesse oltre che ad una certa ambiguità?
«Non è un caso, e questo perché il contrario sarebbe irrealistico: le vite facili non esistono, al massimo esistono modi semplici, che non mi interessano, per raccontarle. Così, la complessità delle vite porta i loro protagonisti a diventare "antieroi": figure sì ambigue e criticabili ma capaci di mostrare aspetti dell'umano genuinamente autentici anche se spesso ignorati in quanto poco rassicuranti».

Ad esempio?
«Il fatto che non sempre le azioni e i pensieri di ciascuno siano coerenti o totalmente comprensibili. Infatti, non è nelle mie intenzioni, concluso il romanzo, salutare un lettore soddisfatto di aver capito tutto dei protagonisti. Tanto nella storia quanto nei pensieri di ciascuno convivono crepe, ambiguità e cose che non tornano».

Crede che l'affrontare questi temi possa avere un valore pedagogico?
«Solo nella misura in cui si riconosce che la letteratura insegna solo quando non vuole insegnare. Oltre a indispormi, ritengo sterile l'approccio di chi si pone come maestro di vita scrivendo non più romanzi ma "spiegoni"; le mie sono suggestioni liberamente interpretabili. Poi, certamente, ciò che scrivo ruota attorno alla condivisione e al mettersi nei panni dell'altro, cose che, se tutti facessero, trasformerebbero il mondo in un luogo di gran lunga migliore».

Rispetto al suo nuovo romanzo invece, cosa devono aspettarsi i lettori?
«Si devono anzitutto aspettare un libro che intende dare rilievo al territorio. "Il bene che ti voglio" è un romanzo on the road che presenta un "viaggio" dal Veneto centrale di Santa Maria di Sala fino a Gorino Veneto nel Polesine. La trama invece è semplice: si tratta di un Ménage à trois che tuttavia, attraverso la narrazione a più voci, enigmi e flussi di coscienza, è tutt'altro che cliché».

Come mai questo titolo: "Il bene che ti voglio"?
«Perché, in un certo senso, racchiude la sfida che mi sono posto nel comporre il romanzo: soffermarmi sull'idea del "voler bene" nelle concrete manifestazioni della vita quotidiana. Credo che, come accade in astronomia con la luce, anche nel quotidiano vi sia una "aberrazione" del voler bene tale per cui ci si trovi in un continuo fraintendimento tra ciò che si vuole e ciò che si vuole dare. In altre parole: in cosa consiste il bene che desidero per me e per l'altro? E in che misura il mio voler bene agli altri è in realtà voler bene a me stesso? Insomma, domande essenziali che credo non coinvolgano solo i personaggi del romanzo».

«IN QUESTO LAVORO MI SONO SOFFERMATO SUL CONCETTO DI "VOLER BENE" NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI»

Paolo Piovesan

IL BENE CHE TI VOGLIO
di Sandro Frizziero
Mondadori
18.50 euro

Roma

L'ultima sigla del Maurizio Costanzo Show

L'ADDIO

È stata la sigla del Maurizio Costanzo Show, ad accompagnare tra gli applausi delle centinaia di persone in Piazza del Popolo, alle quali si sono uniti anche Maria De Filippi accanto al figlio Gabriele, l'uscita del feretro di Maurizio Costanzo dalla Chiesa degli artisti, dove si sono celebrati i funerali del giornalista scomparso a 84 anni il 24 febbraio a Roma. A gremire la basilica, decine di protagonisti del mondo del giornalismo, della politica e dello spettacolo, da Pier Silvio Berlusconi, seduto in prima fila accanto a Maria De Filippi, a Paolo Sorrentino, da Gerry Scotti, che ha letto alla fine la Preghiera degli Artisti a Sabrina Ferilli.

«Non hai avuto tre figli, ma tanti tanti di più - dice nel suo ricordo Camilla Costanzo, che ha parlato anche a nome dei fratelli Saverio e Gabriele -. Hai cambiato destini, intuito

talenti, incoraggiato e spronato. Abbiamo consolato persone in lacrime, più attonite di noi nel sapere che non c'eri più. A noi figli lasci un'eredità importante e il tuo più grande insegnamento, l'umiltà». Adesso «ti immaginiamo in Paradiso, mentre organizzi un talk show» e «continuerai a vivere in tutti noi». Don Walter Insero, nell'omelia ha definito il giornalista «un uomo molto intelligente, estremamente curioso, portato sempre a cercare novità, a scoprire, non riusciva a stare fermo, era molto attivo, anche negli ultimi giorni in clinica».

Laura Pausini e il nuovo singolo in attesa di Milano e di Venezia

MUSICA

Mentre il sipario del Music Station di Madrid si abbassa, lei si infila sotto la tenda. Laura Pausini vuole continuare a sentire gli applausi. Sono la cosa che le è mancata di più in questi cinque anni di lontananza dai palchi: «Mi riempiono il cuore e mi fanno sentire ancora forte, dopo un periodo in cui ho messo in discussione tutto», racconta. Ha voluto farne indigestione, per celebrare il ritorno e dare il via ai festeggiamenti legati al trentennale di carriera. Con tre concerti in ventiquattro ore, sfidando anche il fuso orario, uno a New York, uno a Madrid e uno a Milano, tra domenica e ieri la 48enne cantante romagnola ha ripercorso a ritroso la strada che l'ha portata a conquistare il mondo: «Negli ultimi due anni non ho fatto altro che piangere. Dopo il Golden Globe vinto nel 2021 con "Io sì (Seen)" pensavo fosse finito tutto. Meno male che non ho preso l'Oscar: "Cosa c'è dopo?", mi domandavo. Vinse Her e io sorrisi. Diane Warren (autrice delle hit di Celine Dion, degli Aerosmith e di Cher, che aveva co-firmato il brano, ndr) mi diede una gomitata e mi sussurrò: "Non c'è niente da ridere?". Non poteva capire. Questa maratona è un regalo che ho voluto fare a me stessa».

UN BUON INIZIO

"Un buon inizio", per citare il titolo della nuova canzone, in uscita venerdì 10 marzo, anticipazione del primo album dal 2018 (mai una pausa così lunga). Sulla giacca c'è il logo scelto per le iniziative legate al trentennale, tra il singolo - scritto da Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari, l'autore più gettonato del momento - l'album e i concerti: «Le mie iniziali formano una clessidra. La donna che corre sono io: vado verso il futuro. Mi sono persa. Sentivo che i gusti del pubblico erano cambiati. Ho provato di tutto. Anche pezzi di Mahmood. Non funzionava. E il vecchio management della casa discografica non mi aiutava: smorzava ogni entusiasmo. Questa canzone di Riccardo è il manifesto della mia ripartenza. Cado come tutti, però cerco di rialzarmi», spiega lei.

Partenza domenica notte dall'Apollo Theatre di New York, poi di corsa su un aereo direzione Madrid, da dove partì la scalata al mercato latino e dove dopo undici ore di volo ieri alle 15 la cantante si è esibita al Music Station. Un'ora di show, poi di nuovo sull'aereo, stavolta per tornare a casa.

I TRE CONCERTI A SAN MARCO: 30 GIUGNO 1° E 2 LUGLIO «SANREMO? IN GARA NO È IL POSTO IN CUI HO CANTATO PEGGIO»

SUL PALCO
La cantante durante il suo concerto nei giorni scorsi a New York

LA TOURNÈE

Non Solarolo, dove la vecchia casa diventerà presto un museo "con premi e abiti storici". Ma Milano: «Per fare questa maratona mi ci sono voluti quattro mesi di preparazione», dice lei. Ha sfidato anche i limiti del suo corpo: «Soffro di tachicardia da quando ho 14 anni. Gli attacchi di solito durano quattro minuti. All'Eurovision però l'anno scorso ne ho avuto uno durato 21 minuti. Non passava. Ho detto: "Il nome del vincitore voglio dirlo io". Mi hanno fatto una flebo di calmante. Sono tornata sul palco e mi sembrava di essere in Giamaica». Nelle città del tour ha proposto tre scalette diverse, una per decennio. Cominciò tutto con "La solitudine", "Strani amori", "Tra te e il mare". I Duemila furono gli anni di "Resta in ascolto" (ci vinse un Grammy), "Io canto", "Invece no". Poi "Lato destro del cuore", "Io sì", "Scatola". Un'anticipazione dell'anticipazione: il 30 giugno l'1 luglio e il 2 luglio in Piazza San Marco a Venezia e il 21 e 22 luglio nella Plaza de Espana di Siviglia, la cantante offrirà un'anteprima del tour mondiale. Il futuro è da scrivere: «Sanremo? In gara no: è il posto in cui ho cantato peggio nella mia vita. E poi mi manca il coraggio. Conduttrice dopo Amadeus? Nemmeno. Non saprei scegliere le canzoni: porterei i miei amici». I discografici aspettano l'album. Arriverà a ottobre, promette lei: «Continuo ad essere una sognatrice. Ora mi è tornata la stessa curiosità che avevo a 18 anni a Sanremo. Sono o non sono la cantante più pazza del mondo?», sorride.

Mattia Marzi

Sono iniziate le consegne dell'hypercar realizzata dall'azienda croata di Mate Rimac. Il primo cliente è stato l'ex campione del mondo di F1 Nico Rosberg, autentico appassionato di vetture elettriche e di mobilità sostenibile

Nevera
Il gioiello che fulmina

LO SPETTACOLO

Nevera, mi manda il vento. Sarà il nome di una tempesta, rapida e improvvisa, che nasce a largo delle coste croate e scarica tutta la sua potenza in un groviglio di fulmini, ad accompagnare l'avventura commerciale della più prestazionale vettura del pianeta. L'ex start up Rimac ha iniziato a consegnare il suo gioiello elettrico ed il primo esemplare di una produzione estremamente limitata è stato ritirato da Nico Rosberg. Un fenomeno un po' anomalo, portatore di un immagine unica: guida come un razzo, avendo vinto il Campionato Mondiale di Formula 1 nel 2016, e vive nel futuro, da ragazzo poliglotta che adora i veicoli ecologici. Il nome dell'uragano adriatico è tutto un programma: racchiude l'essenza della nuova regina delle hypercar che vuol spazzare, con altrettanto vigore, il fortino globale delle auto più veloci che siano mai state realizzate. Le scariche elettriche piovute dal cielo testimoniano invece che il moderno bolide vola grazie all'energia pulita amica dell'ambiente. Senza generare un grammo di CO_2. In uno spazio che la tecnologica due posti è in grado di attraversare alla velocità della luce. Profondissimo, inoltre, il legame con il territorio nativo diventato, in poco più di un decennio, la roccaforte dell'industria automotive più avanzata grazie alle geniali intuizioni del giovane fondatore dell'azienda Mate Rimac. Il cittadino croato, di origini bosniache (è nato a Livno il 12 febbraio del 1988), a 19 anni nella sua officina smontava da solo una BMW 3 nata prima di lui (era un modello del 1984) per montarci un propulsore elettrico e dimostrare al mondo che l'era delle vetture termiche aveva i minuti contati. Elon Musk doveva ancora plasmare il fenomeno Tesla e quel visionario di Carlos Ghosn non aveva svelato la Nissan Leaf, la prima zero emission della mobilità moderna.

CENTRO INGEGNERISTICO

Mate ha bruciato le tappe come il più audace dei predestinati. La sua società, prima di essere un'industria, è nata come centro ingegneristico di progettazione, una fucina di cervelli scelti per l'amore per l'innovazione che sfornava brevetti a raffica nell'ancora fertile terreno delle auto elettriche. Come ha fatto ad andare avanti se non produceva nulla? Come tutti gli inventori destava interesse fra i grandi costruttori che all'inizio furono dei finanziatori investendo nella compagnia. Poi dei clienti per acquistare le sofisticate componenti dei modelli ad elettroni. In un lampo fra i clienti c'erano Aston Martin e Porsche, Pininfarina e Hyundai, Kia e Koenigsegg, Renault e Cupra. Da pochi avventurieri coraggiosi, i tecnici al lavoro nella sede di Sveta Nedelja, a poca distanza da Zagabria, raggiunsero quota mille e presto saranno 2.500 quando la compagnia si trasferirà nel Rimac Campus in corso di realizzazione. Dopo la pandemia a far visita a Mate fu la numero uno della Commissione Europea Ursula von der Leyen con Andrej Plenkovic, primo ministro della Repubblica di Croazia. La signora di Bruxelles si complimentò con Rimac come realtà emergente del paese, ma anche icona di tutto il continente per la mobilità pulita. Nel 2019 un importante accordo con il grande gruppo coreano per le elettriche sportive con un aumento della presenza nel capitale.

STRABILIANTE
In alto ed a sinistra la Nevera L'hypercar Rimac ha una potenza complessiva di 1.887 cv ed è l'elettrica di serie più veloce al mondo

LA EX STARTUP FONDATA DAL GIOVANE VISIONARIO È UN'ECCELLENZA DELL'AUTOMOTIVE EUROPEA DEL FUTURO

ALLEANZA CON PORSCHE

Nel 2021 intesa strategica con il gruppo Volkswagen attraverso la Porsche che è il secondo azionista dopo il fondatore: Rimac ha il 37% del Rimac Group, la Porsche il 24%, il gruppo Hyundai-Kia il 12%. In più i tedeschi hanno conferito la Bugatti da loro controllata in una JV con Rimac di cui l'imprenditore croato ha il 55% ed è amministrare delegato. Alla casa più giovane d'Europa è affidato il rilancio di una delle più prestigiose operanti in Francia dal 1909. Wolfsburg, in accordo con la Cavallina di Stoccarda che è stata da poco scorporata e quotata in borsa a Francoforte, ha intuito che l'eccellenza delle hypercar nell'era delle batterie non può avere guida migliore di Mate Rimac. Intanto con Nevera si fa sul serio. L'unica cosa che non interessa a nessuno pare sia il prezzo. La belva, infatti, non è attualmente in vendita. I 150 esemplari, tutti rigorosamente firmati a mano dall'inventore, sono andati esauriti prima che la vettura andasse in produzione e sembra siano stati pagati due milioni l'uno. Lo schema tecnico è lo stato dell'arte attuale dell'auto elettrica, potrebbe essere lo stesso della Ferrari elettrica in via di sviluppo. Quattro motori, uno per ruota. Sergio Marchionne, che aveva il fiuto di un segugio, pare seguisse da vicino quello che faceva l'allora sconosciuto ragazzo croato. Con questa soluzione il veicolo fa un ulteriore passo avanti nella sua evoluzione dinamica in quanto potenza e coppia sulla quattro ruote possono essere gestite in modo separato, esaltando il comportamento di guida. Cosa impossibile con i motori a scoppio che potevano sono essere uno per auto. Per il momento l'Audi Q8 S e la Maserati GranTurismo Folgore ne hanno tre, ma fare poker è ancora merce rara. Forse, un giorno, saranno tutte così.

Giorgio Ursicino

Poker di motori: oltre 400 km/h 0-100 in meno di 2"

LA TECNICA

La hypercar "perfetta". Nella realizzazione umana tutto è migliorabile. Lo schema scelto da Mate Rimac e dai suoi ingegneri, però, è sicuramente l'attuale sogno dei tecnici dell'intero pianeta per progettare un'auto che, almeno dal punto di vista delle performance, non abbia rivali. La disposizione base è la stessa dei riferimenti termici che per decenni hanno monopolizzato i sogni degli appassionati di guida sportiva. O meglio ancora "corsaiola". La Nevera è lunga 475 centimetri, ha un passo di 275, con una larghezza che sfiora i due metri ed un'altezza contenuta in appena 120 cm. Per essere una vettura elettrica, capace di immagazzinare 120 kWh di energia, attraverso un pacco batterie che non è disposto sotto il pianale ed è composto da 6.960 celle cilindriche, il peso è parecchio contenuto non superando i 23 quintali.

FORMULA 1 BIPOSTO

I posti sono due, davanti alla T dell'accumulatore che si identifica con il baricentro del mostro. Come le altre belve con propulsore a scoppio, la trazione è integrale, ma non c'è la classica e complessa trasmissione perché i motori elettrici sono vicino a ciascuna ruota che devono coccolare. La scocca è in fibra di carbonio, molto sofisticata e con valori di rigidità torsionale da primato. Avanti e dietro ci sono due telaietti in compositi che offrono la base ai compatti e potenti propulsori ed alle sospensioni indipendenti a doppio quadrilatero. A questo punto intervengono tutti i vantaggi garantiti dall'alimentazione elettrica che non si limitano certo all'assenza di rumore e di emissioni dal tubo di scarico (neanche questo esiste).

Innanzi tutto c'è la potenza, neanche paragonabile ad una hypercar termica. I due elettrici anteriori sviluppano 226 kW (307 cavalli) ciascuno, quelli posteriori 450 kW (612 cv) per ogni lato. In totale la potenza è di 1.400 kW, ovvero 1.914 cv. Mostruosa la coppia: 2.360 Nm immediatamente disponibili. Quando si tocca il pedale dell'acceleratore è come essere sparati da un cannone.

IL CAMPIONE
A fianco Nico Rosberg che ha scelto le strade di montagna nel Principato di Monaco per testare la sua nuova Rimac Nevera

I CAVALLI SONO 1.914 LA COPPIA 2.360 NM LA CAPACITÀ DELLA BATTERIA RAGGIUNGE I 120 KWH, RICARICA VELOCISSIMA A 500 KW

RAPIDA COME IL VENTO

La velocità massima arriva a 412 km/h, l'accelerazione 0-100 è di 1,97 secondi, per arrivare a 300 km/h bastano meno di dieci secondi (9,3). I 400 metri partendo da fermo sono già volati via in 8,58 secondi. Fin qui le prestazioni brutali, quelle rilevabili con il cronometro che sono solo l'antipasto di cosa è in grado di fare Nevera lanciata su un percorso misto o, meglio, in pista. È qui che nessun pilota professionista, anche di Formula 1, può degustare qualcosa di mai provato. Ogni ruota riceve in tempo reale, non solo la quantità di spinta necessaria per marciare all'andatura chiesta dal pilota, ma quella indispensabile per tenere l'auto in strada, pennellando la traiettoria migliore. Una libidine. Cento volte al secondo la centralina che comanda le varie ruote miscela le richieste di chi è al volante con le condizioni del momento per inviare a ciascuna la forza più adatta. L'auto potrebbe andare anche senza sterzo, come un carroarmato. I 120 kWh contenuti nella batteria sono sufficienti per coprire 500 km senza soste. Poi, se esistesse una colonnina a 500 kW (al massimo sono a 350...), basterebbero solo 18 minuti per rifornire all'80%.

G. Urs.

Sport

RUGBY

Capuozzo infortunato: salta le ultime due partite del Sei Nazioni

L'Italia perde la sua stella Ange Capuozzo per le ultime 2 partite del 6 Nazioni, quelle più attese: col Galles l'11 marzo a Roma e in Scozia il 18. L'estremo si è infortunato a una spalla sabato con l'Irlanda. Al momento sembra esclusa l'operazione. La notizia è trapelata in Francia dove Ange è rientrato al suo club, il Tolosa.

IL DERBY

JUVENTUS IL GIORNO DI POGBA

Stasera contro il Torino Allegri avrà per la prima volta il centrocampista francese che partirà dalla panchina

TORINO Il derby è sempre il derby, lo pensa anche Max Allegri. «È importante per il Toro, ma lo è anche e soprattutto per noi perché vogliamo continuare la scalata» dice il tecnico della Juventus alla vigilia della stracittadina. Non parla più di salvezza ma "vede" di nuovo nel mirino la parte alta della classifica. E intanto riappare Pogba, questa forse è davvero la volta buona. I bianconeri sanno bene cosa vogliono: «Lo step da fare ora è agguantare il Bologna che si è portato tre punti sopra di noi, ma ci aspetta una sfida difficile». Il Toro ha vinto un solo derby dal 1995 ad oggi (nell'aprile del 2015 sedeva proprio Allegri sulla panchina della Juve, ndr) e non è mai riuscito a violare l'Allianz Stadium, ma il toscano mette in guardia dalla squadra di Juric: «Giocano in maniera aggressiva, danno pressione e non dovremo giocare in punta di piedi perché altrimenti rischiamo di prenderle: rispettiamo il Toro, ha buoni giocatori e il mister croato dà sempre un'ottima organizzazione».

PENALIZZAZIONE

La classifica dice che la Juve ha una lunghezza di vantaggio sui cugini nonostante la penalizzazione, ma in realtà ci sarebbero ben 16 punti di differenza: «Il -15 non è roba nostra, noi abbiamo superato questa situazione e ci siamo riassestati dopo la reazione post-Napoli e il rimbalzo verso il basso contro il Monza e non dobbiamo perdere certezze perché abbiamo fatto 47 punti». Vorrebbe dire essere secondi insieme a Inter Milan con una gara in meno, con il Napoli a +18 che però sta facendo un campionato a parte: «L'importante è continuare a lavorare, dobbiamo cercare di arrivare a fine stagione avendo fatto i punti per arrivare tra le prime quattro al netto delle sanzioni e di ciò che succederà - continua Allegri - e anche per continuare i percorsi nelle altre competizioni: avremo la semifinale di coppa Italia e gli ottavi di Europa League contro la quarta forza della Bundesliga, vogliamo riempire ulteriormente il calendario».

La Juve, intanto, continua a recuperare i pezzi: «Chiesa e Pogba ci saranno, entrambi saranno convocati» l'annuncio tanto atteso dai tifosi e dall'ambiente. Nessuno dei due, però, è ancora in odore di una maglia da titolare: «L'attaccante si è unito da due giorni alla squadra ed è difficile che parta dall'inizio ma sta bene, ha pagato le due gare ravvicinate tra Fiorentina e Nantes ed è normale per uno che viene da un lungo periodo di inattività - la spiegazione di Allegri - mentre il francese ha un buon minutaggio, anche se non altissimo: se ci sarà bisogno, lo metteremo dentro». Sono quindi due carte da giocare a gara in corso, con il tandem Di Maria-Vlahovic che verrà riproposto e Cuadrado che può giocare sull'out di destra con Kostic dalla parte opposta. Paredes farà il regista al posto dello squalificato Locatelli, in difesa l'ex Bremer guiderà la difesa tra Danilo e Alex Sandro.

In casa Toro, Juric prepara l'impresa: «Siamo pronti per il derby, a volte vince il più debole» dice il tecnico granata, che spiega: «Siamo diversi come organici, ma vogliamo provarci con voglia, entusiasmo e grinta anche perché è tutto l'anno che diamo il massimo».

PROBABILI FORMAZIONI

JUVENTUS (3-5-1-1):1 Szczesny, 6 Danilo, 3 Bremer, 12 Alex Sandro; 16 Cuadrado, 44 Fagioli, 32 Paredes, 25 Rabiot, 17 Kostic; 22 Di Maria, 9 Vlahovic. All. Allegri

TORINO (3-4-2-1): 32 Milinkovic Savic, 26 Djidji, 3 Schuurs, 4 Buongiorno; 17 Singo, 77 Linetty, 8 Ilic, 13 Rodriguez; 59 Miranchuk, 7 Karamoh; 9 Sanabria. All. Juric

Arbitro: Massa

Tv: ore 20,45 Dazn

L'ALLENATORE DEI BIANCONERI: «PAUL STA MEGLIO, SE C'È BISOGNO GIOCHERÀ L'OBIETTIVO È ARRIVARE TRA LE PRIME QUATTRO»

ANCHE CHIESA TORNA A DISPOSIZIONE, SARÀ DI MARIA AD AFFIANCARE VLAHOVIC JURIC: «A VOLTE VINCE IL PIÙ DEBOLE»

ESORDIO

Paul Pogba pronto al debutto in campionato con la Juve dopo l'operazione al menisco: potrebbe giocare uno spezzone di gara

SERIE A					24ª
LE PARTITE		**LA CLASSIFICA**			
EMPOLI-NAPOLI	0-2	NAPOLI	65 (24)	MONZA	29 (24)
LECCE-SASSUOLO	0-1	INTER	47 (24)	FIORENTINA	28 (24)
BOLOGNA-INTER	1-0	MILAN	47 (24)	EMPOLI	28 (24)
SALERNITANA-MONZA	3-0	LAZIO	45 (24)	SASSUOLO	27 (24)
UDINESE-SPEZIA	2-2	ROMA	44 (23)	LECCE	27 (24)
MILAN-ATALANTA	2-0	ATALANTA	41 (24)	SALERNITANA	24 (24)
VERONA-FIORENTINA	0-3	BOLOGNA	35 (24)	SPEZIA	20 (24)
LAZIO-SAMPDORIA	1-0	JUVENTUS (-15)	32 (23)	VERONA	17 (24)
CREMONESE-ROMA	oggi ore 18.30	TORINO	31 (23)	SAMPDORIA	11 (24)
JUVENTUS-TORINO	oggi ore 20.45	UDINESE	31 (24)	CREMONESE	9 (23)

Cremonese-Roma

Per Wijnaldum maglia da titolare

ROMA Cancellare l'eliminazione in Coppa Italia e agganciare il secondo posto: sono gli obiettivi della Roma a Cremona. La gara dello Zini potrebbe passare anche come quella che, per la prima volta dal suo arrivo, vedrà Wijnaldum giocare da titolare. Un'attesa lunga sei mesi dopo l'infortunio in allenamento che ha privato Mourinho della ciliegina sulla torta del mercato estivo. «Adesso è pronto a darci una mano per più di dieci minuti» aveva già detto lo Special One prima della gara con il Salisburgo. L'olandese nelle gambe non avrà tutta la partita visto che fino ad ora è rimasto in campo, dopo il rientro dall'infortunio, per 16 minuti nel match d'andata del playoff d'Europa League. Per questo Mourinho ha messo in conto una staffetta con Matic o Bove, pronti a dargli il cambio intorno all'ora di gioco.

La Fiorentina sbanca Verona, Luis Alberto sblocca la Lazio

I POSTICIPI

La Fiorentina supera 3-0 il Verona al Bentegodi e torna a vincere in Serie A dopo 6 giornate e quasi due mesi, dal successo per 2-1 sul Sassuolo dello scorso 7 gennaio al "Franchi". Un'affermazione netta che arriva grazie alle reti di Barak (gol dell'ex) al 12', Cabral al 38' e Biraghi che la chiude nel finale da centrocampo con una straordinaria punizione la cui parabola sorprende Montipò. I viola sbloccano dopo 12 minuti grazie a Barak che conclude una bella discesa di Ikoné. Appena prima della mezz'ora Lazovic scodella il pallone sulla testa di Lasagna, che però manca il gol del possibile pareggio. I padroni di casa calano nell'intensità della spinta e a fine frazione, su palla ferma, raddoppia la Fiorentina: Cabral corregge in rete l'angolo di Mandragora. Nella ripresa gli scaligeri, grazie soprattutto alla vitalità del subentrato Braaf, impegnano Terracciano in un paio di occasioni ma poi calano. Nel finale Gaich spizza il palo di testa, poi Biraghi cala il tris.
In serata la Lazio piega a fatica la Samp all'Olimpico. Decide all'80' un destro a giro di Luis Alberto. Nel primo tempo Samp aveva controllato bene. Nella ripresa per i laziali occasioni di Immobile, Marusic e Felipe Anderson.

Serie C

Zeman riparte ancora dal Pescara «In questo club si può fare calcio»

**PESCARA «Qui si può fare calcio. Avevo dato una parola d'onore, e io la parola la mantengo». A parlare è il 75enne Zdenek Zeman, apparso in forma, di buon umore e convinto di poter ancora incidere come allenatore: il boemo riparte con la voglia di un ragazzino da Pescara con cui in verità non si era lasciato bene qualche anno fa (2017-2018), ma i dissapori con la società appartengono ormai al passato. Nel pomeriggio in conferenza stampa l'allenatore - contratto fino a giugno, con rinnovo automatico in caso di promozione - ha spiegato i motivi della scelta che lo hanno portato per la terza volta sulla panchina della squadra abruzzese, attualmente terza in classifica nel girone C di serie C, ma con il Foggia, guarda caso l'altra squadra con cui Zeman ha scritto la storia, a due lunghezze. «Durante l'anno ho avuto tante offerte - ha spiegato - ma io voglio fare calcio dove si può fare. Ritenevo che non si potesse fare calcio serio. A parte l'ultimo avvenimento, quando ci sono rimasto male (l'esonero del 2017-2018), Pescara mi piace e mi piacciono i pescaresi».
L'esordio in panchina sarà sabato in casa contro la Juve Stabia.**

Inter

FIDUCIA A INZAGHI «MA SERVE DI PIÙ»

▶Il tecnico al centro delle critiche dopo Bologna. Marotta: «Trovi un rimedio»

IN DIFFICOLTÀ Simone Inzaghi

QUI NERAZZURRI

MILANO Simone Inzaghi incassa la fiducia dalla dirigenza e dalla proprietà dell'Inter, ma serve una rapida inversione di marcia rispetto all'andamento delle ultime settimane. La sconfitta contro il Bologna ha fatto riaffiorare problemi che in molti pensavano che Lukaku e compagni avessero messo definitivamente alle spalle. Sul banco degli imputati è finito così il tecnico, tornato sotto i riflettori dopo l'ennesima gara deludente in campionato. È da tempo al centro delle critiche dei tifosi, che sono immediatamente riprese al termine della partita del Dall'Ara.

È stato così l'amministratore delegato Giuseppe Marotta, ai microfoni di Sky Sport, a rendere pubblico il pensiero della società.

«Il percorso di questi anni è soddisfacente, ma la squadra e l'allenatore devono fare di più per risolvere il problema della continuità. Noi, come società, siamo sempre pronti a supportarli, ma sta a loro ad Appiano, in un confronto diretto, trovare il rimedio a questa problematica», le parole del dirigente interista.

«Abbiamo fatto bene nelle coppe, ma l'obiettivo più ambito è lo scudetto - ha aggiunto Marotta -. Dopo la sconfitta con il Bologna siamo qua a chiedere alla squadra e all'allenatore ancora più motivazione e concentrazione perché si possa non perdere di vista l'obiettivo di questa stagione, che è la qualificazione in Champions. Il nostro obbligo è dare soddisfazione ai tifosi. Inzaghi è un allenatore bravo, giovane e preparato. La fiducia in lui non è mai mancata», ha concluso.

ALTALENANTE

Troppo altalenante, infatti, il rendimento dei nerazzurri nelle ultime settimane. Alla vittoria col Napoli è seguito il pareggio con il Monza, al trionfo in Supercoppa contro il Milan un ko interno con l'Empoli, al successo nel derby di campionato lo 0-0 in casa della Sampdoria e, infine, all'1-0 contro il Porto la sconfitta di Bologna.

Trasformando, così, un distacco di 8 punti dal Napoli capolista dopo lo scontro diretto del 4 gennaio, un gap che sembrava in quel momento colmabile, in un -18 pesantissimo in classifica ad oggi, nel giro di poco più di 50 giorni.

Le sconfitte intanto sono salite a 7 complessive in campionato, mai così male dal 2016/17 quando sulla panchina interista si alternarono De Boer, Pioli e Vecchi. Dati che fanno riflettere molti.

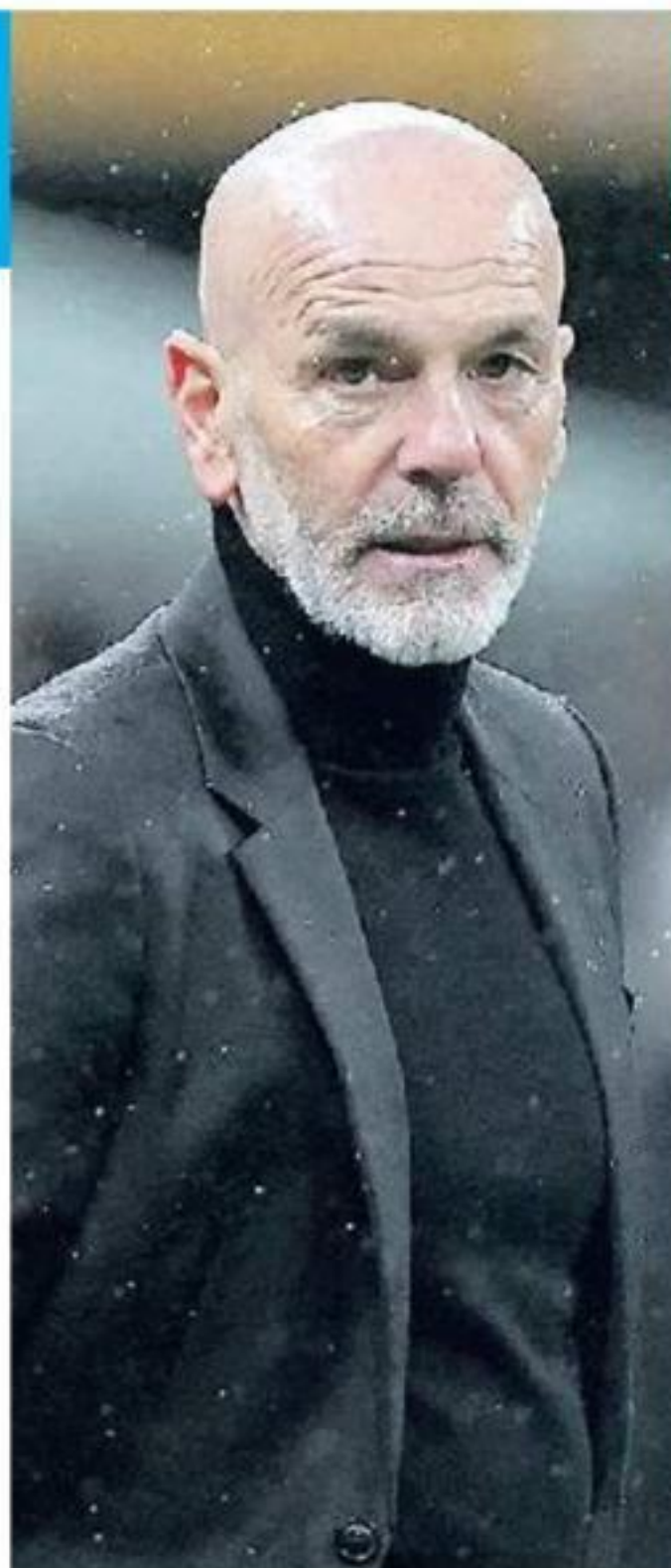
Non c'è aria di ribaltone, tuttavia, anche perché Inzaghi ha un contratto pesante fino al 2024 e l'Inter comunque resta in corsa per la Coppa Italia e per andare avanti ancora in Europa.

Ma la qualificazione alla prossima Champions League è fondamentale e non centrarla potrebbe mettere la parola fine all'avventura milanese del tecnico a fine stagione, tanto che c'è chi fa già il nome di Thiago Motta per il futuro.

L'A.D. INTERISTA: «DOBBIAMO QUALIFICARCI PER LA CHAMPIONS, SQUADRA E ALLENATORE RISOLVANO IL PROBLEMA DELLA CONTINUITÀ»

Milan

PIOLI SORRIDE IBRA SCALPITA

▶La netta affermazione sull'Atalanta certifica il superamento della crisi

IN RISALITA Stefano Pioli

QUI ROSSONERI

MILANO Le sensazioni di Pioli, che spergiurava già da giorni che il suo Milan era guarito, e la concretezza dei fatti. La matematica mette in fila come in un abaco la quarta vittoria consecutiva tra campionato e Champions, ancora una volta senza reti subite e la riconquista del secondo posto. Sentimento e razionalità, per dire di un Milan in salute come sarebbe stato difficile pensarlo solo a inizio febbraio, all'indomani della sconfitta nel derby. Rispetto a quel bivio la situazione si è completamente ribaltata: ora sono i rossoneri a sentirsi in piena fiducia con il vento tornato a gonfiare le loro vele, mentre sono i cugini interisti a conoscere una fase calante. Un capovolgimento di umori molto atteso anche se per certi aspetti insperato in questi termini, con l'Inter cioè che torna a frenare.

Eppure «non c'era niente da sistemare, perché la coesione e la disponibilità non sono mai stati in discussione», ha ribadito Pioli anche al triplice fischio del 2-0 all'Atalanta. Quando lo diceva e i risultati gli davano torto, anche la fondatezza della sua analisi sembrava essere meno solida.

Ma «è la testa che comanda il resto», ha riassunto l'allenatore, inseguendo concetti già rincorsi nelle scorse settimane. È il cane che si morde la coda: «Le sconfitte ci avevano tolto fiducia ed entusiasmo», e ora le vittorie le hanno restituite. Grazie a un nuovo assetto tattico e a un nuovo approccio difensivo, grazie allo svuotamento dell'infermeria che ultimamente era tornata ad affollarsi lasciando il segno.

Contro i bergamaschi, nel giorno della panchina numero 800 di Pioli, due segnali importanti che dicono come il vento stia, appunto, cambiando: il ritorno di Mike Maignan tra i pali 161 giorni dopo l'ultima partita, e quello del totem rossonero Zlatan Ibrahimovic a distanza di 280 giorni e a 41 anni di età. Con il record di più anziano giocatore rossonero di movimento a giocare in A nell'era dei tre punti e con nuovi numeri ad aspettarlo: «Ogni allenamento che faccio, miglioro. Quando sto bene sono più forte di tutti», si è incoronato lo svedese ostentando la solita sicurezza.

RINNOVO

Sabato prossimo, a Firenze, in un partita delicata, Ibra reclamerà minuti, vista la squalifica (per proteste) di Leao, diffidato e ammonito proprio come Krunic. Intanto prima della partita con l'Atalanta, il portoghese e il ds rossonero, Frederic Massara, hanno parlato del rinnovo del contratto, negando sostanziali passi in avanti ma mostrando grandi aperture. Sensazioni, certo. Ma di un accordo più vicino. E a cui ora serve dare seguito con i fatti.

I RITORNI DI MAIGNAN E DI ZLATAN DANNO LA CARICA. LO SVEDESE: «MIGLIORO AD OGNI ALLENAMENTO, SE STO BENE SONO IL PIÙ FORTE»

METEO

Ancora instabile al Centrosud e Isole con piogge sparse.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata stabile e in gran parte soleggiato. Entro sera nuvolosit■ in aumento, con addensamenti sulla pianura associati a deboli precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e soleggiata. Entro sera nuvolosit■ in aumento sul basso Trentino, maggiori aperture altrove. Temperature in generale rialzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata stabile e prevalentemente soleggiata. Nel corso del pomeriggio nuvolosit■ in aumento, con addensamenti più compatti entro sera.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	11	Ancona	9	11
Bolzano	1	15	Bari	12	16
Gorizia	■	8	Bologna	4	10
Padova	5	10	Cagliari	10	13
■	■	12	■	6	9
Rovigo	5	10	Genova	4	11
Trento	3	15	Milano	2	8
■	■	12	Napoli	9	14
Trieste	5	9	Palermo	9	17
Udine	3	11	Perugia	4	8
Venezia	5	11	Reggio Calabria	11	15
■	■	10	■	8	■
Vicenza	-1	12	Torino	3	9

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Sei donne - Il mistero di Leila** Serie Tv. Di Vincenzo Marra. Con Vincenzo Marra, Maya Sansa, Isabella Ferrari
23.40 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.15 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.30 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Attualità.
20.35 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **Medium** Serie Tv
7.35 **Private Eyes** Serie Tv
9.05 **Coroner** Fiction
10.35 **Medium** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Kill Chain - Uccisioni a catena** Film Thriller
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **Scorpion** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Blood Father** Film Drammatico. Di Jean-François Richet. Con Mel Gibson, Erin Moriarty, Diego Luna
22.50 **Wonderland** Attualità
23.20 **Thelma** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **The Strain** Serie Tv
2.10 **Resident Alien** Serie Tv
2.55 **Coroner** Fiction
4.15 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Batman** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Balletto - Notre Dame de Paris** Musicale
11.40 **Sogno di una notte di mezza estate** Teatro
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La conversazione continuamente interrotta** Film
17.35 **Grandi direttori d'orchestra** Documentario
18.35 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.05 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sulle orme di Gerda Taro** Documentario
20.25 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Venere in pelliccia** Film Drammatico
22.50 **Rock Legends** Documentario
23.40 **Franco Battiato in tournée** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Chips 1/A** Telefilm
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **L'albero degli impiccati** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Rapimento alla Casa Bianca** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Buongiorno, Mamma! Seconda Stagione** Miniserie
23.35 **X-Style** Attualità
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
9.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Ncis: Los Angeles** Telefilm
16.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 **Le Iene** Show. Con Belen Rodriguez, Max Angioni
1.05 **Chucky** Fiction
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Zanzibar** Serie Tv
6.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Von Buttiglione Sturmtruppenführer** Film Comico
10.35 **L'ultimo dei templari** Film Avventura
12.35 **La vendetta di Luna** Film Thriller
14.35 **Louis De Funes e il nonno surgelato** Film Comico
16.20 **Happy Birthday '23** Show
16.25 **La storia di una monaca** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Far West** Film Western. Di Raoul Walsh. Con Troy Donahue, Suzanne Pleshette, Diane McBain
23.30 **Cimarron** Film Western
2.15 **La storia di una monaca** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Limitless** Film Fantascienza. Di Neil Burger. Con Bradley Cooper, Johnny Whitworth, Robert De Niro
23.15 **Bianca come la neve** Film Drammatico

Rai Scuola

14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **I segreti degli algoritmi**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
17.30 **Progetto Scienza 2022**
18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.50 **Figures of Speech**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
20.50 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
6.55 **Life Below Zero** Documentario
8.35 **La febbre dell'oro** Documentario
12.15 **I pionieri dell'oro** Documentario
14.05 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **American Dynasties: The Kennedys** Documentario
17.50 **The Royals** Società
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.45 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
14.00 **Il rapimento di Evan** Film Thriller
15.45 **Amore, romanticismo e cioccolato** Film Commedia
17.30 **In gioco e in amore** Film Commedia
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **The Valentine Competition** Film Commedia
23.15 **Una serata speciale** Film Commedia

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitto (im)perfetto** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz
21.25 **Prometheus** Film Fantascienza
24.00 **Prometheus** Film Fantascienza

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.35 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Brivido caldo** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12

15.00 **Pomeriggio Calcio Sport LIve** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
16.30 **La Tv dei Viaggi Viaggi** Rubrica
17.00 **Tg News 24 News** Info
17.30 **Amore con il mondo** Doc.
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **TMW News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Info
21.15 **Film: Shine** Film
23.00 **Tg News 24 News** Informazione
23.45 **Pomeriggio Calcio** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La congiunzione della Luna con Marte rende questa giornata un po' emozionante per te. Ti scopri più sensibile e per certi versi vulnerabile. Ma è proprio questa nuova consapevolezza della tua fragilità a renderti forte e a consentirti di raggiungere l'obiettivo che ti proponi per oggi. Nel **lavoro** ottime prospettive, grazie anche a uno sguardo più ampio che coinvolge nel tuo progetto altre persone.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione odierna mette in rilievo l'importanza della situazione **economica** e ti spinge a prendere l'iniziativa, precisando e mettendo in pratica una decisione che finora avevi cercato di posticipare. Improvvisamente qualcosa cambia nella percezione della tua situazione lavorativa, nella tua mente si chiariscono delle possibilità che non avevi considerato. La soluzione che cerchi è nitida.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'impulsività diventa sempre più palese e potrebbe indurti a esagerare in alcune situazioni. Ma questa energia che emerge con forza è costruttiva, tenerla al guinzaglio complicherebbe tutto, meglio lasciare che affiori mettendo in preventivo qualche piccolo attrito. Specialmente nel rapporto con il **denaro** agisci in maniera emotiva, lasciati guidare dai sentimenti, conoscono la strada meglio di te.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'alto coefficiente di emotività che ti attraversa induce comportamenti più istintivi del solito. L'errore sarebbe cercare di ragionare e razionalizzare, aumentando inevitabilmente la tensione. Dai la precedenza a quello che ti fa sentire protetto e che ti trasmette sicurezza, in questo modo governerai meglio le tue energie. Nel **lavoro** si preparano novità positive, il successo è a portata di mano.

Leone dal 23/7 al 23/8

Circostanze favorevoli creano i presupposti per un passo avanti nel **lavoro**, rendendo più disponibili a venirti incontro le persone con cui sei in relazione. Questo favorisce le tue decisioni e ti consente di applicarle senza troppi tentennamenti. La situazione ti è favorevole anche se nell'aria c'è molta emotività, fi farà bene riservare un momento della giornata alla persona che ti vuole bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** ti trovi di fronte a un passaggio delicato, forse in parte cruciale. È arrivato il momento di mettere sul tavolo le tue aspirazioni e di trovare gli alleati giusti per ottenere quello che desideri. Si tratta di una situazione che crea una certa tensione, ti senti esposto e questo ti rende vulnerabile. Ma se la fragilità eviti di nasconderla e la dichiari apertamente, le cose si sbloccano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nonostante la situazione nel **lavoro** comporti una serie di difficoltà oggettive, contro le quali ti è piuttosto difficile intervenire direttamente, la giornata si rivelerà molto positiva. Il tuo sesto senso ti guida, suggerendoti la mossa giusta per evitare di restare impigliato nelle contraddizioni oggettive della situazione. Hai in tasca le carte vincenti, anche nell'amore tutto va per il meglio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi sarà bene attingere a tutto il tuo intuito per muoverti nella sfera personale. Evita le incomprensioni che potrebbero emergere nel rapporto con il partner e fidati non tanto delle parole quanto dei fatti, senza lasciare nessuno spazio all'interpretazione. Vivi l'**amore** con grande trasporto e questo ti consente di trovare una connessione profonda con te stesso. Nel lavoro tutto va per il meglio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti invita a una certa cautela in **amore**. Tendi a essere impulsivo e precipitoso, affrettando le conclusioni prima di avere una visione d'insieme della situazione. Questo potrebbe alimentare inutili polemiche che non giovano né a te né al rapporto. Prova a lasciare al partner l'iniziativa e affidati, sarà il modo migliore per provare a conoscere più da vicino il suo punto di vista.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Quella di oggi è una giornata indubbiamente per quel che riguarda il **lavoro**, richiede combattività e molta energia, anche perché gli obiettivi che ti proponi di raggiungere sono ambiziosi. Ma non avrai grandi difficoltà nel portare a termine l'insieme di impegni che incombono su di te. Ti senti sicuro delle tue capacità e competenze e i riscontri che ricevi a livello economico ti rendono incisivo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La giornata di oggi è ricca di soddisfazioni, anche se per certi versi dovrai muoverti alla cieca, affidandoti a un radar interiore che ti consente di mantenere l'orientamento anche nella nebbia dell'incertezza. Il settore più favorito è quello dell'**amore**, in cui ti è facile investire tutte le energie. Più ambigua la situazione a livello economico, difficilmente avrai oggi le risposte che aspetti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna accentua gli elementi di confusione e questo potrebbe portarti a muoverti in maniera poco efficace, scombussolando le priorità. Evita di partire in quarta, avrai migliori risultati se procedi lentamente, senza che l'impulsività prenda il sopravvento. Sembrerebbe che la tua visione delle cose sia perturbata da questioni di cuore, l'**amore** reclama maggiore spazio nella tua vita.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	87	101	27	61	52	58	73	55
Cagliari	17	82	3	64	70	55	7	54
Firenze	62	69	10	50	43	41	80	39
Genova	60	69	12	62	59	45	43	43
Milano	46	124	6	69	39	56	34	54
Napoli	50	95	13	94	21	71	89	58
Palermo	45	96	12	89	74	77	5	54
Roma	23	133	69	72	4	67	68	62
Torino	77	96	3	66	36	60	80	58
Venezia	51	83	38	75	61	70	60	58
Nazionale	48	100	29	98	28	62	67	60

WITHUB

Lettere&Opinioni

«AD OGGI IL DIALOGO CON IL GOVERNO NON C'È, SULLE RIFORME DI FONDO NON CI SONO. SENZA RISPOSTE DOVREMMO DISCUTERE DI METTERE IN CAMPO INIZIATIVE DI MOBILITAZIONE»
Maurizio Landini, *segretario Cgil*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il fascismo

Risposta a un lettore che dissente dalle mie critiche alla lettera della professoressa fiorentina

Roberto Papetti

Caro Direttore,
la sua risposta sulla lettera della preside di Firenze ai suoi alunni mi ha stupito non poco oltre che deluso. Ma come? La lettera giustamente stigmatizzava le violenze fisiche e psicologiche degli anni del ventennio, la conculcata libertà di espressione, la paura e la malcelata o rassegnata indifferenza contro ogni sorta di soprusi. Non voleva certo fare una lezione di storia del Fascismo, cosa che peraltro non è riuscita neanche a lei. E chissà il putiferio che avrebbe scatenato la povera prof. se si fosse azzardata a consigliare ai suoi studenti di leggere il libro di A. Cazzullo "Mussolini capobanda" per capire davvero la genesi della violenza fascista, insita nel dna del suo capo! Ma per la destra che oggi ci governa col busto/souvenir di Mussolini dietro alla scrivania, queste riflessioni sono solo disquisizioni pruriginose su di un passato che, dicono, non può tornare. Magari fosse vero. Di fascismi nel mondo ce ne sono, eccome! Basti pensare a quello che sta succedendo oggi in Russia. I giovani vanno educati a stare in guardia da ogni violenza e da ogni sopraffazione.
Prof. Adriano Smonker

Caro lettore,
non era mia intenzione fare una lezione sul fascismo, anche perché non ne sarei capace. Mi sarei solo atteso da una professoressa considerazioni storicamente più appropriate e meno semplicistiche sul fascismo, sulla sua genesi e sulle ragioni che hanno consentito a Mussolini di dominare tragicamente l'Italia per un Ventennio. La mia impressione è che la narrazione offerta dalla preside del liceo scientifico fiorentino si inserisca in quel filone che, per interessi spesso opposti, ha consolidato nel nostro Paese un'idea insieme immaginaria, consolatoria e strumentale del fascismo. Quell'idea, che da un lato porta ancora oggi molti a dire che "in fondo però il fascismo ha fatto anche tante cose buone". E che dall'altro ha consentito ad alcune forze politiche di usare il fascismo come clava contro gli avversari politici del momento, senza distinzione alcuna: fossero essi il segretario del Psi Craxi ritratto in orbace o il Cavaliere Nero, Silvio Berlusconi. Si piega la storia al presente: non per capirla o per farla capire, ma per usarla. Esattamente il contrario di ciò che ha invece fatto nel suo libro Alzo Cazzullo. Vedo dalla sua firma che lei è un professore. Forse mi sbaglio: ma sono sempre stato convinto che compito di un insegnante fosse innanzitutto quello di aiutare, laicamente, i propri studenti a imparare a riflettere, a capire e comprendere la complessità. Posso dubitare che la lettera della professoressa fiorentina andasse in questa direzione?

Il caso Berlusconi

Gli errori tecnici dei magistrati

Ho sentito dire dal presidente del tribunale di Milano che Berlusconi è stato assolto per un errore tecnico e cioè perché le olgettine sono state trattate come testimoni e non come colpevoli di reato ed allora io domando e chiedo se è possibile che importanti magistrati come quelli di Milano possano commettere simili gravi errori! Io non sono affatto convinto di ciò, penso a qualcosa di molto brutto e, come diceva Andreotti, a pensare male si commette peccato ma spesso si indovina! Certo che siamo messi proprio male in questo paese Italia e penso che, oggi più che mai, sia proprio necessario ed urgente un vero e profondo cambiamento politico, morale e culturale! Diamoci subito da fare!
Franco Rinaldin

La guerra / 1

Se la democrazia fosse arrivata a Mosca...

Mi chiedo: se l'Unione sovietica si fosse trasformata negli Stati Uniti di Russia, nella democrazia, con un Putin presidente conduttore della transizione, potrebbe essere oggi tutta unita senza guerre, più potente, più ricca? Anziché ritrovarsi in una situazione degna del giurassico!
Anna Bel

La guerra / 2

La storia non ha insegnato nulla

In questi ultimi giorni ho assistito a dibattiti televisivi sull'Ucraina e qualche giornalista esponeva le sue ragioni per non inviare altre armi. Forse quel signore dovrebbe leggere la storia dell'Europa che ha portato alla seconda guerra mondiale. Quando l'Inghilterra e la Francia permisero a Hitler di prendersi i territori europei di lingua tedesca sperando che questo bastasse si sbagliarono di grosso. Putin prima dell'invasione disse che gli ucraini aspettavano che i russi andassero a liberarli dal governo nazista del loro paese. Non aveva fatto i conti con gli ucraini. Ora da parte dei russi già si pensa alla Moldavia, e poi? La Russia si è trovata dopo il crollo dell'Unione sovietica nella stessa situazione della Germania dopo la sconfitta della prima guerra mondiale: hitler puntò sull'orgoglio e sul naziolanismo. Così sta facendo Putin. Forse molti ricorderanno che dopo la disgregazione dell'Urss c'erano i sommergibili atomici che arrugginivano nelle basi navali. Spero per il popolo ucraino che questo finisca presto, ma mi accorgo che a certa gente che si ritiene intelligente la storia non ha insegnato niente.
Elio Avezzu
Campalto

Superbonus

Le posizioni di Conte Meloni e Draghi

Conte difende a spada tratta il superbonus dicendo che non è un costo ma un guadagno, la Meloni di rimessa contrattacca adducendo che il tal provvedimento è solo un costo e che solo modificandolo si salvano i conti dello Stato. Mi chiedo perché l'avvocato non abbia alzato la voce con tale veemenza quando tale contrarietà la diceva Draghi. Chi ha ragione?
Alberio Castellarin
Casarsa della Delizia (Pn)

Migranti

Il dovere di fermare le partenze e le stragi

Un altro naufragio di migranti davanti a Crotone! Decine di morti. Tutto ciò non accadrebbe se si fermassero le partenze di povere persone dall' Africa, se si fermassero i trafficanti di uomini, se si fermassero le Ong che aspettano i barconi carichi di sofferenza. È tutta una tragica catena e la responsabilità è di tutti. Indubbiamente è un problema di non facile soluzione, mi pare però che ci sia poco impegno per affrontarlo e risolverlo, da parte di tutti. E così si continua ad ingannare la povera gente, promettendo una bella vita che però spesso finisce tra le onde del mare, facendoti diventare un numero... almeno 40 vittime... e tu sei una di quelle, niente di più.
Giovanna Zanini

Antifascisti

Quegli slogan da estremisti

Nella mia non più breve vita sono stato tante cose. I primi anni fervente cattolico, non perdevo una messa. Da giovane studente di ingegneria simpatizzante di un gruppo marxista leninista: servire il popolo era il nome. Non mi è mancato un periodo col Psi. Infine alcuni anni iscritto e attivista nel Pci di Enrico Berlinguer. Questa è stata una bella esperienza di cui vedo fiero, pur avendo da allora modificato molte mie idee. Ad esempio ora non sono solo antifascista ma diciamo oppositore di tutti i totalitarismi e dittature. Scrivo a proposito della lettera della preside che ha suscitato tante polemiche. Avendo insegnato trent'anni in un istituto superiore a Mestre certo i colleghi che facevano politica con gli studenti pro o contro qualche partito li ricordo. Ma incuriosito ho visto in youtube un video del corteo antifascista dopo l'aggressione davanti al liceo Michelangiolo a Firenze. Video lungo quasi due ore. Ho visto tanti giovanissimi. C'era anche bandiere del Pci, ma adesso è tutt'altra cosa. Ho riascoltato ripetuto tante volte il mitico ... tornate nelle fogne. Ma il resto degli slogan tante volte urlati mi ha lasciato interdetto. Li riporto come li ho sentiti: uccidere un fascista non è reato – fucileremo le camicie nere – le sedi dei fascisti si chiudono col fuoco, ma coi fascisti dentro o è troppo poco – Meloni fascista sei prima della lista – carabiniere mestiere d'assassino. Fascisti e polizia vi spazzeremo via. Ma quello che più di tutto mi ha direi stupito e addolorato sono stati la presenza di alcune bandiere Yugoslave e lo slogan: il compagno Tito ce l'ha insegnato: il fascista appeso va infoibato. Viva la foibe. Certo sono giovani, si può pensare, sono stato estremista anch'io. Cosa possono sapere ad esempio di Goli Otok, isola calva, lager di Tito in cui sono morti anche comunisti? Ma in testa al corteo c'erano anche vari anziani. E mi chiedo: sono solo parole, uno sfogo? O le parole pesano come e più delle pietre?
Stefano Vianello
Mestre

Il boss in fuga

Evaso dal carcere: una barzelletta, anzi no

Fugge dal carcere di massima sicurezza calandosi con le lenzuola annodate: roba da scompisciarsi dalle risate, probabilmente è una vignetta da cartoons o una gag di una trasmissione satirica, oppure alcuni fotogrammi di un film muto in bianco e nero. Sicuramente non può essere vero, forse qualche buontempone in vena di scherzi ha diffuso la notizia e un video che è diventato virale sui social. Dai giornali si apprende che la notizia è vera e riporta di un boss condannato a 19 anni evaso dal carcere di Badu 'e Carros: si tratterebbe di Marco Raduano, considerato il boss del Gargano. In tutta la zona sono scattate immediatamente massicce ricerche secondo il solito rituale previsto in casi come questo. Pensiamo a cosa potranno costare le ricerche in termini di impegno del personale di polizia . Viene da pensare che se fosse stato recluso in un carcere normale gli sarebbe bastato chiamare un taxi per evadere.
Pietro Balugani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/02/2023 è stata di copie **41.493**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Demenza, farmaco aumenta il rischio del 50%

Farmaco può influire sul cervello, aumentando il rischio di demenza. Si tratta dei lassativi, il cui uso regolare è risultato collegato a un aumento del 50% del pericolo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bollette e spese alle stelle: chiude l'unico alimentari del paese

C'è una "massa critica" di clientela al di sotto della quale un esercizio commerciale non è più profittevole e sfora nel puro volontariato di beneficenza (Danko)

L'analisi

Parlamento europeo, perché aprire ai diciottenni

Paolo Balduzzi

Si sono appena concluse le elezioni primarie del Partito democratico e vale già la pena di chiedersi quanto manchi alle prossime elezioni europee. La risposta è duplice. Secondo i tempi dettati dalla vita di tutti i giorni, manca tantissimo. Il 2023 è appena cominciato, di qui al maggio 2024 potrebbe succedere di tutto. E non si tratta di un'esagerazione, visto che negli ultimi tre anni il mondo non si è fatto mancare nulla, tra pandemia, crisi climatica e guerra in Europa. Tuttavia, secondo i ben più lenti tempi della politica, la scadenza elettorale del 2024 non è affatto lontana, anzi! Lasciando per il momento perdere posizionamenti strategici e strategie elettorali, l'interesse per le prossime elezioni europee riguarda un elemento che potrebbe rendere quell'evento, da un certo punto di vista, storico. Più nello specifico, si fa riferimento alla possibilità che la soglia di elettorato passivo, l'età cioè a cui una persona si può candidare ed essere eletta al Parlamento europeo, scenda da venticinque a diciotto anni. Perché è così importante? Primo, perché considerare i giovani solo come soggetti passivi della politica ha portato al progressivo disinteresse di questi elettori rispetto alla cosa pubblica. E i pochi che mostrano sensibilità, come i giovani attivisti per il clima (da non confondersi con i vandali che imbrattano il patrimonio pubblico), vengono spesso derisi o mal sopportati dagli adulti. Secondo, perché allargare la base elettorale, sia in termini di elettorato attivo che passivo, aumenta sempre il grado di democraticità di un paese. E anche di imprevedibilità del risultato, come proprio le recenti primarie del Partito democratico hanno dimostrato. Segno che le soglie di elettorato attivo e passivo non sono affatto neutrali. E i suoi effetti per nulla simbolici. Questo risultato può essere raggiunto in due modi. Il primo è quello preferibile, cioè attraverso un'iniziativa legislativa autonoma che si limiti a cambiare il numero "25" con il numero "18" al primo comma nell'articolo 4 della legge n. 18 (nemmeno a farlo apposta), approvata nel lontano 1979. Non servono riforme costituzionali, referendum, commissioni bicamerali. Bastano solo un poco di buona volontà e, certo, quel minimo di coraggio necessario per dare fiducia alle persone più giovani di noi. Il secondo modo è quello di farlo perché costretti dall'Unione europea. Strane priorità, quelle di Bruxelles: dopo aver speso decenni a scrivere regolamenti per definire precisamente le caratteristiche comuni minime delle merci scambiate nell'Unione (la dimensione di una vongola è tra i risultati più controversi: e abbiamo detto tutto), finalmente si sta affrontando qualcosa di più sostanziale, vale a dire l'omogenizzazione delle procedure elettorali per l'elezione del Parlamento europeo. Con una recente presa di posizione, infatti, il Parlamento europeo si è impegnato ad approvare una legge che preveda, tra le altre cose, l'abbassamento della soglia di elettorato passivo per tutti i paesi membri a 18 anni. Al momento, sono 14 su 27 i paesi membri che già ottemperano (oltre il 50%, quindi); per 10 il limite è fissato a 21 anni, per la sola Romania a 23 anni e solo per due, Italia e Grecia (dove però si vota dai 17 anni) il limite è a 25 anni. Con il paradosso che un diciottenne italiano non può candidarsi in Italia ma potrebbe farlo, per esempio, in Francia, se risiedesse lì. Ci si augura che Bruxelles tenga fede a questo impegno. Nel frattempo, tuttavia, la palla è in mano ai parlamenti nazionali: perché mai dovremmo temporeggiare e far diventare anche questa l'ennesima riforma imposta dall'Europa? Perché arrivarci per necessarietà e non per scelta libera e coraggiosa? Nel maggio del 2019, proprio da queste colonne, ci si augurava che le imminenti elezioni europee, tenutesi nello stesso mese, sarebbero state le ultime dove i giovani non avrebbero contato nulla. Abbiamo un anno di tempo perché quella speranza, ancora una volta, non cada nel vuoto.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 28, Febbraio 2023

San Romano, abate. San Romano fa parte della grande famiglia dei monaci francesi, perché la Francia, subito dopo l'Italia, fu la terra propizia al monachesimo.

2°C 9°C
Il Sole Sorge 6:49 Tramonta 17:49
La Luna Sorge 10:52 Cala 2:42

IL MUSICAL "THE PHANTOM OF THE OPERA" PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

A pagina XIV

Teatro
Buon compleanno Feff, 25 anni di film dall'Est al Visionario

A pagina XIV

Remanzacco
Arriva la tariffa puntuale per la raccolta dei rifiuti

Dal primo marzo a Remanzacco diventa operativa la nuova tariffa puntuale dei rifiuti.

A pagina IX

Negozi: in dieci anni il 17% ha chiuso

▶Confcommercio: «Non si pensi soltanto a contare i voti Bisogna immaginare un serio piano di rilancio»

▶Un'elaborazione dell'Osservatorio che tiene conto dei dati dal 2012 al giugno del 2022 nel capoluogo friulano

CHIUSURE Tante in centro città

Il commercio udinese perde insegne: -17% di aziende in centro storico in dieci anni. Arriva la sferzata dell'associazione di categoria, che suona la carica, con lo sguardo ben puntato alle prossime amministrative: «Non si pensi solo alla conta dei voti, serve un serio piano di rilancio». In un contesto internazionale di perdurante difficoltà, con il conflitto in Ucraina dopo anni di pandemia, anche Udine segna una progressiva diminuzione delle insegne. Dal 2012 al 2022 il calo è del 17% nel commercio del centro storico (da 564 a 468 imprese, -96) e del 12% nell'area non centrale (da 403 a 355, -48).

A pagina VII

Triplice tentato omicidio, scatta perizia psichiatrica

▶I feriti temono ancora ripercussioni Sofferta decisione di costituirsi parte civile

Il processo sul triplice tentato omicidio di Bibione comincia da una perizia psichiatrica e da tre costituzioni di parte civile nei confronti di Artur Haxhiu, 53 anni, albanese residente a Bevazzana. Che le vittime facessero un passo che per molti può apparire prevedibile, non era così scontato. Alexander Sollufi, tuttora in ospedale, il latisanese Alessandro Poli (due colpi di pistola in testa) e Dodan Lulashi (tre colpi) temono infatti ritorsioni.

A pagina IX

Infortunio
Anziano travolto dalla legna che stava tagliando

Travolto dalle legna che stava tagliando. Si è ferito così un pensionato di 79 anni residente a Coseano. L'infortunio domestico è capitato ieri.

A pagina IX

Consumi energetici A Udine rincari soprattutto sull'elettricità

Bollette raddoppiate per le famiglie friulane

Bollette raddoppiate per i consumatori friulani. A parità di consumi, le famiglie nel 2022 hanno speso per la sola bolletta elettrica 1.368 euro, vale a dire il 108% in più rispetto al 2021, e 1.539 euro per il gas (+57%).

A pagina VI

Verso il voto
Si presentano le liste per le comunali in Friuli

Mentre si depositano le liste per le comunali, anche il Terzo Polo presenta la sua lista in vista delle amministrative di Udine. Per Azione e Italia Viva è un banco di prova importante che fa seguito al risultato delle ultime elezioni politiche in cui la neocostituita compagine politica ha ottenuto il 12,9% dei voti «superando ampiamente la media nazionale, segno che in città c'è voglia di una politica fatta di concretezza».

A pagina V

Scuola
Assemblea slittata Protesta allo Stringher

È ancora maretta allo Stringher. Al centro del nuovo braccio di ferro fra alcuni rappresentanti d'istituto e la dirigente scolastica, c'è la concessione dell'assemblea d'istituto. I ragazzi protestano. Ma la preside assicura che non c'è stata alcuna irregolarità. Semplicemente, spiega la dirigente, «gli studenti non hanno richiesto l'assemblea per tempo. Sarà concessa a marzo».

A pagina VII

Pozzo tiene "a rapporto" l'Udinese

Non ci siamo: scende in campo anche "Parön" Pozzo e, al termine dell'allenamento al Centro Bruseschi, tiene "a rapporto" giocatori e staff dell'Udinese. Si è vanificata alla Dacia Arena un'altra ghiotta opportunità per conquistare l'intera posta. Stavolta è lo Spezia che ringrazia "Babbo Natale" Udinese. Anche mister Andrea Sottil ha perso le staffe e ha finalmente ammesso che se i bianconeri non hanno vinto la colpa è solamente loro. Non vanno più tirate in ballo le "situazioni sfortunate", alle quali sarebbe ridicolo aggrapparsi. Contano i numeri, lo specchio della realtà, che mettono la squadra con le spalle al muro.

Gomirato a pagina X

PARI CON RIMPIANTI La frustrazione di Beto contro lo Spezia

Oww-Gesteco, derby da non perdere

L'Old Wild West Udine gioca e perde, la Gesteco Cividale non gioca e vince lo stesso. Sono gli apparenti paradossi di una decima giornata che ha visto la formazione di Carlo Finetti subire il canestro del ko proprio all'ultimo decimo di secondo del confronto con Chieti e nel contempo i ducali conquistare la salvezza aritmetica beneficiando dei risultati a loro favorevoli. Tra 5 giorni, dopo il derby da tutto esaurito al palaCarnera, chi ride oggi potrebbe piangere. E viceversa. Ma per il momento va preso atto delle apparentemente, insormontabili difficoltà di un'ApUdine che ha giocato ancora senza gli americani.

Sindici a pagina XIII

Volley A2
Cda Talmassons e Itas Ceccarelli a gonfie vele verso la Poule

Sesta vittoria consecutiva per l'Itas Ceccarelli Group Martignacco in A2. Riprende la marcia anche la Cda Talmassons, che dopo aver interrotto la striscia vincente (che durava da 10 gare) nell'infrasettimanale, di fronte alla corazzata Roma, ha battuto (1-3) l'Assitec Sant'Elia. Si viaggia verso la Poule promozione.

Rossato a pagina XIII

COACH Leo Barbieri (Cda)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Verso le elezioni/Regionali

La corsa sul carro della Schlein

▶Pochi in regione avevano scommesso sulla sconfitta di Bonaccini
Molti si sono trovati spiazzati, ma già si assiste al cambio di casacca

▶L'eventuale resa dei conti rinviata a dopo il voto delle regionali
Il Governatore: «Il Pd si sta spostando sempre di più a sinistra»

LE PRIMARIE

Se non è stato un choc, poco ci mancava ieri sera quando, seggio dopo seggio, arrivavano in segreteria regionale gli esiti del voto ai gazebo. Già, perchè in pochi erano propensi a credere che Elly Schlein potesse farcela. Talmente pochi che nei giorni precedenti una buona parte dei candidati del Pd alle prossime regionali si era già schierata con il presidente dell'Emilia Romagna e un'altra parte, più prudentemente, era rimasta zitta. Sul carro della vincitrice, ben prima che alzasse la "bandiera del comando", erano saliti in pochi. Fatti salvi gli esponenti di Articolo 1 che hanno pure dato una mano ai seggi, a Udine Vincenzo Martines aveva presentato la mozione della neo segretaria, così come a Pordenone lo aveva fatto Nicola Conficoni che a fianco di Renata Bagattin e Nicola Delli Quadri si erano spesi sin dall'inizio per la vincitrice.

LA BARRICATA

Dall'altra parte della barricata, invece, a sostenere Stefano Bonaccini, c'erano in provincia di Pordenone la sindaca di Zoppola, Francesca Papais, così come i consiglieri comunali Saitta e Pirotta, ma anche un altro candidato alle regionali, Andrea Carli che pur essendo indipendente e non iscritto al Pd, è comunque andato ai seggi a votare. Anche Chiara Da Giau ai gazebo c'è andata. Al primo turno ha sostenuto la De Michieli, al secondo, se ha seguito le direttive della candidata esclusa, dovrebbe aver appoggiato Bonaccini.

LA SEGRETERIA

Poche le dichiarazioni ufficiali che sono uscite dalla segreteria regionale del Pd, dove, però, a quanto pare una buona parte aveva già individuato nel presidente dell'Emilia Romagna il porto sicuro. Così non è andata. Resta il fatto che in questo momento non ci saranno rese dei conti. «Sarebbe veramente da pazzi - spiegano in casa Pd - aprire fronti interni con le regionali dietro l'angolo. In questo momento, casomai, c'è bisogno della massima unità. Siamo più forti di prima, usiamo questo momento per spingere sull'acceleratore insieme, non per dividerci».

L'OBIETTIVO

Come dire che ci saranno altri momenti per lo scontro interno, ammesso che poi si arrivi a questo. Di sicuro alla fine delle regionali, se il segretario Renzo Liva, uomo di una sola parola, si farà da parte perchè, come aveva annunciato al momento dell'incarico, ha chiuso il suo mandato, allora sì che la resa dei conti potrebbe pure arrivare. Anche perchè l'anima più legata alla visione centrista del partito, potrebbe non accettare di buon grado un eventuale spostamento a Sinistra del partito. Insomma, se non proprio scissione, sicuramente grosse turbolenze.

IL PRESIDENTE

Un segnale che il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, anche lui oramai in campagna elettorale, ha già notato e preso subito in considerazione. «Mi sembra, vedendo le dichiarazioni passate e quelle di ieri - ha spiegato Fedriga - che il Pd si collochi in un'area politica che si sposta molto a Sinistra e che si estremizza rispetto al Pd conosciuto finora e rispetto anche ai processi democratici delle altre forze politiche. Faccio loro un in bocca al lupo". Un commento sibillino, quindi, che ha gettato se non altro il seme del dubbio in quella parte moderata dei Dem (e soprattutto degli elettori di area centrista) di un Pd futuro spostato a Sinistra. Insomma, le schermaglie sono solo all'inizio, del resto la campagna elettorale è iniziata e c'è la necessità per tutti di andare a caccia di voti.

CARRO DEL VINCITORE

Un'altra cosa è certa, come del resto era accaduto anche in passato. Pure sul territorio regionale, infatti, sono diversi i saltatori di fossi, anche in casa del Partito Democratico, capaci di aver criticato sino a ieri la linea della Schlein e ora pronti a salire sul suo carro. Un rischio che del resto corrono in molti. In questo momento lo sanno bene in casa di Fratelli d'Italia dove c'è la fila per fare tessera e mettere il cappello.

IL TERZO POLO

Anche il regione i rappresen-

IL SEGRETARIO Renzo Liva lancia la carica per la sfida delle regionali: iniezione di fiducia per la sfida con il Centrodestra

Il segretario Liva suona la carica «Grande iniezione di fiducia: più forti per sfidare la destra»

IL SEGRETARIO

Renzo Liva, segretario regionale del Pd, in questa corsa che ha portato Elly Schlain alla guida del partito, non si è mai sbilanciato. In nessun consesso pubblico, infatti, ha mai fatto intendere da che parte battesse il suo cuore tra i due candidati. Serio e rigido fino in fondo. In realtà nel seggio di Roveredo in Piano, comune nel quale vive Liva, il risultato all'interno del Circolo non passa certo inosservato. Già, perchè a Roveredo Stefano Bonaccini, ha invertito la tendenza del voto in provincia di Pordenone: a lui il 60 per cento, a lei il 40. Difficile pensare che una personalità forte come quella di Renzo Liva non abbia contribuito a cambiare il risultato. Come dire, insomma, che il suo cuore batteva verso il presidente dell'Emilia Romagna.

Ovviamente nel Friuli Occidentale ci sono anche altri comuni in cui ha visto Bonaccini, Aviano, Valvasone, Cordovado, Montereale e Zoppola dove ha inciso (seppur con un solo voto in più) il sindaco Francesca Papais che si era schierata con Bonaccini. In ogni caso la vittoria della Schlein in questo momento non porterà alcun terremoto, ci sono le regionali dietro l'angola.

«Buon lavoro e auguri alla segretaria Elly Schlein, che ha saputo mobilitare anche energie nuove intorno al Pd. Ora andiamo avanti con determinazione, unità e impegno nella rigenerazione del partito, nella difesa del lavoro e dei diritti, nell'opposizione alla destra. Le primarie sono state un'iniezione di fiducia per la nostra sfida a Fedriga e questo è il momento di serrare ancora di più i ranghi, senza distinzioni tra mozioni e anzi allargando e coinvolgendo il più possibile». A dirlo proprio il segretario regionale Renzo Liva, segno che c'è la volontà di affrontare la tornata elettorale tutti uniti.

«Un grande momento di democrazia e partecipazione, un evento politico del massimo rilievo. L'affluenza di oltre un milione di elettori in tutta Italia ci fa capire che il Pd è più vivo che mai, contrariamente alle letture sull'esito delle elezioni di settembre. Una vitalità che dobbiamo ai nostri elettori, ai volontari e sicuramente agli iscritti che hanno tenuto accesa la scintilla della buona politica nei circoli e sui territori». Lo afferma Fausto Tomasello, segretario del Pd provinciale di Pordenone. Tomasello è rimasto super partes per l'intera corsa delle primarie e senza dub-

LE PRIMARIE La vittoria di Elly Schlein scardina le certezze della nomenclatura regionale del Pd che si era schierata con Bonaccini, ma la resta dei conti si avrà solo dopo le elezioni regionali di aprile

tanti che si identificano nell'accoppiata Renzi - Calenda, sono convinti che la vittoria della Schlein possa avvantaggiare il Terzo Polo, decisamente collocato al Centro e soprattutto senza alcuna velleità di spingere verso Sinistra. Ma prima dei eventuali traslochi da Pd a Terzo polo, si aspetterà il voto delle regionali per capire quanto pesa l'accoppiata sul territorio.

Loris Del Frate

Il presidente presenta la sua squadra «Competenti e capaci di governare»

▶Fedriga ha raccontato i cinque anni e spiegato quali sono stati i punti forti dell'amministrazione

▶Il ponte sul Meduna? «Non lo ha fatto nessuno perché non sarebbe riuscito ad inaugurarlo»

LA PRESENTAZIONE

È in forma il governatore nell'uscita "fuori porta" a Pordenone dove ieri sera ha presentato la sua squadra, la lista del presidente Fedriga. Merito anche del giornalista Gigi Di Meo che il politicamente corretto non sa neppure dove sta di casa. E così Di Meo tira la volata al governatore e quella che rischiava di diventare l'ennesima serata pallosa di presentazione dei candidati e di un lungo elenco di cose fatte nei 5 anni di legislatura regionale, diventa invece un siparietto tra i due che - pur spiegando nel dettaglio i fasti di un lustro speso a far politica per i friulani - non annoia e a tratti strappa pure qualche risata. Pur con uno scivolone.

IL PONTE

Anche il presidente Fedriga si adegua. «Quando abbiamo deciso di mettere i soldi per realizzare il ponte sul Meduna non riuscivo a capire perchè quelli che erano arrivati prima di me in Regione non lo avessero già fatto visto che quel ponte serve ai pordenonesi. Sapete cosa mi hanno risposto? Che nessuno lo ha mandato avanti perchè non sarebbe riuscito ad inaugurarlo. Proprio così. A queste condizioni - ha spiegato il presidente - non si va distante».

IMMIGRAZIONE

È forse il punto del dibattito più basso dal punto di vista del cuore e dell'anima perchè questa volta il "non politicamente corretto" del giornalista Gigi Di Meo fa uno scivolone quando associa a clandestini anche i morti del naufragio di Crotone, "dimenticando" che su quella spiaggia il mare forza quattro ha restituito anche i corpi di 14 bambini. Di Meo pungola, Fedriga si mette la mano sul petto e si rabbuia pensando ai morti. «Per evitare queste tragedie - dice - dobbiamo fare in modo che questi viaggi non avvengano più. Però - va avanti - sono rimasto male, perchè ho sentito strumentalizzazioni di certe forze politiche che non si sono fermate neppure davanti ai cadaveri. Anche dei bambini. Io non sono contro l'immigrazione regolare, ma trovo razzista il fatto che si paragoni chi è qui con tutte le carte a posto a chi, invece, arriva in maniera irregolare».

L'INCONTRO Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga con il giornalista Gigi Di Meo

IL PD

Non manca un passaggio sui Dem, dopo la vittoria di Elly Schlein. «Prendiamo atto che il Pd si estremizza - spiega il governatore - e va a Sinistra estrema. Chi guardava al centro è sconfitto. Per quanto mi riguarda noi siamo dall'altra parte rispetto al Pd».

LA SANITÁ

Punto dolente anche per il presidente consapevole del fatto che in regione ci sono parecchi problemi su quel fronte sensibile. «E pensare - spiega - che in cinque anni ci abbiamo messo 2.3 miliardi in più. La questione, però, è che non basta mettere più soldi. Oggi mancano medici, infermieri, manca personale e con i soldi non li comperi. E in mezzo a tutte queste problematiche non dimentichiamo mai che c'è stata una pandemia. Ci sono poi le norme capestro delle leggi nazionali che non ci consentono di fare quello che invece sarebbe necessario. Così ci troviamo stretti tra due fuochi».

GLI ALLEATI

Il presidente cerca di gettare acqua sul fuoco di Fratelli d'Italia che - dicono in molti - consapevole di un grande risultato, avrebbe già bussato alla porta del Governatore chiedendo assessorati su assessorati. Sanità compresa. «In questi cinque anni la coalizione ha lavorato bene perchè c'è sempre stata fiducia reciproca, senso di unità e di intenti. Tutti possono testimoniare che non ci sono state tensioni e che tra giunta e consiglio i passaggi sono stati efficaci. Continueremo così se gli elettori mi ridaranno la fiducia».

LE COSE FATTE

Dal grande slancio, anche economico per le politiche della famiglia a quello legato invece alle politiche abitative, passando per i 100 milioni appena stanziati per installare il fotovoltaico sulle abitazioni sino alle politiche fiscali che hanno fatto salire dal 2 al 6 per cento gli investimenti stranieri in regione. Ultimo la rinegoziazione dei patti fiscali che in cinque anni hanno portato nelle casse della Regione oltre due miliardi. Soldi che sono andati - ha detto Fedriga - per migliorare la vita dei residenti.

LA SQUADRA

Ecco i candidati in lista a Pordenone che Fedriga indica come competenti e capaci di governare: Simone Polesello, Elisa Palù, Ivo Moras, Katia Aere, Carlo Bolzonello, Donatella Bianchettin, Paolo Santin, Vera Innocente, Alessandro Da Re, Massimo Mascolo, Christian Vaccher, Dorino Favot.

Loris Del Frate

bio sarà un segretario "di garanzia per una gestione unitaria del partito", ma a differenza di Renzo Liva il suo cuore, a quando pare, batte dalla parte della vincitrice. «Ringrazio i presidenti, gli scrutatori e i circoli del pordenonese e della nostra regione ma anche – sottolinea l'esponente dem - tutti i cittadini e le cittadine che hanno partecipato alle primarie e hanno fatto registrare un'affluenza superiore ai 15 mila votanti in Fvg, di cui 3690 nella federazione di Pordenone. Mentre in regione ci apprestiamo alla sfida con Fedriga – ha concluso - Tomasello - auguro alla segretaria Elly Schlein di saper unire le anime del partito e far dialogare le varie sensibilità presenti, ricostruendo e rilanciando il Pd come forza di governo a livello nazionale».

LA STOCCATA

«Ci fa piacere se negli altri partiti si guarda con interesse al Pd. Fedriga e la Destra in Fvg però dovrebbero preoccuparsi perché dopo le primarie siamo tutti molto più motivati a lavorare per mandarlo a casa, uniti dagli stessi valori e dalla volontà di offrire un'alternativa ai cittadini. Non si culli nella speranza che dalle primarie sia uscito un Pd meno competitivo». A dirlo la segretaria di Trieste Caterina Conti.

ldf

Liste, passano il vaglio quasi tutte: oggi ultime due verifiche

LE VERIFICHE

Ieri l'ufficio centrale elettorale della Regione ha visionato gran parte delle liste che sono state presentante. Il visto di legittimità e quindi il via libera alla campagna elettorale è stato dato a tutte le liste. Solo due sono rimaste indietro, ma non perchè è stato individuato qualche problema, ma solo perchè ieri non c'era più tempo. Le due liste, Alleanza Verdi e Sinistra che supporta il candidato Massimo Moretuzzo e Insieme Liberi che invece è la lista di Giorgia Tripoli saranno esaminate oggi. Entrambe le liste dovevano raccogliere le firme.

IL SINDACO

La lettera inviata all'ufficio elettorale della Regione che chiedeva di togliere dalla lista del Terzo polo l'ex sindaco di Sesto al Reghena, Marcello Del Zotto è stata letta e messa da parte. In pratica sulle singole candidature l'ufficio valuta solo le eventuali questioni di incandidabilità legate alla legge Severino. Per quanto riguarda, invece, eventali questioni di illeggibilità, queste sono di competenza del consiglio regionale che le esaminerà una volta ratificati gli eletti.

REGIONE Ufficio elettorale centrale: la documentazione al vaglio

IL PARTITO ANIMALISTA NON CE LA FA A RACCOGLIERE LE FIRME «LEGGE SBAGLIATA»

PARTITO ANIMALISTA

Il Partito Animalista non è riuscito a presentare un numero sufficiente di sottoscrizioni alle liste elettorali, nonostante la raccolta firme fatta sul territorio. «Gli animalisti - si legge in una nota - lamentano il poco tempo a disposizione, l'impossibilità di utilizzare piattaforme digitali per la raccolta delle firme ed il numero eccessivo di sottoscrizioni richieste. Non è democrazia rendere un percorso ad ostacoli la presentazione alle urne, ai soli nuovi partiti».

FORZA ITALIA

Pietro Tropeano medico e Presidente del Consiglio comunale di Pordenone, candidato alle regionali con Forza Italia ha iniziato ad Aviano il proprio percorso elettorale che lo porterà attraverso 25 tappe a parlare con gli elettori della provincia. "Credo fortemente che chi si propone ad amministrare il nostro territorio debba per prima cosa ascoltare e parlare con la gente. Gli altri incontri proseguiranno oggi al Moca caffè di Fiume Veneto alle 18. Domani appuntamento alle 18.30 al ristorante Al Santo Bevitore di Fontanafredda».

Verso il voto le comunali

I primi candidati accendono le sfide e oggi si chiude

▶Diverse le liste già consegnate all'ufficio elettorale della Regione. Migliaia in corsa

▶Si possono presentare fino a mezzogiorno Poi ci sarà la verifica della documentazione

LE LISTE

Primo giorno ieri per la presentazione delle liste dei candidati sindaci e dei candidati ai consigli comunali. Oggi alle 12 si chiuderà definitivamente la possibilità di presentare i nomi, poi ci saranno le verifiche per capire se l'intera procedura e i documenti a corredo sono a posto.

BRUGNERA

Per quanto riguarda la zona del mobile l'unico comune chiamato al rinnovo delle cariche amministrative è Brugnera: sarà un remake del duello di cinque anni fa, quando Renzo Dolfi (centrodestra unito) ebbe la meglio su Michele Sassu, che anche in questa circostanza si presenta alla guida di una lista civica, senza alcun partito, e che già ieri ha depositato la propria candidatura.

SPILIMBERGO

La giornata di ieri ha permesso di sgomberare i dubbi nel centrosinistra di Spilimbergo: come aveva chiesto, Leonardo Soresi sarà il candidato di una coalizione composta dal Partito Democratico e da un raggruppamento civico. Sfiderà l'uscente Enrico Sarcinelli, a capo del centrodestra che da qualche mese si è riunificato dopo che alle elezioni del 2018 la Lega era andata da sola. Saranno quattro le liste in suo appoggio tra politiche e civiche di area.

SAN GIORGIO

Tutto già definito a San Giorgio della Richinvelda, dove da tempo si sapeva che la sfida sarebbe stata tra l'uscente Michele Leon (unico primo cittadino ad ambire al terzo mandato) e il neofita Giovanni De Bedin: entrambi hanno rotto gli indugi già ieri consegnando le relative liste. In quella di Leon spicca la riconferma dell'intera giunta municipale attualmente in carica, e di gran parte del gruppo che di presentò alle scorse elezioni.

SEQUALS

Operazioni di consegna terminate anche a Sequals, dove sarà una sfida a tre tra l'uscente Enrico Odorico e gli sfidanti Gianpiero Blarasin e Marco De Lillo. Sarà una gara all'ultimo voto, anche perché riemergeranno antichi e recenti conflitti relativi al governo del paese. Blarasin - già sindaco per due mandati alla fine degli anni Novanta - fu l'assessore che nel 2012 fece cadere la prima amministrazione di Odorico. Tra le fila di De Lillo, referente locale di Fratelli d'Italia, spicca invece la presenza del vicesindaco uscente attuale, braccio destro di Odorico, Francesco Bombasaro: una vita spesa in seno al Partito Democratico locale di cui è stato anche segretario.

CAVASSO

Non ha perso tempo nemmeno l'avvocato Francesco Longo, che ieri si è affrettato a consegnare la propria candidatura a sindaco di Cavasso, appoggiato da ben due liste in cui spicca l'ex primo cittadino per due mandati e attuale consigliere regionale del Polo liberale Emanuele Zanon. Alla consultazione parteciperà anche il sindaco uscente Silvano Romanin, sfiduciato poche settimane fa dalla sua stessa maggioranza.

VITO D'ASIO

Completa il quadro della montagna pordenonese la Cenerentola in fatto di abitanti: a Vito D'Asio si torna alle urne esattamente un anno dopo che non era stato raggiunto il quorum, circostanza che aveva provocato la nomina di un commissario straordinario. Se lo scorso anno si presentò ai nastri di partenza soltanto Luciano Cedolin, questa volta in un paese in cui storicamente vanno a votare tra le 350 e le 400 persone si sono presentati tre candidati. La sfida sarà dunque tra lo storico vicesindaco di Piero Gerometta, Tino Marcuzzi, una new entry dell'amministrazione valligiana come Marco Ziani, mentre lo sfidante Vincenzo Manelli a 78 anni ha deciso di ripresentarsi. In ogni caso, lo spettro di un secondo commissariamento consecutivo è già stato esorcizzato grazie alla presenza dei raggruppamenti che hanno protocollato le liste.

Enrico Padovan

A Sacile

Già quattro candidati per il Municipio

Ieri sera alle 20, termine ultimo della giornata per poter presentare le liste e i nomi dei candidati a sindaco, per il Comune di Sacile erano in quattro. Il primo a consegnare l'intera documentazione è stato il sindaco uscente, Carlo Spagnol e insieme a lui anche tre liste. C'erano già, infatti, Fratelli d'Italia, Forza Italia - Viva Sacile e la Lega - Sacile Civica. In pratica la coalizione al gran completo che sembra aver dimenticato il difficile percorso che l'ha portata siano a superare le divergenze interne sul nome del candidato unico del Centrodestra. La seconda lista presentata era quella di Laboratorio 33077 che sostiene la candidata Anna Piemontese. Una lista che raccoglie in più parti sul fronte delle candidature e non è facile orientarla da un punto di vista politico. Resta il fatto che sino all'ultimo c'è stata la diatriba con il Movimento 5Stelle. Terza lista è quella della candidata del Centrosinistra, Patrizia Del Col, colpita duramente dalla morte improvvisa del segretario del Pd, Modolo, che è stato il primo a volerla alla guida del Centrosinistra. Unica lista presentata ieri sera era quella di Partito democratico Sacile Partecipata e sostenibile. Infine c'è pure il quarto candidato, Mario Modolo che sostenuto dalla lista Libera Sacile.

Zoppola e Valvasone restano in bianco

FIUME VENETO

Una sola candidatura presentata ieri sera alle 20.30 per la corsa al Municipio di Fiume Veneto. Alle 20, infatti, era presente solo Annalisa Parpinelli, la candidata del Centrosinistra. A sostenerla ci sono tre liste: Fiume Futura, Annalisa Parpinelli sindaco, Alternativa Insieme, Parpinelli sindaco e Fiume Democratica. Di sicuro ci saranno anche altri due candidati che sicuramente presenteranno la propria candidatura oggi con le rispettive liste.

Non ci sono, invece, liste presentate per il Comune di Zoppola, dove Francesca papais, sindaco uscente, dopo due mandati non può più candidarsi. Una corsa sicuramente avvincente a Zoppola e il fatto che ieri, primo giorni per lam presentazione, non ci fossero liste consegnante, la dice lunga sulla volontà dei candidati di tenere bassa la visibilità per non dare vantaggi ad altri. Ma non è tutto. Di sicuro le trattative per spostare voti sono andati avanti sino a tarda ora. Oggi, comunque, dovranno essere svelati tutti i nomi.

Nessun candidato e liste vuote, infine, ancdhe a Valvasone Arzene dove le dimissioni del sindaco Markus Maurmair hanno rimesso in moto le coalizioni.

Il Terzo polo a Udine con De Toni «Banco di prova importante dopo i risultati delle Politiche»

VERSO IL VOTO

UDINE Anche il Terzo Polo presenta la sua lista in vista delle prossime elezioni comunali di Udine.

Per Azione e Italia Viva è un banco di prova importante che fa seguito al risultato delle ultime elezioni politiche in cui la neocostituita compagine politica ha ottenuto il 12,9% dei voti «superando ampiamente la media nazionale, segno che in città c'è voglia di una politica fatta di concretezza e competenza nell'affrontare i problemi reali della società, superando la logica dello scontro politico fine a se stesso figlio di un bipolarismo ideologico che ha fiaccato gli elettori che si sono rifugiati massicciamente dell'astensionismo».

CON DE TONI

Il Terzo Polo a Udine fa parte della cordata e del progetto nato a sostegno di Alberto De Toni come candidato sindaco.

«Un candidato civico e moderato alla guida di un'ampia coalizione che dà ai cittadini udinesi l'opportunità di valutare la bontà delle proposte al di là delle contrapposizioni ideologiche per il bene primario della nostra città».

«La Lista si presenta competitiva ed è composta da un mix di donne e uomini ricchi di esperienza e competenza, che coprono ogni settore della società udinese», si legge in una nota del Terzo polo., che ha scelto di sostenere la corsa dell'ex rettore dell'ateneo di Udine per la guida del capoluogo friulano.

NELL'ELENCO DEI CANDIDATI DI AZIONE E ITALIA VIVA ANCHE SCALETTARIS, COLAUTTI E GIUMANINI

IN LISTA Alessandro Colautti è uno degli esponenti più noti

LE PERSONE

C'è chi vanta precedenti esperienze politiche, chi proviene da esperienze manageriali o dal mondo delle professioni, ma ci sono anche volti nuovi di giovani che si affacciano per la prima volta al mondo della politica, senza trascurare l'adesione di figure provenienti dalle realtà associative.

LE PRIORITÀ

«Le amministrative di Udine sono l'occasione per parlare ai cittadini dei problemi reali della città ed è con questo approccio che la Lista Azione – Italia Viva – Renew Europe ha contribuito alla stesura del programma del candidato sindaco De Toni, ponendo in evidenza le opportunità di rilancio del ruolo di Udine come vera capitale del Friuli», fanno sapere gli esponenti del Terzo polo che si presentano per le prossime elezioni comunali udinesi.

LA LISTA

Nella lista del Terzo polo compaiono fra gli altri l'uscente Pierenrico Scalettaris, ma anche l'ex consigliere regionale Alessandro Colautti, Michelangelo Giumanini e Cristina Pozzo.

CENTRODESTRA

Nell'area centrista, ma orientata a centrodestra, invece, "Noi di centro" fa sapere che a Udine per le comunali «appoggerà il candidato consigliere che è espressione di Fi, Ettore Guido Basiglio Ribaudo».

In vista dell'appuntamento elettorale in Fvg, Antonio Falzarano, coordinatore regionale e componente della direzione nazionale "Noi di Centro", la compagine fondata da Clemente Mastella, ha stretto un accordo con Forza Italia, nella persona di Riccardo Riccardi, per supportare a livello regionale nelle varie circoscrizioni i candidati di Forza Italia.

Bollette raddoppiate per le famiglie A Udine stangata sull'elettricità

▶In media in Fvg nel 2022 per la luce speso il 108 per cento in più
Per il gas in regione il quinto conto più salato di tutta Italia

ENERGIA

UDINE Bollette raddoppiate per i consumatori friulani. A parità di consumi, secondo l'analisi di Facile.it, le famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia con contratto di fornitura nel mercato tutelato, nel 2022 hanno speso per la sola bolletta elettrica 1.368 euro, vale a dire il 108% in più rispetto al 2021, e 1.539 euro per il gas (+57%). Sul fronte del gas gli abitanti della regione hanno avuto la quinta bolletta più pesante della Penisola. «Con il nuovo anno abbiamo assistito a buoni segnali sia per il costo dell'energia elettrica che per il gas», spiega Mario Rasimelli, managing director utilities di Facile.it. «Non bisogna, però, abbassare la guardia ed è bene continuare a monitorare i propri consumi e controllare periodicamente le offerte presenti sul mercato così da identificare eventuali possibilità di risparmio». Complessivamente, quindi, tra luce e gas, nel 2022 gli abitanti dell Fvg hanno sborsato, mediamente, 2.907 euro a famiglia (rispetto ai 1.636 euro del 2021), ma in quali province si è speso di più?

LA NOSTRA PROVINCIA HA SPESO MEDIAMENTE 1.367 EURO A NUCLEO PER LA CORRENTE E 1.549 EURO PER IL RISCALDAMENTO

Focalizzandosi sulla sola energia elettrica ed analizzando i dati su base provinciale, al primo posto si posiziona Pordenone, area dove il consumo medio a famiglia rilevato nel 2022 è stato pari a 2.996 kWh che, considerando le tariffe dello scorso anno in regime di tutela, corrisponde ad un costo di 1.460 euro, seguono Udine (1.357 euro, 2.786 kWh) e Gorizia (1.310 euro, 2.689 kWh). Chiude la classifica Trieste, area che, nel 2022, ha rilevato i consumi più bassi della regione (2.631 kWh) e quindi la bolletta più "leggera" (1.282 euro).

LE PROVINCE

Anche sul fronte del gas le bollette sono differenziate a seconda dei consumi medi rilevati. Al primo posto tra le province più care della regione si posiziona Pordenone, dove il consumo medio a famiglia è stato di 1.248 smc per un costo complessivo di 1.596 euro, seguita da Gorizia (1.583 euro, 1.197 smc) e Udine (1.549 euro, 1.211 smc). Anche in questo caso chiude la classifica Trieste, dove sono stati messi a budget per il gas "solo" 1.461 euro (1.142 smc). L'analisi è stata realizzata sui consumi dichiarati in un campione di oltre 400mila contratti di fornitura luce e gas raccolti nel 2022 (pari, a livello nazionale, a 2.944 kWh per l'energia elettrica e 1.141 smc per la fornitura di gas e, a livello regionale, a 2.807 kWh e 1.203 smc), prendendo in considerazione i prezzi offerti nel mercato tutelato.

Imprenditrici "nell'ombra" Un webinar della Cciaa accende ora i riflettori

IMPRESE

UDINE La coadiuvante continuamente e assiduamente presta il proprio lavoro in azienda. La collaboratrice presta la propria opera in modo più occasionale in azienda, ma fornisce comunque un aiuto significativo al titolare dell'impresa. A queste figure, imprenditrici per così dire "nell'ombra", ma che spesso si rivelano come persone centrali e fondamentali dell'impresa, il Comitato Imprenditoria femminile della Camera di commercio di Pordenone-Udine dedica un approfondimento tramite un webinar, programmato per oggi, alle 15. «Coadiuvanti e collaboratrici – spiegano le componenti del Comitato camerale –, sono spesso imprenditrici a tutti gli effetti, in regola sotto il profilo legislativo: e ancora di più si fanno valere in termini di passione, competenze, idee. Con questo webinar ci proponiamo di dare la meritata luce a questa forma particolare di imprenditoria per riconoscerle il corretto valore quanto all'apporto concreto che forniscono all'interno dell'azienda».

All'incontro ci si può iscrivere compilando il form dal sito www.pnuda.camcom.it. Il programma prevede l'inizio alle 15 con un'introduzione di Cécile Vandenheede, Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile, nonché della componente del Comitato stesso Nadia Biasutto. A spiegare chi è la coadiuvante e qual è l'inquadramento normativo sarà Barbara Vincenzotto, responsabile del patronato Epaca di Pordenone. Seguiranno i racconti dal vivo di due esperienze concrete, quella di Irene Gaspardo, dell'azienda Salone Vogue di Flavia Zanella e Francesca Muner, dell'azienda agricola Armo 1191. Ci si concentrerà infine sulla figura specifica delle coadiuvanti in agricoltura con le esperienze portate da Chiara Bortolas, Presidente nazionale Donne Impresa Coldiretti.

Rinnovabili, già 170 domande per il bando regionale

ENERGIA

UDINE Sono 170 le domande a oggi pervenute per accedere ai finanziamenti del bando regionale per l'utilizzo delle energie rinnovabili, per un totale superiore a 16 milioni di euro. L'84% delle richieste proviene dalle piccole e medie imprese (Pmi) del comparto manifatturiero, il 5% dal settore del commercio, il 4% dai servizi di alloggio e ristorazione, il 7% da altri settori.

Lo ha comunicato ieri l'assessore Sergio Emidio Bini all'incontro promosso da Confindustria Udine. «Il peggio sembra essere passato, con prezzi che stanno ritracciando, ma è bene essere prudenti e programmare, cosa che ci ha fatto difetto nei decenni passati. Guardando in prospettiva, quindi, sono benvenute tutte le misure che siano in grado di intervenire in modo più strutturale sulla diversificazione delle fonti, anche e soprattutto spingendo sulle rinnovabili. Se questo è il nostro obiettivo strategico, abbiamo allo stesso tempo la necessità di fare in modo che tutte le misure utili siano efficacemente scaricate a terra. Per farlo, ovviamente, devono essere conosciute, spiegate e promosse».

Così, la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha introdotto questo pomeriggio a palazzo Torriani l'incontro di approfondimento, promosso dagli Industriali friulani in collaborazione con la Regione FVG, sul bando regionale per l'utilizzo delle energie rinnovabili, cui sono intervenuti anche Marco Bruseschi, presidente della Commissione Energia di Confindustria Udine, e Magda Uliana, direttore centrale Attività produttive e turismo della Regione FVG, e Fabrizio Corte, responsabile degli aspetti tecnici del bando.

«Questa rappresentanza ai massimi livelli dell'Amministrazione regionale – ha aggiunto Mareschi Danieli - è l'ennesima testimonianza del proficuo rapporto di collaborazione che abbiamo saputo costruire insieme a beneficio delle imprese del nostro territorio».

Il 15 febbraio scorso, come noto, è stato infatti aperto il Bando regionale per la produzione e l'autoconsumo dell'energia elettrica e termica da fonti rinnovabili. Confindustria Udine ha voluto quindi organizzare questo incontro al fine di chiarire tutti gli aspetti che attengono alla concreta accessibilità a questa importante misura di sostegno all'utilizzo delle energie rinnovabili nelle aziende del territorio, che nell'arco dell'ultimo anno hanno patito pesantemente gli effetti del caro energia.

«Rispetto al 2021 – ha ricordato Mareschi Danieli -, l'anno scorso le imprese del FVG hanno subito un aumento dei costi a causa del rincaro delle bollette di circa 2,4 miliardi di euro (prezzo energia elettrica +142%, gas +167% in media). Il conflitto in Ucraina ha peggiorato significativamente un trend rialzista, non scevro da motivazioni speculative, iniziato già prima della guerra. Ad essere colpite sono state tutte le tipologie d'impresa, con le energivore ovviamente più esposte. Numerose aziende hanno dovuto e saputo reagire riorganizzando – se del caso – le produzioni e ritoccando, per quanto possibile, i listini, ma in taluni casi erodendo in misura significativa le proprie marginalità. Utili – ha concluso la vicepresidente - gli interventi congiunturali governativi che, a più riprese e a vari livelli, anche nella nostra regione, hanno parzialmente attenuato l'impatto del caro energia».

RINNOVABILI Ieri un confronto nella sede di Confindustria Udine

Dal canto suo Bruseschi ha fornito i dati aggiornati al 2022 relativi alle installazioni di impianti fotovoltaici in Italia citando le elaborazioni di Italia Solare (Report Connessioni in Italia nel 2022) dei dati Gaudì (Gestione delle Anagrafiche Uniche Degli Impianti di produzione) di Terna. Al termine del 2022 la potenza fotovoltaica connessa in Italia era pari a 25,05 GW, per un totale di oltre 1.220.000 impianti dei quali l'87% di taglia inferiore ai 12 kW, tipica degli impianti residenziali. La nuova potenza connessa nell'arco del 2022 ammonta a 2,48 GW, un aumento del 164% rispetto al 2021.

Il residenziale, caratterizzato soprattutto dagli impianti di potenza inferiore ai 12 kW, ha coperto ben il 44% della potenza totale connessa nel 2022, per un valore pari a 1,1 GW.

Sempre meno negozi in centro

▶In dieci anni il diciassette per cento di aziende in meno nell'area centrale udinese. Confcommercio chiede un piano

▶Pavan: «Non si pensi solo a contare i voti, serve un rilancio» L'associazione di categoria si aspetta molto dall'Adunata

COMMERCIO

UDINE Il commercio udinese perde insegne: -17% di aziende in centro storico in dieci anni. Arriva la sferzata dell'associazione di categoria, che suona la carica, con lo sguardo ben puntato alle prossime amministrative: «Non si pensi solo alla conta dei voti, serve un serio piano di rilancio»

I NUMERI

In un contesto internazionale di perdurante difficoltà, con il conflitto in Ucraina dopo anni di pandemia, anche Udine segna una progressiva diminuzione delle insegne. Stando ai dati dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane di Confcommercio nazionale (la fotografia sul 2022 è al mese di giugno), dal 2012 al 2022 il calo è del 17% nel commercio del centro storico (da 564 a 468 imprese, -96) e del 12% nell'area non centrale (da 403 a 355, -48). Crescono, al contrario, i dati di alberghi, bar e ristoranti: nel complesso si passa da 358 a 364 (+2%) in centro storico e da 235 a 253 (+8%) fuori dal centro.

Quanto al raffronto tra il 2019 e il 2022, il periodo del Covid, il terziario ha sostanzialmente tenuto, ma continua comunque il trend all'ingiù: il commercio segna -29 imprese in centro storico e -1 fuori dal centro; i pubblici esercizi e la ricettività -9 imprese in centro e -5 in periferia.

Nel dettaglio, i negozi non specializzati sono passati in centro dai 34 del 2012 ai 24 del 2019, fino ad arrivare a 29 a giugno 2022, mentre gli esercizi di vendita di alimentari e bevande sono scesi da 48 (nel 2012) a 41 a giugno dello scorso anno.

IL PRESIDENTE

«La situazione rimane di sofferenza – commenta il presidente del mandamento di Confcommercio Udine Giuseppe Pavan – visto il pesante calo del potere d'acquisto delle famiglie. La nostra associazione, tra l'altro con la promozione di un evento come lo Sbaracco, lavora per il rilancio del settore commerciale, il più in difficoltà, e ci aspettiamo molto anche dall'Adunata degli Alpini, nella convinzione che Udine possa presentarsi al meglio».

«Di certo, più in generale, si deve insistere nella ricerca di una nuova capacità di pianificazione, meno burocratica, per dare risposte alle esigenze contingenti e arginare la perdita di funzioni della città. Nell'anno delle elezioni è anche importante che la classe politica non pensi solo alla conta alle urne, ma abbia in testa un serio programma di rilancio».

L'OSSERVATORIO

L'Osservatorio, spiega Confcommercio nazionale, è un'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio sui cambiamenti del commercio e delle imprese nelle città italiane negli ultimi dieci anni, con particolare riguardo ai centri storici. L'ottava edizione dell'Osservatorio arriva in una fase che ha visto superare il picco della crisi dovuta alla pandemia e alla stagnazione dei consumi, ma che si confronta oggi con nuove emergenze derivanti dal caro energia, da una elevata inflazione e dal protrarsi della guerra in Ucraina. I cambiamenti nelle preferenze e nelle abitudini di acquisto e consumo, le scelte commerciali e localizzative della grande distribuzione e delle superfici specializzate, lo sviluppo del commercio online e altri fattori stanno cambiando volto alle nostre città e ai centri storici in particolare, con meno insediamenti del commercio tradizionale e più servizi e con differenti dinamiche tra le aree geografiche del Paese. L'analisi riporta i dati aggiornati sull'evoluzione commerciale nelle città dal 2012 ad oggi e riguarda i dati dei 120 comuni medio-grandi italiani (regione per regione), di cui 110 capoluoghi di provincia e 10 comuni non capoluoghi di media dimensione (escluse le città di Milano, Napoli e Roma perché multicentriche, dove non è possibile, cioè, la distinzione tra centro storico e non centro storico).

GLI ALIMENTARI NEL CUORE CITTADINO SONO SCESI DAI 48 DEL 2012 AI 41 DI GIUGNO DELLO SCORSO ANNO

Imprese del comune di Udine

(*) CS = centro storico NCS = non centro storico	2012		2019		2022 (Giugno)	
	CS (*)	NCS (*)	CS (*)	NCS (*)	CS (*)	NCS (*)
	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese	n. imprese
Commercio al dettaglio	**564**	**403**	**497**	**356**	**468**	**355**
- esercizi non specializzati	34	19	24	26	29	26
- prodotti alimentari, bevande	48	28	49	26	41	23
- tabacchi	30	31	28	30	26	31
- carburante per autotrazione	12	31	16	25	13	25
- app. informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	8	7	14	8	15	7
- altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	70	44	51	31	44	30
- articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	70	44	59	30	52	31
- altri prodotti in esercizi specializzati	222	124	206	107	189	104
- farmacie	14	11	14	13	14	14
- commercio al dettaglio ambulante	39	46	26	32	23	35
- commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	17	18	11	27	21	30
Alberghi, bar, ristoranti	**358**	**235**	**373**	**258**	**364**	**253**
- servizi di alloggio	15	17	22	15	27	19
- alberghi	-	-	14	9	15	9
- altre forme di alloggio	-	-	8	6	12	10
- bar, ristoranti	343	218	351	243	337	234
- ristoranti	-	-	166	113	166	114
- bar	-	-	185	130	171	120

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne

Withub

Stringher, gli studenti protestano per l'assemblea d'istituto "mancata"

SCUOLE

UDINE È ancora maretta allo Stringher. Al centro del nuovo braccio di ferro, c'è la concessione dell'assemblea d'istituto. I ragazzi, con una nota veicolata dal rappresentante d'istituto Leonardo Torossi, protestano e annunciano «striscioni fuori dalla scuola» oltre alla richiesta di una seduta straordinaria del consiglio d'istituto. Ma la preside assicura che non c'è stata alcuna irregolarità. Semplicemente, spiega la dirigente Monica Napoli, «gli studenti non hanno richiesto l'assemblea per tempo. Sarà concessa a marzo». «A inizio anno scolastico abbiamo chiesto una programmazione delle assemblee di istituto – precisa la preside -. I ragazzi si sono permessi di contattare i miei colleghi dirigenti per chiedere una palestra per un'assemblea sportiva senza consultare la dirigenza. Ovviamente un'assemblea al di fuori degli ambienti scolastici richiede una programmazione, ci sono anche problemi di sorveglianza. Inoltre - e ho una mail - qualcuno si è permesso di scrivere ai ragazzi che se non avessero partecipato alle millantate attività sportive non autorizzate dalla dirigenza sarebbero stati segnati assenti. Ho ricevuto mail preoccupate dai genitori. Gli abbiamo detto che avremmo potuto consentire un'assemblea previo congruo anticipo. Questo non è stato fatto. È arrivata una mail negli unici miei tre giorni di ferie: i miei collaboratori non se la sono sentita di autorizzarla. Sono stata contattata dai docenti che avevano programmato un'attività importante di ampliamento dell'offerta formativa e quindi non era possibile concedere l'assemblea. Se le avessero programmate, come era stato chiesto a settembre, avremmo bloccato quelle date».

MA LA PRESIDE ASSICURA CHE SARÀ CONCESSA A MARZO «NON L'HANNO CHIESTA PER TEMPO»

Diversa la posizione dei rappresentanti d'istituto. In una nota, inviata da Torossi, fanno sapere che nei giorni scorsi i rappresentanti di consulta, d'istituto e di classe «hanno inviato una nota all'ufficio regionale scolastico» per segnalare l'assemblea mancata. I ragazzi hanno annunciato che intendono portare il caso all'attenzione della direttrice scolastica regionale Daniela Beltrame. I rappresentanti d'istituto protestano anche per la circolare sulla fashion week.

L'EDR

I ragazzi hanno invece dimostrato di apprezzare il dialogo aperto con il commissario dell'Edr Augusto Viola, che «ha portato subito degli ottimi risultati per quanto concerne le richieste del corpo studentesco partendo dal finanziamento della vettura necessaria a trasportare il ragazzo in carrozzina impossibilitato fino alla scorsa settimana a svolgere attività fisica (perché mancava un mezzo autorizzato per trasportarlo dalla scuola alla palestra ndr) e concludendo con lo spurgo delle acque e la riparazione delle tubature che non consentivano le attività in laboratorio. Rimangono però ancora molte le criticità da risolvere».

Due corsi per formare esperti nella lingua dei segni

AMBIENTE

UDINE Due corsi di formazione sulle caratteristiche e la diffusione della Lingua dei segni in contesti educativi saranno disponibili tra marzo e maggio all'Università di Udine. Rivolti agli insegnanti e operatori culturali che interagiscono con comunità di sordi, nonché agli studenti e studentesse dell'Ateneo in Lingue, Mediazione culturale e Scienze della formazione primaria, sono stati programmati dal Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società e dal Centro Dipartimentale su Apprendimento, Educazione e Formazione. C'è tempo fino a martedì 28 febbraio per iscriversi, attraverso il sistema informatico Esse3 (https://uniud.esse3.cineca.it/Home.do).

I corsi, con un massimo di 35 partecipanti ciascuno, sono intitolati, rispettivamente, "L'Allievo con sordità a scuola e la Lingua dei segni (LIS)" e "Approcci neurolinguistici e culturali alla LIS". Il primo mira a fornire conoscenze e competenze di base sull'utilizzo della Lingua dei segni italiana e sull'inclusione scolastica di alunni con sordità, il secondo a introdurre i concetti fondamentali sulla nascita, evoluzione e acquisizione delle lingue dei segni in generale, con particolare riferimento alla LIS, soffermandosi sugli aspetti neurologici, cognitivi, linguistici, sociologici e culturali determinanti per la definizione e analisi della competenza linguistica dei segnanti.

Per entrambi, la didattica consiste in venti ore di attività frontale nel polo della formazione di via Margreth 3. Le lezioni partiranno dalla seconda metà di marzo e si terranno nel pomeriggio (dopo le 16). Il calendario definitivo sarà disponibile nei prossimi giorni. La partecipazione è gratuita per gli iscritti ai corsi di studio in Lingue, Mediazione Culturale e Scienze della formazione primaria dell'Ateneo, mentre è richiesta una quota di 70 euro agli insegnanti e agli operatori culturali. Per tutti è previsto il pagamento dell'imposta di bollo (16 euro). Agli iscritti che supereranno l'esame finale sarà rilasciato un certificato di frequenza con riportati i crediti formativi universitari conseguiti e i relativi settori scientifico disciplinari.

FORMAZIONE Due corsi di formazione sulle caratteristiche e la diffusione della Lingua dei segni in contesti educativi

«I due corsi – spiegano Fabiana Fusco, direttrice del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società, e Paolo Lorusso, coordinatore scientifico delle iniziative – sono attivati all'interno delle ormai consolidate attività di formazione e di ricerca che vedono impegnato il Dipartimento nel campo dell'educazione linguistica, sia a livello di ricerca di base sia per quanto riguarda gli approcci applicativi in ambito scolastico ed extrascolastico. Le attività sono caratterizzate da contributi interdisciplinari, che vedono convergere approcci di tipo neuropsicologico, linguistico e psicopedagogico».

Rifiuti, anche a Remanzacco arriva la tariffa puntuale

▶Dal primo marzo scatta la "rivoluzione" già attiva in altri comuni

LA NOVITÀ

REMANZACCO Dal primo marzo a Remanzacco, così come accaduto dall'inizio dell'anno a Bertiolo e Reana del Rojale, diventa operativa la nuova tariffa puntuale dei rifiuti. Il cambiamento comporta anche l'utilizzo di nuovi sacchi volumetrici per il secco residuo, che sono stati consegnati a domicilio a tutte le utenze.

Le novità sono state illustrate da A&T 2000, gestore del servizio, di concerto con le amministrazioni comunali interessate, nel corso delle partecipate serate informative che si sono svolte sul territorio (lo scorso novembre a Bertiolo e Reana del Rojale e a febbraio a Remanzacco). A&T 2000 spa, società in-house providing a capitale interamente pubblico che gestisce il servizio rifiuti in 79 comuni del Friuli Venezia Giulia per circa 230.000 abitanti serviti, vanta un'esperienza ventennale nella gestione della tariffa rifiuti puntuale: rispetto ai primi comuni aderenti nel 2003, A&T 2000 gestisce ora la tariffa puntuale secondo un modello uniforme in 20 comuni (Basiliano, Bertiolo, Buttrio, Campoformido, Corno di Rosazzo, Gemona del Friuli, Lestizza, Martignacco, Moimacco, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Premariacco, Reana del Rojale, Remanzacco, San Vito di Fagagna, San Giovanni al Natisone, Sedegliano, Varmo, Venzone).

La tariffa puntuale è un modello più evoluto e più equo rispetto al tributo TARI, poiché è calibrato sulle esigenze delle singole utenze e basato sulla quantità di rifiuti prodotti dalla famiglia o azienda, oltre che sui servizi extra richiesti. In pratica, chi produce più rifiuti e usufruisce di più servizi paga di più. Per questo motivo, è sempre più diffusa a livello nazionale, anche in diverse città capoluogo come Pordenone (dal 1° gennaio 2023), e la sua introduzione viene promossa anche dalla normativa.

La tariffa puntuale ha numerosi vantaggi secondo A&T 2000: innanzitutto, incentiva gli utenti a differenziare di più e a produrre meno rifiuto indifferenziato (secco residuo) con notevoli benefici ambientali.

RACCOLTA Un addetto (archivio)

Inoltre, tende all'equità tariffando agli utenti domestici in base al numero di componenti della famiglia, a quanti rifiuti producono e a quali servizi extra richiedono (es. raccolte a domicilio, servizi dedicati, conferimenti al centro di raccolta). In particolare, con la tariffa puntuale, il conferimento del verde e degli inerti al centro di raccolta non è a carico di tutta la collettività, come avviene con la tassa rifiuti, ma viene pagato solo da chi ha un giardino e produce il verde o da chi fa lavori di demolizione in proprio e porta gli inerti in ecopiazzola.

Spara per vendetta, perizia psichiatrica

▶Albanese imputato di triplice tentato omicidio aggravato Tra le vittime anche un compagno di lavoro di Latisana

▶La sofferta decisione di costituirsi parte civile da parte dei feriti e delle famiglie che temono ancora ripercussioni

TENTATO OMICIDIO

LATISANA Il processo sul triplice tentato omicidio di Bibione comincia da una perizia psichiatrica e da tre costituzioni di parte civile nei confronti di Artur Haxhiu, 53 anni, albanese residente a Bevazzana. Che le vittime facessero un passo che per molti può apparire prevedibile, non era così scontato. Alexander Sollufi, tuttora in ospedale per le conseguenze della pallottola che lo ha raggiunto in testa, il latisanese Alessandro Poli (due colpi di pistola in testa) e Dodan Lulashi (tre colpi) temono infatti ritorsioni, hanno paura per la propria incolumità e quella delle rispettive famiglie. Ieri la sofferta decisione, che ha a lungo tormentato anche i familiari di Sollufi. Si sono costituiti parte civile con gli avvocati Antonio Ferrarelli e Francesca Morassutto nel procedimento che sarà celebrato davanti al gup del Tribunale di Pordenone, Rodolfo Piccin, con rito abbreviato condizionato a una consulenza psichiatrica.

LA PERIZIA

L'istanza della difesa di Haxhiu, rappresentata dall'avvocato Luca Spinazzè, ha rinunciato al giudizio immediato chiesto dal pm Maria Grazia Zaina. Il 31 marzo si tornerà in aula per conferire l'incarico allo psichiatra che il giudice indicherà per valutare la capacità di intendere e volere dell'imputato al momento del fatto. L'uomo, che si trova in misura cautelare nel carcere di Gorizia, curerebbe alcuni disagi con uno psicofarmaco che gli era stato prescritto quando ancora viveva in Albania e che negli Stati Uniti è stato vietato per via dei suoi effetti collaterali legati proprio all'aggressività delle persone che lo assumono. Le parti civili non nascondono le proprie perplessità. In sede di convalida del fermo il gip, sulla scorta del quadro ricostruito dalla Procura, aveva parlato di una spedizione punitiva pianificata. La perizia affidata al medico legale Antonello Cirnelli ha confermato che i colpi di pistola sono stati esplosi per uccidere. Ed è con l'accusa di tentato omicidio, pluriaggravata dalla premeditazione e da motivi abbietti, che la Procura ha chiesto il giudizio immediato.

SPEDIZIONE PUNITIVA

Ad armare Haxhiu, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è stato un banale episodio sul luogo di lavoro. Si sarebbe messo in testa che, durante una trasferta di lavoro a Trieste, Lulashi lo aveva lasciato volontariamente a piedi, senza riportalo a casa a Bibione. Una convinzione che lo aveva già portato a minacciare di morte Lulashi (episodio per il quale è stato condannato un mese prima della spedizione punitiva). Il 27 giugno, alle 6 del mattino, Haxhiu ha raggiunto il magazzino della Europa Group a Bibione sparando a Sollufi e colpendolo sopra il sopracciglio destro provocandogli una lesione gravissima, per la quale il trentacinquenne è rimasto in coma per mesi. Poi ha rivolto la sua calibro 22 verso Poli sparandogli due volte. Anche Poli ha rischiato la vita. Uno dei proiettili lo ha raggiunto al volto, fermandosi poi tra due vertebre e lacerandogli l'arteria vertebrale. Dopo una trentina di minuti, Haxhiu ha suonato alla porta di Dodan Lulashi, che quando ha aperto si è visto puntare la pistola alla tempia. Ha schivato il primo colpo soltanto perché, d'istinto, si è protetto la testa con la mano. Hahxiu ha continuato a sparare ferendolo al braccio sinistro (il proiettile è entrato e uscito) e nella schiena, dove è rimasto conficcato ed è stato rimosso dal chirurgo in sala operatoria. Nonostante le ferite, Lulasghi è riuscito a disarmarne il connazionale e a metterlo in fuga.

C.A.

FERMO Artur Haxhiu era fuggito a Lignano. Sono stati i carabinieri di Latisana a intercettarlo e fermarlo mentre rientrava a casa

«Buca già tappata con l'asfalto a freddo» i genitori di Giordano chiedono garanzie

L'INCHIESTA

FORNI DI SOPRA Sabato 25 febbraio, percorrendo per l'ennesima volta la Regionale 308, la "nuova" strada del Santo, dove il 4 febbraio ha perso la vita il giovane di Mirano che aveva un rapporto speciale con Forni di Sopra, e passando per il punto al confine tra i comuni di Cadoneghe e Campodarsego, nel Padovano, i genitori di Giordano Sanginiti si sono accorti che la buca a causa della quale il ventunenne sarebbe caduto dalla sua moto Guzzi, finendo fatalmente contro il guardrail, è stata "rattoppata" con dell'asfalto a freddo. Da un lato i familiari del ragazzo, a quanto fa sapere una nota veicolata da Studio 3A-Valore spa, si dicono «sollevati al pensiero che quella specifica insidia, quanto meno, non provocherà altri incidenti, anche se il resto di quel tratto di strada rimane in "condizioni pietose", ma dall'altro si sentono traditi». La Procura di Padova ha aperto un procedimento penale sul tragico sinistro iscrivendo nel registro degli indagati due funzionari di Veneto Strade. Il sostituto procuratore ha disposto una consulenza tecnica cinematica, con particolare riferimento allo stato di dissesto della strada in questione e alla mancata segnalazione dei pericoli, incarico che avrebbe dovuto conferire mercoledì 22 febbraio a Luigi Cipriani di Verona: il legale della famiglia Sanginiti, l'avvocato Davide Ferraretto del foro di Padova, era pronto a nominare l'ingegner Pierluigi Zamuner come consulente tecnico di parte messo a disposizione da Studio3A-Valore spa, a cui si sono rivolti i congiunti del giovane per essere supportati, assieme al loro penalista. A quanto si apprende dalla nota di Studio 3A, il difensore degli indagati avrebbe anticipato l'intenzione di richiedere l'incidente probatorio, un accertamento tecnico disposto direttamente dal Gip, in caso di accoglimento della domanda, e il cui risultato diverrebbe atto di prova a tutti gli effetti del dibattimento, e non (solo) atto di parte, nello specifico della pubblica accusa. Il magistrato ha quindi sospeso il conferimento del proprio incarico in attesa della decisione del giudice. L'avvocato Ferraretto, così come hanno poi fatto la famiglia e Studio3A, aveva tuttavia espressamente richiesto che l'accertamento fosse comunque esperito al più presto e, soprattutto, che nel frattempo non venissero alterati i luoghi. Dopo aver constatato che la buca è stata tappata la famiglia del giovane e Studio3A, pur ribadendo tutta la loro fiducia nell'autorità giudiziaria, chiedono «precise garanzie che l'inchiesta possa svolgersi con obiettività rispecchiando la realtà dei fatti».

IL GIOVANE ERA LEGATO A FORNI DI SOPRA MA ERA CRESCIUTO A MIRANO

Anziano travolto dalla legna che tagliava

INTERVENTI

UDINE Travolto dalle legna che stava tagliando. Si è ferito così un pensionato di 79 anni residente a Coseano. L'infortunio domestico è capitato nel pomeriggio di ieri. È stato sbalzato per un paio di metri ma fortunatamente non è rimasto schiacciato. L'uomo è stato soccorso dai sanitari del 118 e dai vigili del fuoco. I familiari hanno chiamato il Nue 112 e la Sores ha mandato un'ambulanza proveniente da San Daniele del Friuli e l'elisoccorso. Il pensionato è stato trasportato in volo, con un trauma lombare, in codice giallo, all'ospedale di Udine. Sul posto anche i carabinieri della Compagnia di Udine per tutti gli accertamenti. I vigili del fuoco del comando di Udine, assieme ai colleghi di Latisana, Lignano e Portogruaro sono intervenuti poi in località Isola Picchi, in comune di Latisana, sul corso del fiume Tagliamento, per un incendio di sterpaglie, alimentato dal vento. Fortunatamente il pronto intervento dei pompieri ha evitato il propagarsi delle fiamme e in alcune ore l'emergenza è stata risolta con il rogo che è stato spento. Infine i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Udine sono intervenuti presso il centro commerciale Friuli, a Tavagnacco, dove a seguito della segnalazione di alcuni clienti hanno scoperto e denunciato un giovane 25enne di nazionalità romena che sabato sera, fingendosi invalido chiedeva denaro appoggiandosi su una stampella e mostrando dei documenti che, a quanto lui riferiva, attestavano la sua disabilità. Così, però, non era. I carabinieri hanno appurato che i documenti erano falsi: nei confronti del venticinquenne, che aveva già raccolto del denaro donato spontaneamente dalle persone, è scattata quindi una denuncia per truffa.

Sport Udinese

INGHILTERRA

Watford sconfitto per un'autorete di Ryan Porteous

Il Watford viaggia "a singhiozzo". Dopo il successo sul West Bromwich, il club inglese della famiglia Pozzo è stato battuto dallo Sheffield United, secondo in Championship, per 1-0. Decisiva l'autorete del difensore scozzese Ryan Porteous al 73', arrivato con il mercato di gennaio.

RAMANZINA DI POZZO ALL'UDINESE IN CRISI

Il "Paròn" ha tenuto a rapporto il gruppo dopo lo sfogo di Sottil su errori e ingenuità E adesso a Bergamo non si può sbagliare

LA SITUAZIONE

Non ci siamo: scende in campo anche "Paròn" Pozzo e le "canta" a giocatori e staff. Si è vanificata un'altra ghiotta opportunità per conquistare l'intera posta. Stavolta è lo Spezia che ringrazia "Babbo Natale" Udinese. Sottil ha perso le staffe e (finalmente) ammesso che se i bianconeri non hanno vinto la colpa è solamente loro, senza tirare in ballo situazioni sfortunate, né strane, alle quali sarebbe ridicolo aggrapparsi. Contano i numeri, lo specchio della realtà, che mettono la squadra spalle al muro.

LA RABBIA

L'atto d'accusa del tecnico è tardivo. Era preferibile correre per tempo ai ripari, "tirando" metaforicamente le orecchie ai giocatori sin dalle prime avvisaglie dell'inversione di rotta, anziché promuovendoli oltre i loro meriti. Gli errori marchiani si ripetono, puntuali, dalla gara d'andata con l'Atalanta. Sono stati numerosi e decisivi, provocando la discesa dell'Udinese dai piani alti fino a metà classifica, tanto che sembra ormai perduto anche l'ultimo treno che porta in Europa. Quello macroscopico che ha commesso Lovric al 27' della ripresa, lasciando andare in contropiede Agudelo senza cercare di fermarlo fallosamente, con lo spezzino che poi ha servito l'assist per il definitivo 2-2 a Nzola, è la fotocopia di quel che vide protagonista in negativo Samardzic contro il Torino il 28 ottobre. Nel primo tempo il tedesco corse al fianco di Vlasic che da posizione defilata si stava involando da metà campo verso l'area bianconera. Ma, in evidente difficoltà di pressione e con un passo ben diverso da quello del granata, non ricorse al fallo. Ciò diede definitivamente via libera all'avversario, che poi propiziò la rete di Aina.

GLI ERRORI

Ci sono diversi altri episodi di clamorose sviste dei bianconeri che Sottil nel dopo gara ha evitato di ricordare, preferendo invece soffermarsi sulle palle-gol (vere e presunte) dei suoi, sul fatto che avrebbero meritato di vincere e su cose del genere. La verità è che l'Udinese ha i punti che si merita. Attenzione, però: questo andazzo deve finire al più presto, anche se la salvezza va considerata alla stregua di un risultato acquisito. La squadra deve tornare a esprimersi nel rispetto delle sue potenzialità, quelle che erano emerse in maniera inequivocabile nella prima parte del cammino. A questo punto i proclami servono a poco, come i possibili piagnistei. L'Udinese è una "illustre malata". Va aiutata a riprendersi: il ritiro (sempre possibile) sarebbe una prima terapia, sicuramente blanda, ma priva di effetti collaterali. Se serve, ma lo sa soltanto Sottil, la squadra dovrà lavorare ancor di più. E anche società e proprietà dovranno stare ancora più vicino alla "fragile creatura". In casa bianconera nessuno parla.

PARLA IL "PARON"

Gianpaolo Pozzo è molto avvilito per come si sono messe le cose. Non scordiamoci che a settembre si era sbilanciato, prevedendo che la corsa dei bianconeri si sarebbe conclusa con la conquista di un pass per l'Europa. Così ieri, dopo la conclusione dell'allenamento mattutino, ha voluto incontrare tutti i componenti della rosa. È facilmente intuibile cosa abbia detto a ognuno dei bianconeri, da cui si attende una reazione da uomini veri.

LE NOTE POSITIVE

Alcuni (pochi) contro i liguri hanno comunque fatto il loro dovere. Pereyra ha speso tutte le energie di cui disponeva prima di essere sostituito. Beto è stato autore di un gol "alla Beto", l'ottavo in stagione, nonché il quindicesimo da quando è a Udine. Il portoghese si è mosso bene, creando situazioni di pericolo, anche se nel secondo tempo ha stoppato male un delizioso servizio smarcante di Success e ciò gli ha impedito di portarsi nei pressi di Dragowski. Però ha lanciato messaggi di ripresa: si candida a essere il "trombettiere" della squadra attesa al riscatto, dopo un periodo di magra caratterizzato nelle ultime 16 giornate da una media punti deficitaria, quella della squadra in lotta per la sopravvivenza. Ora l'Udinese è attesa da due trasferte, quella di Bergamo nell'anticipo di sabato alle 18 e sabato 11, nel pomeriggio, a Empoli. Il rientro di Bijol che ha scontato il turno di squalifica dovrebbe rendere più solida la difesa, in "veste ballerina" con lo Spezia.

Guido Gomirato

RITROVATO Beto salta anche il portiere spezzino Dragowski e infila il pallone del provvisorio 1-1

Scatta l'emergenza sulla corsia destra Ebosele candidato alla maglia da titolare

MISTER Andrea Sottil si è detto "stufo" delle ingenuità dei suoi uomini sui gol presi

BIANCONERI

L'Udinese fa 10, che non è chiaramente il voto in pagella in questo difficile frangente di stagione, bensì quello dei pareggi in campionato, appaiata all'Empoli. Certo muovere la classifica è sempre meglio che restare al palo, ma la difficoltà ad arrivare alla vittoria dove si assegnano i tre punti a successo rende l'alto numero di "ics" un boccone amaro. La gara contro lo Spezia ha evidenziato le solite lacune, soprattutto emotive e comportamentali, con catene di errori che hanno portato anche mister Sottil a sbottare in conferenza stampa. Si stanno perdendo troppi punti pesanti per strada, e la china non è delle migliori per riprendersi con serenità, anche perché il prossimo avversario si chiama Atalanta.

LA DEA

Bergamaschi reduci da due sconfitte di fila, eventualità che non si verifica spesso, dopo essere caduta in casa contro il Lecce e aver ceduto il passo al Milan a San Siro (2-0 al termine di una prestazione non proprio esaltante). Sono tre i ko degli orobici nelle ultime 4 partite, quando l'unica vittoria è arrivata all'Olimpico: un netto 2-0 contro la Lazio di Sarri. Arma a doppio taglio, perché al Gewiss Stadium l'Udinese troverà un'avversaria affamata di punti per mantenere più viva possibile la corsa alla conquista della posizione Champions. L'impegno sarà complicato per la squadra di Sottil, che potrà puntare però almeno su un copione di gara che vedrà presumibilmente l'Atalanta partire all'assalto lasciando qualche spazio dietro per permettere a Beto di perforare l'ex compagno Musso. Il portoghese ha segnato l'ottavo gol del suo campionato, su assist di Success. Dalla stagione 2021-22, il nigeriano ha sfornato 6 assist per Beto, un piccolo record, eguagliato solo da Milinkovic-Savic della Lazio in favore del compagno Ciro Immobile nello stesso lasso di tempo.

EMERGENZA A DESTRA

Intanto Sottil comincia a fare i conti con la lunga serie di diffidati in rosa. Se a Bergamo rientrerà Bijol, permettendo scelte nel pacchetto arretrato, non sarà però a disposizione Kingsley Ehizibue, ammonito per un duro intervento a centrocampo sul gallese Ampadu. L'ex Colonia ha già collezionato il quinto giallo, e quindi salterà Bergamo, per tornare a Empoli. Sarà una discreta gatta da pelare per Sottil, soprattutto alla luce delle condizioni di Roberto Pereyra. L'idea immediata infatti sarebbe quella di riportare l'argentino largo a destra, come era successo nella prima parte di stagione, assumendosi comunque tutti i rischi, vista la condizione fisica non ottimale del 37. Sottil nel post-Spezia ha però lanciato un allarme sullo stato di salute del "Tucu", uscito per un piccolo problema muscolare. Si spera sia risolvibile entro sabato, altrimenti scatterà l'emergenza. Senza il capitano, le opzioni non risultano molte. Quella più logica porta al nome di Ebosele, che però ancora non ha totalmente dimostrato di essere pronto per giocare dal primo minuto una gara così delicata. Ci sarebbe poi Nehuen Perez, visto il contro la Salernitana a inizio stagione, anche se con pessimi risultati. Altrimenti una soluzione iper-offensiva, con Thauvin largo nei 5, ma sembra più fantacalcio che altro. All'orizzonte ci potrebbe invece essere magari un cambio di modulo, con difesa a 4, anche questo tutto sommato non semplice. Insomma, la priorità resta il recupero del "Tucu".

Stefano Giovampietro

LA SERIE D PASSA DA TAMAI-CHIONS

CALCIO ECCELLENZA

▶Eccellenza: domani sera lo scontro diretto che può valere mezza promozione

▶Il tecnico gialloblù Andrea Barbieri sorride «Siamo nella migliore condizione possibile»

DERBISSIMO In alto Gianluca Stiso del Tamai al tiro; a sinistra una galoppata di Ivan Bolgan (Chions) e a destra Andrea Barbieri

(Foto Nuove Tecniche)

«Siamo nella migliore delle posizioni e penso anche nella miglior condizione possibile». Andrea Barbieri tasta il polso al suo Chions primatista, pensando al match clou di domani sera a Tamai, e formula le sue considerazioni. Che vanno oltre il fatto di non poter contare su Tommasi squalificato, Corvaglia reduce da una bronchite e Zgrablic fuori per problemi muscolari.

CUORE GIALLOBLÙ

«Non ho mai avuto dubbi sulla forza della squadra e neppure sul rendimento. La partita sbagliata è stata una sola, a Fagagna – sostiene mister Barbieri -, quando vincevamo 2-0 e abbiamo perso 2-3. Però non ho mai avuto l'impressione che fossimo in calo fisico o mentale. Abbiamo un punto in più dell'andata e il bilancio è positivo. La squadra è sempre stata bene, anche quando abbiamo perso, come contro il Brian». Il primato però non è "figlio" degli scontri diretti. «Si deve essere bravi a saper gestire le partite sulla carta scontate, che comunque non sono facili - ammonisce -. E quelle finora non le abbiamo mancate». I numeri dicono parecchio. «Per essere primi i numeri devono essere favorevoli, resi possibili da tutti i punti di forza della squadra - ricorda il tecnico -. In questo momento posso dire di De Anna che non copre solo la fase offensiva e che sull'uno contro uno fa la differenza; di Valenta che pure a sprazzi si fa notare; di Andelkovic che è un maestro in mezzo al campo. Ma è merito di tutti se da tre partite non subiamo gol, rischiando davvero poco. Non dimentico nessuno degli altri, cominciando dal portiere Tosoni, classe 2004: in Eccellenza non ce ne sono altri». È ora di pensare al Tamai, secondo in graduatoria. «Questa notturna sarà una sfida bella da giocare - sottolinea -. Con le sue difficoltà, certo, ma averne di questi problemi. Preferisco così, anzichée impegnarci in una gara che non serve, o per salvarsi, con onori e oneri che ne derivano».

INDIZI

Dopo 26 giornate di campionato il Chions è primo con 56 punti (31 conquistati in casa e 25 fuori), due passi più avanti del Tamai, al quale farà visita domani sera. Vanta il miglior attacco con 58 gol (32 sul proprio campo e 26 in esterna), la difesa top (23 reti a sfavore, di cui 10 al "Tesolin") e di conseguenza la migliore differenza reti (35). I gol fatti sono arrivati soprattutto nel primo tempo (26 contro 18), a differenza di quelli subiti, maggiormente dopo l'intervallo (8 – 12). Si conteggiano pure il maggior numero di vittorie (17) e meno sconfitte di tutti (4). La capolista gialloblù ha vinto le ultime due partite per 1-0, contro squadre in difficoltà di classifica, quali Virtus Corno e Chiarbola Ponziana. Se si stia concretizzando la volontà espressa chiaramente dal club di tornare in D, anche per festeggiare alla grande il cinquantesimo di fondazione della società oggi presieduta da Mauro Bressan, è presto per dirlo: Vittore e soci dovranno arrivare ai primi di maggio prima di tutti. Gli indizi ci sono. Le vittorie consecutive al massimo sono state 4 e il primo posto era stato saggiato di passaggio alla dodicesima giornata, dopo il 3-2 interno alla Sanvitese. Adesso arrivano le prove che più contano.

IL SUCCESSO DEL TORVISCOSA FA SPERARE LE REGIONALI SANVITESE DI FORZA VERSO LA SALVEZZA

SALVEZZA

È vero che l'exploit del Torviscosa in casa della Luparense di Zironelli fa tintinnare campanellini gaudenti. La questione della neopromossa friulana in D, comunque, balla non allegramente fra l'attuale posizione playout e lo spettro della retrocessione diretta, solo un paio di lunghezze dietro le sue spalle. Per immaginare l'undici di Pittilino fuori dai pericoli restano 7 punti da recuperare e 3 concorrenti da scalzare. Con la rotonda vittoria (3-0) nello scontro diretto, la Sanvitese ha agganciato proprio il Codroipo sul quintultimo traballante posto. Teoricamente i playout sono sotto di 8.

Roberto Vicenzotto

Follador lancia il Bowman Pub verso lo scudetto

FUTSAL CSI

(g.p.) Il big match della quarta di ritorno nel torneo territoriale di calcio a 5 del Centro sportivo conferma il buon momento della capolista Bowman Pub Brugnera, che si aggiudica in rimonta (2-1) lo scontro diretto con il Pordenone Amatori C5 Pizzeria da Nicola-Amalfi-Le Ciacole 2.0, campione in carica e secondo. Un exploit giunto al termine di una sfida vibrante e spettacolare, ben giocata dalle due protagoniste. Orfani di Piccin, Ferraro, Pontillo e Sandro Poles, ai quali si è aggiunto Kokici a match in corso, i "pizzaioli" tengono testa a lungo ai primi della classe, sfiorando il colpaccio dopo la rete iniziale del veterano Zilli (classe 1961). Decisiva si rivela poi un'errata valutazione arbitrale su una "palla fuori" non vista nell'azione che propizia il pari di casa di Roberto Poles. Nel finale la rete di Follador vale il successo. Da lodare la prova dei ragazzi di coach Piccin, che avrebbero meritato di più.

Le altre sfide: Astra San Vito-Gravis 4-2, Campez-Icem Pn 0-1, Colo Colo Orsago-Befed Futsal 2-5, Edil Legno Sacile-Pasha Cordenons 1-0, Bcc Fiume Veneto-Stella d'Argento Pasiano 3-2. La classifica: Bowman Pub Brugnera 42 punti, Pordenone Amatori C5 e Icem 30, Bcc Fiume 26, Campez 23, Befed 22, Colo Colo Orsago 21, Astra San Vito 20, Stella d'Argento 18, Edil Legno 15, Gravis 11, Pasha 1. Il prossimo turno: Pordenone Amatori C5-Edil Legno, Befed-Astra, Gravis-Campez, Icem Pn-Bcc Fiume, Pasha Cordenons-Bowman Pub Brugnera, Stella d'Argento-Colo Colo.

ETERNO Roberto Zilli

Sacilese seconda, rossoneri da playoff La Cordenonese si concede una pausa

CALCIO DILETTANTI

Dalla Promozione alla Seconda categoria, con un occhio inevitabile a quel che succede alle regionali di serie D, in primis al Torviscosa. Una caduta dei biancoblù innescherebbe l'effetto domino in tutte le altre categorie, con una retrocessione in più e un salto in meno. Intanto la tappa 21, con ancora 27 punti a disposizione, è andata in archivio con la Bora protagonista.

PROMOZIONE

Gelata l'Ancona Lumignacco. Il Fontanafredda l'ha stesa, sia all'andata che al ritorno, tra l'altro nell'unico exploit in esterna fatto registrare. Decisivo si è rivelato il centrocampista Lorenzo Zucchiatti, già a segno un girone fa, allora con il gol della sicurezza, che fu anche il primo dei 5 in totale autografati finora. I rossoneri di Fabio Campaner tornano così in orbita playoff: occupano l'ultimo posto disponibile a quota 35. Devono però stare attenti alla "forbice" dei 7 punti di distacco, che annullerebbe gli spareggi. Nella giornata delle "ics" (ben 4), a spiccare sono i vittori registrati in rimonta a Sacile, con il Corva mattatore, e a Torre, con protagonista il pericolante Calcio Bannia. Sono proprio i viola di Michele Giordano a dover recitare il mea culpa, essendo stati in doppio vantaggio in piena zona Cesarini. Un colpo di coda, quello dei biancocelesti di Bannia, che – al di là del penultimo posto (13) – porta comunque un pizzico di fiducia in più in uno spogliatoio ancora senza timoniere. Un punto è anche quanto si è messa in saccoccia la Sacilese. Quanto basta per mantenere la piazza d'onore (42) e scrollarsi di dosso l'ex condomina Casarsa (41), che cade al cospetto dell'Unione Basso Friuli (29), memore del set subito a metà ottobre. Giornata archiviata con tutte le protagoniste d'alta quota che fanno un grosso regalo all'indiscussa capolista Tolmezzo (55). I carnici continuano a far parte del gruppo d'élite selle 18 squadre in Italia ancora imbattute. Dall'altra parte della graduatoria è l'Azzanese di Antonio Fior a gioire, l'unica tra le compagini in bilico capace di raccogliere i 3 punti. Agganciato il Teor a 22. Gemonese prima salva a 23.

SOLO L'AZZANESE PUÒ GIOIRE TRA CHI RISCHIA LIVENTINA ESAGERATA PRAVIS E SARONE DIETRO LA LEPRE

PRIMA CATEGORIA

Si ferma a 11 la striscia di vittorie consecutive della regina Cordenonese 3S (48), in serie utile dalla quinta d'andata. Pirotecnico il pareggio di Rauscedo (3-3), con i granata ospiti che gettano alle ortiche un doppio vantaggio e pure un rigore. Divisione della posta anche per le gemelle inseguitrici Unione Smt e Calcio Aviano (43) nella sfida diretta e per il San Quirino (40). Dopo un mese costellato da due pareggi e altrettanti rovesci, torna alla vittoria il Vallenoncello (32), bestia nera del Tagliamento. Per i gialloblù di Antonio Orciuolo è il primo exploit tra le mura di casa nel 2023. Dopo due pareggi, nelle zone a rischio il Ceolini (23) di Roberto Pitton stende l'Union Pasiano (7), vendicando così il rovescio di gara uno. È aggancio alla Virtus Roveredo, con la quota salvezza attualmente a 26 (Lestizza). In mezzo (25) c'è l'Union Rorai, superata di misura dal Rivignano (35), che resta sull'ultimo vagone del treno playoff.

CORDENONESI Pari dei granata dopo 11 vittorie di fila (Foto Nuove Tecniche)

SECONDA

Nel girone A sono ancora i pareggi a fare da padroni (3). Vola la capolista Liventina San Odorico (48), non perde terreno il Pravis (44) e torna alla vittoria il Sarone di Giovanni Esposito, ora terzo (38). Continua il periodo no della Real Castellana targata Franco De Maris: l'ultimo exploit risale a fine gennaio. Per i castionesi due pareggi e altrettante sconfitte dopo la sosta. Adesso è quarta, in coabitazione con il San Leonardo (37), capace di far steccare l'ex condomina Purliliese (34), agganciata dal Valvasone Asm). Staccate le altre, con capofila la Vivarina (25).

Cristina Turchet

OWW E GESTECO AL DERBY CON STATI D'ANIMO OPPOSTI

BASKET A2

▶I bianconeri incompleti hanno perso con l'ultima, i cividalesi sono già salvi

▶Tutto esaurito sugli spalti del palaCarnera Martelossi: «Non si può rincorrere sempre»

L'Old Wild West Udine gioca e perde, la Gesteco Cividale non gioca e vince lo stesso. Sono gli apparenti paradossi di una decima giornata che ha visto la formazione di Carlo Finetti subire il canestro del ko proprio all'ultimo decimo di secondo del confronto con Chieti e nel contempo i ducali conquistare la salvezza aritmetica beneficiando dei risultati a loro favorevoli. Tra 5 giorni, dopo il derby da tutto esaurito al palaCarnera, chi ride oggi potrebbe piangere e viceversa. Ma per il momento va preso atto delle apparentemente insormontabili difficoltà di un'ApUdine che ha giocato ancora una volta senza entrambi gli americani (e senza Cusin), palesando i soliti noti limiti già evidenziati, nonostante i cambi di organico e staff tecnico. E se nel finale punto a punto Diego Monaldi con due triple consecutive ha ricordato perché è stato preso due mesi fa, Alessandro Gentile - in assenza soprattutto di Briscoe - ha monopolizzato le giocate di una Old Wild West che in attacco rischia di diventare un po' troppo monodimensionale e, di conseguenza, prevedibile.

OWW Il duo formato da Alessandro Gentile e Diego Monaldi ha firmato 42 punti che a Chieti non sono bastati a battere gli ultimi della classe (Foto Lodolo)

CAMPANILE

Il derby di domenica sarà un altro spartiacque della stagione bianconera, forse ancor più di quanto non lo sia stato quello d'andata vinto dalla Gesteco a Cividale. Inutile dire che all'appuntamento Udine arriverà in condizioni fisiche e mentali assai peggiori dei cugini. Che in fondo da una gara del genere - proprio come l'altra volta - hanno tutto quanto da guadagnare e nulla, ma proprio nulla, da perdere. Le parole del direttore tecnico Alberto Martelossi dopo la gara persa a Chieti sono chiare. «Siamo stati bravissimi nel primo quarto, quando abbiamo giocato una pallacanestro di livello - sostiene -. Purtroppo, tra il secondo e il terzo parziale abbiamo avuto qualche contributo in meno da giocatori che dovrebbero essere fondamentali e obiettivamente nella ripresa siamo andati in difficoltà. Abbiamo però avuto carattere, producendo un grande sforzo, con determinazione e compattezza difensiva anche negli ultimi minuti. Però è ovvio che quando vai sempre di rincorsa, se commetti un errore, poi lo paghi».

NUMERI

I verdetti della decima di ritorno di A2, girone Rosso: Hdl Nardò-Tassi Group Costruzioni Ferrara 91-93, Caffè Mokambo Chieti-Old Wild West Udine 70-69, Staff Mantova-Umana Chiusi 73-79, OraSì Ravenna-Flats Service Fortitudo Bologna 79-74, Unieuro Forlì-Allianz Pazienza San Severo 73-60. Sono state rinviate Gesteco Cividale-RivieraBanca Rimini e Tesi Group Pistoia-Tramec Cento. La classifica: Unieuro 38 punti; Tesi Group 34; Tramec 32; Old Wild West 28; Gesteco 24; RivieraBanca, Fortitudo 22; Hdl 20; Tassi Group, Umana 18; Staff, OraSì, Allianz Pazienza 16; Caffè Mokambo 14.

DONNE

Dopo due sconfitte consecutive è tornata al successo la Delser Udine. Ma le enormi difficoltà avute dalle Apu Women nel superare una formazione di fondo classifica come il quintetto della Valbruna Bolzano confermano che in questo momento le bianconere sono alle prese con un forte calo di rendimento. Il campionato di A2 femminile ora si ferma per lasciare spazio alle Final four di Coppa Italia, dal 3 al 5 marzo al palaZauli di Battipaglia, che vedranno impegnata pure la Delser. Nel loro quarto di finale, le bianconere dell'Apu dovranno affrontare venerdì (20.30) proprio le padrone di casa dell'Afora Givova.

LE APU WOMEN DELLA DELSER RITROVANO IL SUCCESSO ADESSO LE FINALI DELLA COPPA DI A2

Così nella settima di ritorno del campionato di A2 femminile, girone Nord: Limonta Costa Masnaga-Ecodent Villafranca 84-74, Futurosa Trieste-Il Ponte Casa d'Aste Sanga Milano 36-72, Posaclima Ponzano-Podolife Treviso 61-54, Delser Udine-Valbruna Bolzano 59-52, Alperia Bolzano-Velcofin Interlocks Vicenza 52-66, MantovAgricoltura Mantova-Dimensione Bagno Carugate 67-62. Rinviata Logiman Broni-Autosped Castelnuovo Scrivia. La classifica: Il Ponte 36; Autosped, Limonta 34; Delser 30; Logiman 20; MantovAgricoltura, Podolife, Dimensione Bagno 18; Futurosa, Ecodent, Alperia 14; Posaclima 10; Velcofin Interlocks, Acciaierie Valbruna 8.

Carlo Alberto Sindici

Itas Ceccarelli alla sesta vittoria consecutiva

VOLLEY A2

Sesta vittoria consecutiva per l'Itas Ceccarelli Group Martignacco guidata dal tecnico Marco Gazzotti. Nonostante l'indisponibilità dell'opposta Giorgia Sironi, nella decima giornata di ritorno del girone B di serie A2 femminile le udinesi raccolgono i 3 punti contro il Marsala. La formazione siciliana rimane realmente in partita solo nel primo parziale (28-26, 25-17, 25-18), per il resto il dominio è dell'Itas. «Siamo al sesto sigillo di fila - esulta il presidente Bulfoni -. Abbiamo dato spazio alle ragazze che se lo sono meritato in allenamento durante tutto l'anno, che ci hanno ripagato con una bellissima prestazione corale. Alla fine ci siamo divertiti tutti assieme, di fronte a una straordinaria cornice di pubblico».

Riprende la marcia anche la Cda Talmassons, che dopo aver interrotto la striscia vincente (che durava da 10 gare) nell'infrasettimanale, di fronte alla corazzata Roma, ha battuto (1-3) l'Assitec Sant'Elia. Coach Leonardo Barbieri commenta così la prova delle sue ragazze: «A livello fisico stavamo molto bene e si è visto nel quarto set che avevamo ancora molte energie da mettere in campo». La "maratona" di gare non vi pesa? «Sicuramente reggere l'aspetto mentale per un numero di partite così elevato come in questo periodo poteva essere complicato - ammette -. Infatti devo dire che le nostre giovani hanno pagato un po' la tensione e commesso qualche errore, più per stanchezza mentale che per altro. Il Sant'Elia ha giocato bene, con un ottimo lavoro a muro, e noi ne abbiamo un po' sofferto faticando nella fase d'attacco». E l'aspetto tecnico? «Abbiamo "tenuto" un'ottima battuta su tutti gli elementi - conclude - e anche chi è entrato dalla panchina ha dato un grande contributo alla causa».

Ora le due friulane devono affrontare l'ultima partita di regular season, in una sorta di testacoda: Martignacco sarà di scena nella Capitale contro la capolista Roma, mentre Talmassons, sempre domenica, ospiterà il fanalino di coda 3M Pallavolo Perugia. Poi spazio alla seconda fase, con la Poule promozione.

Mauro Rossato

TECNICO Marco Gazzotti guida l'Itas Ceccarelli Group

IL PRESIDENTE BULFONI: «SPAZIO A TUTTE LE RAGAZZE» LA CDA TALMASSONS NON DÀ SCAMPO AL SANT'ELIA

Vanno a Samuele Della Pietra e Ilaria Bruno i due titoli regionali del comparto del cross

CORSA CAMPESTRE

Il cross ha assegnato a Salt di Povoletto i titoli regionali individuali 2023 Fidal in occasione del 35° Memorial Romano, abbinato all'11° Trofeo Nella Compagnon, organizzato dalla Libertas Grions e Martignacco. La manifestazione era valida anche quale terza prova del Campionato di società giovanile. La competizione più attesa al Parco del Ponte, quella assoluta maschile sui 10 mila 000 metri, ha visto il successo del ventiduenne carnico Samuele Della Pietra, in forza alla Trieste Atletica, che con il tempo di 31'56" ha preceduto di 29" Giulio Simonetti, moggese trasferitosi nel Tarvisiano e grande protagonista lo scorso anno nella gare regionali di corsa in montagna. Preceduto di 50" un altro nome noto nell'ambiente del podismo (ma anche dell'alpinismo), il venzonese Tiziano Moia, entrambi in rappresentanza della Gemonatletica. Quarto posto a l'30" per Matteo Spanu dei Malignani, quinto a l'49" per Daniele Galasso dell'Atletica Edilmarket Sandrin.

La prova femminile, lunga 7 mila metri, ha laureato campionessa regionale Ilaria Bruno dell'Atletica Brugnera in 25'56", con Erica Franzolini della Maratonina Udinese argento a 35" e Caterina Stenta della Trieste Atletica terza a l'44"; a seguire Gessica Calaz dell'Atletica Buja e Glenda Basei del Brugnera. Sempre per quanto riguarda le categorie Assolute, il cross corto, previsto sulla distanza dei 3 mila metri, ha visto tra i maschi la vittoria di Masresha Costa del Brugnera, davanti a Martino De Nardi della Trieste Atletica e al compagno di squadra Emanuele Cia. Tra le donne si è imposta Margherita Spadaro del Cus Trieste, davanti alla coppia brugnerina costituita da Celeste Martin-Elisa Rovere. Nei 7 mila metri Juniores grande sfida risolta solo in volata fra Giulio Romano della Trieste Atletica e Yahya El Maazouzi del Brugnera, rispettivamente oro e argento, con il bronzo al collo di Raffaele Sdrigotti della Libertas Friul Palmanova.

SUL PODIO Il podista Samuele Della Pietra con il trofeo

Nei 5 mila metri Juniores femminili netta affermazione di Martina McDowell del Brugnera, su Giulia Elisi del Cus Trieste e Jessica Vittor dell'Atletica Aviano. Negli Allievi titolo a Giulio Fratnik della Trieste Atletica. Poii Marco Vallar del Brugnera e il rappresentante della società organizzatrice Simone Martina. Nella corrispondente categoria femminile Ginevra Cimarosti della Libertas Sanvitese prevale su Sara Rezam e Giorgia Pase, entrambe del Cus Trieste. Le Cadette vedono una doppietta dei Podisti Cordenons: oro a Maya Chiarotto e argento a Miriam Blaj, con podio completato da Greta Mainardis dell'Aldo Moro Paluzza. E i Cadetti? Arrivo al fotofinish e successo di Luca Bianchet della Gemonatletica, davanti a Kevin Rosa Bernardis della Dolomiti Friulane. Terzo Samuele Di Biagio della Sportiamo. Classifica definita in volata anche nei 1500 Ragazzi, vinti da Gabriele Corradini del Monfalcone su Giacomo De Faveri dell'Atletica 2000, mentre il terzo posto è andato a Raffaele Trinco del Gs Natisone.

Fra le Ragazze, Vanessa Hosnar della Libertas Tolmezzo vince davanti a Alice Coppola della Sportiamo e alla compagna di squadra Ljuba Screm. Infine gli Esordienti, in lizza per il 24° Trofeo "Massimo Brisinello" promosso dal Centro provinciale Libertas, con i paladini del Malignani vincitori in tre gare su quattro: negli M10 maschile Samuel Citossi precede Andrea Zarantonello dell'Aviano e Mattia Stacul della Maratona Città del Vino; nella M10 femminile Beatrice Burello vince su Giulia Endrigo della Dolomiti Friulane e Melissa Tosolini della Torriana; nelle M8 Beatrice Galeone ha la meglio su Roberta Manente della Trieste Atletica e Yasmine El Maazouzi della Libertas Tolmezzo. Il poker dei Malignani è stato mancato per soli 2", quelli che nei 500 metri M8 maschile separano Stefano Cusin dal vincitore Bryan Bortolussi del Cordenons, con terza piazza per Nicolas Rizzo della Libertas Casarsa.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

TEATRO

Il Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo ospiterà venerdì "Le ferite del vento" con Cochi Ponzoni e Matteo Taranto, per la regia di Alessio Pizzech

La leggenda della musica giamaicana e del reggae internazionale voce del gruppo trip-hop britannico si esibirà a Pordenone al Parco 4 Novembre, il 7 giugno

Dai Massive Attack al "Village"

MUSICA

Il primo grande ospite della trentesima edizione di Music in Village è Horace Andy, una leggenda della musica giamaicana e del reggae internazionale, voce del gruppo trip-hop britannico Massive Attack. Sarà sul palco del festival pordenonese il 7 giugno, alle 21.15. La serata inizierà, alle 19, con il Finger Food Festival e un dj set di apertura, che riprenderà anche dopo il concerto. Nato Horace Keith Hinds ad Allman Town, un quartiere di Kingston, il 19 febbraio 1951, Horace Andy, o "Sleepy", come viene soprannominato, è una voce leggendaria della musica giamaicana. Noto per il suo caratteristico stile vocale in falsetto, è da sempre uno dei vocalist preferiti dai fan del reggae e il suo stile inquietante e ossessionante è stato molto imitato. Ha cantato in diverse produzioni per produttori reggae come Coxsone Dodd, Phil Pratt, King Tubby, Lloyd 'Bullwackie' Barnes, Bunny 'Striker' Lee e Prince Jammy, per citarne alcuni. Ha registrato e si è esibito in tutto il mondo con la sua band e ha una forte presenza nei sottogeneri reggae Roots Reggae, Rock Steady, Lover's Rock e Dancehall.

NEL 2022 È USCITO IL SUO ULTIMO LAVORO, MIDNIGHT ROCKER, PRODOTTO DA ADRIAN SHERWOOD PER L'ETICHETTA BRITANNICA ON-U SOUND

LA CARRIERA

La sua carriera inizia nel 1967 quando, ad appena 16 anni, registra la sua prima canzone con il produttore Phil Pratt, ma il successo arriva nel 1972 con il singolo Skylarking e seguita da altri grandi successi come Every Tongue Shall Tell, See A Man's Face e Mr. Bassie. Nel 1973 esce il secondo album You Are My Angel. L'anno successivo pubblica Get Wise e nel 1977 esce uno dei suoi dischi più conosciuti, In The Light, di cui verrà successivamente registrata una versione dub. Gli anni '70 e la prima metà degli anni '80 furono il suo periodo più prolifico.

Nel 1990 viene scoperto dal gruppo trip-hop Massive Attack e per loro diventa una delle principali influenze. Horace Andy registra, con i Massive Attack, One Love, singolo contenuto nell'album di debutto Blue Lines del 1991. Successivamente, la popolarità della band farà conoscere Andy a una generazione di fan più giovani. I Massive Attack, dopo aver lanciato la propria etichetta, Melankolic, hanno pubblicato Skylarking, una compilation dei successi della carriera di Horace Andy, e Livin' It Up, nel 2007, registrato con i gemelli del riddim Sly & Robbie. Horace Andy è l'unico cantante tra gli artisti ospiti a rotazione dei Massive Attack e continua a fare tournée in tutto il mondo con loro.

Il 22 aprile 2022 è uscito il suo ultimo lavoro Midnight Rocker, prodotto da Adrian Sherwood per l'etichetta On-U Sound. Sherwood è riuscito a tirare fuori il meglio da Horace Andy. Le dieci tracce di questo album sono caratterizzate da un'ottima qualità e musicalità, in cui la voce dell'artista giamaicano continua a suonare alla grande. Uno dei pezzi forti di questo disco è l'amatissimo singolo dei Massive Attack, Safe From Harm, tratto dall'album Blue Lines.

MUSIC IN VILLAGE

Il festival, che festeggia la sua trentesima edizione, è organizzato dall'associazione Complotto Adriatico è un punto di riferimento della musica alternativa della città di Pordenone e non solo, nato dalla straordinaria esperienza giovanile del Great Complotto. Incredibili gruppi italiani e internazionali si sono alternati in tanti anni sul palco creando una potente alchimia di musica, aggregazione, socializzazione, che fin dagli esordi ha dato vita a qualcosa di speciale, quasi una miccia che poi ha fatto esplodere diversi festival che dal Music in Village hanno preso ispirazione. Nell'area dei concerti sarà presente anche dell'ottimo street food, grazie alla presenza del Finger Food Festival. Questa combinazione rende Music in Village un'occasione di incontro e divertimento estivo per giovani, famiglie, appassionati di musica e non solo. La manifestazione è sostenuta da Regione Fvg, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, Camera di Commercio di Pordenone-Udine.

Teatro

Le mie confidenze a Greta Thunberg

Tra stand up, assoli, monologhi e spettacoli di ensemble, tutti nel segno dell'attualità, trattata con ironia e comicità, il Teatro Miela di Trieste ospita, tra l'1 e il 18 marzo, la rassegna "Protagoniste", che celebra la creatività al femminile, affiancando sul palco un coro eterogeneo di voci di artiste. Apre la rassegna l'1, 2 e 3 marzo (alle 20.30, 19, 20.30) la giovane attrice e autrice emergente di origini friulane Arianna Sain, con il debutto in prima assoluta del suo monologo "Greta ed io", una produzione Bonaventura, dove una trentenne di oggi confida le sue fragilità ad un'amica immaginaria, quella Greta Thunberg, idolo delle giovani generazioni, presente in scena in forma di cartonato a grandezza naturale: un'affabulazione dai toni ironici e graffianti che lasciano spazio a momenti di fragilità e tenerezza.

Cinema

Buon compleanno Feff, 25 anni di film dall'Est al Visionario

Il Far East Film Festival, atteso a Udine dal 21 al 29 aprile, sta per tagliare il suo venticinquesimo traguardo. Mentre il conto alla rovescia è già scattato, e la campagna accrediti è in pieno svolgimento (prezzi speciali fino al 7 marzo), ecco dunque Happy Birthday Far East Film!, rassegna che il Visionario ha progettato per celebrare il Feff 25 e la bellezza del cinema orientale. Ogni martedì, dal 7 marzo al 4 aprile, gli appassionati e i curiosi potranno godersi un grande cult "made in Asia" (Audition, Akira, Departures, Peppermint Candy, alcuni dei titoli) e, dulcis in fundo, una maratona più che leggendaria (la Trilogia della vendetta di Park Chan-wook). Si comincia, il 7 marzo, con Audition di Takashi Miike: uno dei thriller più disturbanti mai girati. Aoyama conosce la timida Asami durante una finta audizione per trovare una compagna. Sarà l'inizio di un incubo. Una parabola brutale, algida e penetrante dell'isolamento sociale. Il 14 sarà la volta di Akira, di Katsuhiro Ōtomo, il capolavoro che ha rivoluzionato l'animazione giapponese e contribuito a plasmare l'immaginario post atomico. Il 21 marzo, invece, ecco un film che ha commosso il mondo, conquistando un Oscar e trionfando al Feff: il meraviglioso Departures, di Yojiro Takita. Il viaggio di Happy Birthday Far East Film! porterà, quindi, il pubblico dal Giappone alla Corea del Sud: il 28 marzo andrà in scena Peppermint Candy, di Lee Chang-dong, uno dei titoli-simbolo del nuovo cinema coreano, e il 4 aprile la sontuosa Trilogia della vendetta. Tre film, Mr. Vendetta, Oldboy e Lady vendetta.

Il Fantasma dell'Opera per la prima volta in Italia

▶L'opera di Webber andrà in scena il 4 luglio al Rossetti di Trieste

MUSICAL

The Phantom of the Opera, di Andrew Lloyd Webber, debutterà per la prima volta in Italia al Politeama Rossetti di Trieste, sede del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, il prossimo 4 luglio. Lo spettacolo, in lingua inglese, con orchestra dal vivo e diretto da Federico Bellone (Houdini, Dirty Dancing a Londra e Mary Poppins in Italia), è prodotto da Broadway Italia.

Ramin Karimloo, tra i più stimati interpreti di musical al mondo e nominato agli Olivier Award e ai Tony Award (i premi più importanti del teatro internazionale), sarà di nuovo il Fantasma, ruolo che ha già ricoperto a Londra, in Corea e al XXV anniversario dello spettacolo alla Royal Albert Hall di Londra.

«Non potrei essere più felice di far parte di questa nuova produzione di The Phantom of The Opera con Broadway Italia», afferma Ramin Karimloo. «Sono entusiasta di lavorare con il regista, Federico Bellone. Entrambi - prosegue - siamo fan di lunga data della produzione originale e concordiamo sul fatto che sia un capolavoro. Per questo vogliamo celebrarlo e lasciare che ci ispiri a creare una nuova produzione di quella gloriosa partitura, storia e scena».

RAMIN KARIMLOO Il fantasma

IL FANTASMA É RAMIN KARIMLOO: «NON POTREI ESSERE PIÙ FELICE DI FAR PARTE DI QUESTA NUOVA PRODUZIONE»

«Portare in Italia 'Phantom of the Opera' - commenta Francesco Granbassi, presidente del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - è un sogno che si realizza. Farlo a Trieste e al Teatro Rossetti, rende questo sogno ancora più bello. Poter ammirare Ramin Karimloo come protagonista sarà, per tutto il nostro pubblico, un grandissimo privilegio. Un'impresa che ribadisce il ruolo di primo piano del Rossetti-Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia nel panorama internazionale».

Lo spettacolo, da cui nel 2004 è stata tratta una versione cinematografica, diretta da Joel Schumacher, è stato visto, dal suo debutto a Londra nel 1986, da oltre 145 milioni di persone, in 183 città e 17 lingue, oltre ad aver ricevuto più di 70 importanti premi teatrali, tra cui sette Tony Awards e quattro Olivier Awards. È, inoltre, uno dei prodotti di intrattenimento più proficui della storia.

Il musical, che vanta Andrew Lloyd Webber come compositore, Charles Hart come paroliere e Richard Stilgoe come co-autore del libretto e delle parole delle canzoni, è presentato grazie a un accordo con The Really Useful Group. La trama, ambientata a fine Ottocento, è liberamente ispirata all'omonimo romanzo di Gaston Leroux e racconta di una bellissima soprano, Christine Daaé, che diventa l'ossessione di un misterioso uomo mascherato che vive nei labirinti sotterranei di Palazzo Garnier, l'iconica Opera di Parigi.

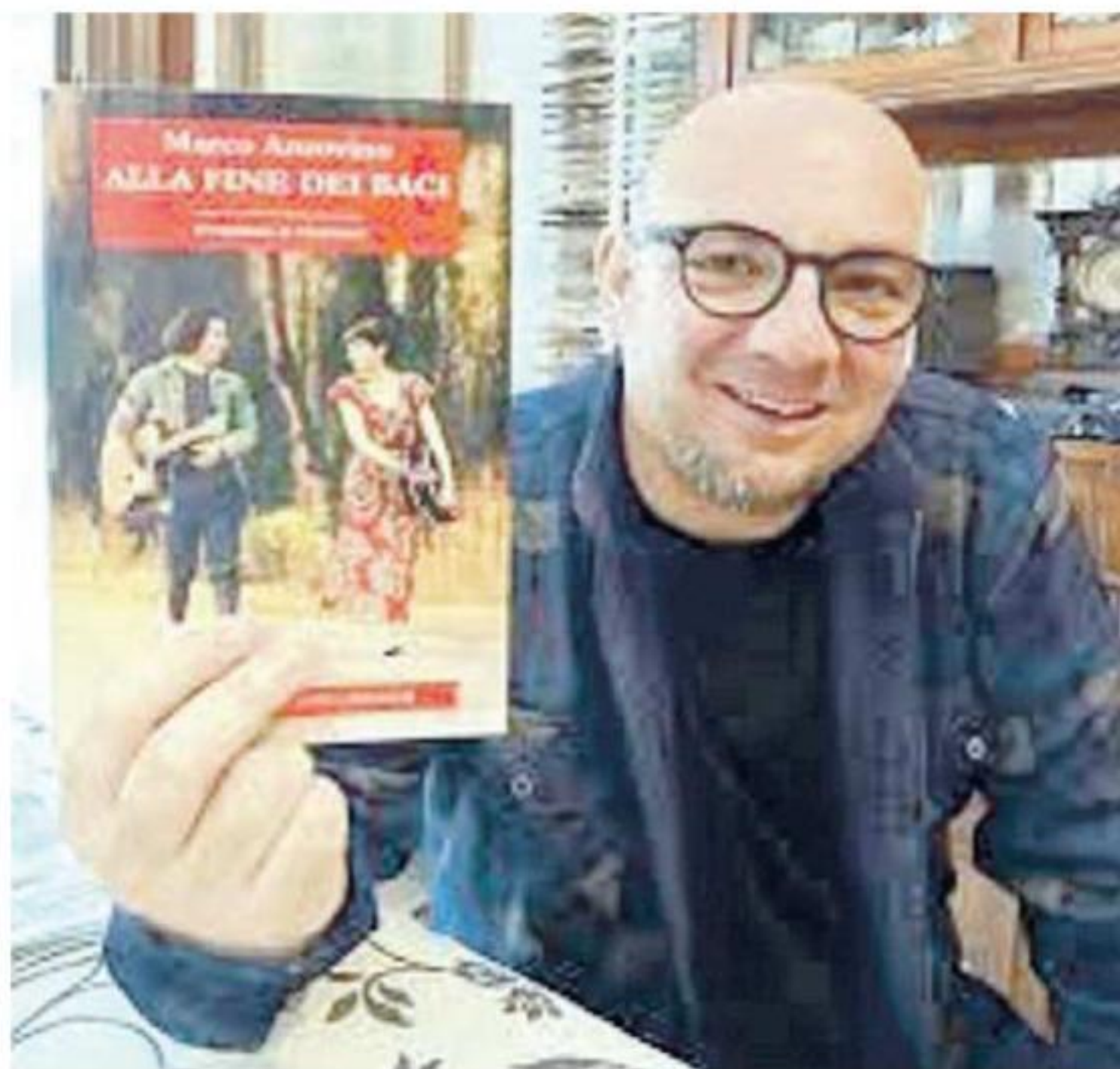
Teatro

Sebastiano Somma con Matilde Neruda

Sebastiano Somma torna nel Circuito Ert per gli ultimi due appuntamenti di "Vi presento Matilde Neruda". Lo spettacolo sarà, venerdì, al Ristori di Cividale e sabato all'Auditorium Biagio Marin di Grado. Con Somma, sul palco, Morgana Forcella nel ruolo di Matilde Urrutia, un quintetto di musicisti - Emilia Zamuner voce, Giuseppe Scigliano al bandeneon, Marco De Gennaro pianoforte, Gianmarco Santarpino sax e Liberato Santarpino al violoncello - e due danzatori, Enzo Padulano e Francesca Accietto.

"Alla fine dei baci", Anzovino e la forza dell'adolescenza

AUTORI

Giovedì sera, alle 20.30, il Teatro Pileo di Prata ospiterà, su iniziativa del Comune e della Biblioteca civica, in collaborazione con Ortoteatro, nell'ambito di "Prata d'autore", lo scrittore e musicista Marco Anzovino, che presenterà il suo ultimo romanzo, "Alla fine dei baci", Biblioteca dell'Immagine. Modera la serata Lucia Roman. Anzovino, nato a Piacenza, di origini napoletane, da molti anni vive a Pordenone. Si è diplomato al Liceo scientifico "Grigoletti" e si è laureato alla Facoltà di Scienze del Servizio Sociale all'Università di Trieste. È assistente sociale, educatore nella Comunità per il Recupero di tossicodipendenti "Villa Renata" (Lido di Venezia). Appassionatissimo di musica italiana (in modo particolare quella riguardante il mondo dei cantautori), Marco Anzovino, da sempre, si dedica alla composizione di canzoni, riscuotendo molti consensi nella sua regione. Inizia a sei anni a recitare in una compagnia teatrale di livello regionale, e a undici esordisce con il suo primo concerto, accompagnato da alcuni suoi compagni delle scuole medie. Negli anni suona con diverse band e oltre a una continua attività live, Marco vince alcuni concorsi locali con brani di sua composizione. Il più importante è "Selezioni del Girofestival 97", dove si aggiudica il premio come miglior artista del Triveneto, con il brano "Strade dei sogni", che gli permette di accedere alla semifinale e poi alla finalissima trasmesse da Rai 3 e Rai Internazionale. Chitarrista e percussionista nella band del fratello Remo, vanta collaborazioni con Gino Paoli, Fabio Concato, Iskra Menarini, Luisa Corna, Princezito e altri. Nel 2014 esce "Turno di notte", il suo primo libro, al quale fa seguito, nel 2016, "La ragazza del terzo piano".

MARCO ANZOVINO Lo scrittore e musicista con il suo ultimo libro

IL LIBRO

Giada e Luca sono due adolescenti che suonano nella stessa band e, attraverso la musica, vivono anche l'amore. I sogni di libertà, le paure, il palco, i segreti che solo a diciassette anni si possono avere. Il romanzo racconta l'irrefrenabile vitalità e l'immensa fragilità a cui si espongono.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 28 febbraio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Umberto Perla**, di Cordenons, che oggi compie 19 anni, da mamma Silvana, Papà Dario, fratello Paolo.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

BUDOIA

▶**Due mondi, via Panizzut 6/a**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

MANIAGO

▶**Comunale Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORDENONE

▶**Libertà, viale della Libertà 41**

PRATA DI PORDENONE

▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE

▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**

ZOPPOLA

▶**Rosa dei venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 15.45.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 16.00.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 16.00.
«NON COSÃ¬ VICINO» di M.Forster : ore 18.00.
«TAR» di T.Field : ore 18.00.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 18.30 - 21.00.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 20.45.
«KLONDIKE» di M.Gorbach : ore 21.00.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 17.00.
«FRANKENSTEIN JUNIOR NIGHT» di M.Brooks : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ROMANTICHE» di P.Fogliati : ore 16.40 - 22.10.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 17.00.
«FRANKENSTEIN JUNIOR NIGHT» di M.Brooks : ore 17.00 - 19.50.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 18.30 - 21.30.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.10.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 19.20.
«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 19.30.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.30.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 22.00.
«THE PLANE» di J.Richet : ore 22.00.
«THE OFFERING» di O.Park : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh: ore 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«EO» di J. Skolimowski: ore 18.45.
«LA SECONDA VIA» di A.Garilli: ore 20.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
«THE WHALE» di D.Aronofsky: ore 15 - 17.20 - 21.20.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead: 15.10 - - 19.20 - 17.15.
«FRANKENSTEIN JUNIOR NIGHT» di M.Brooks : ore 19.10.
«KLONDIKE» di M.Gorbach : ore 20.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 14.50.
«TAR» di T.Field: ore 15; 20.30.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 18 - 21.20.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh: 14.40 - 17.05 - 19.15.
«HOLY SPIDER» di Abbasi: 16.55 - 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
«MUMMIE» di J.Galocha : ore 15 - 17.20.
«ANT-MAN AND THE WASP 3D» di Reed : ore 15.15 - 15.50 - 16.50 - 17.30 - 18.20 - 18.50 - 20 - 20.30 - 21.30.
«TRAMITE AMICIZIA» di A.Siani : ore 15.50 - 18.30 - 21.10.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 15.50 - 18.50 - 21.30.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 16.10.
«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 16.30.
«ROMANTICHE» di P.Fogliati : ore 16.40 - 19.30.
«NON COSÌ VICINO» di M.Forster : ore 16.50 - 19.40 - 22.25.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 17.30 - 21.00.
«FRANKENSTEIN JUNIOR NIGHT» di M.Brooks : ore 19.00 - 21.40.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 20.40.
«THE OFFERING» di O.Park : ore 22.15.
«THE INFERNAL MACHINE» di A.Hunt : ore 22.40.

Anagrafe

Cittadina indiana cambia il suo nome

Tania, moglie di Jaspal Singh, nata a Kapurthala, Punjab, India, dichiara solennemente di aver cambiato il suo nome, all'Anagrafe italiana in Tania Anand.

La famiglia annuncia la scomparsa della cara

Alessandra Bonollo

Medico Psichiatra

di anni 45

I funerali avranno luogo Giovedì 2 Marzo alle ore 14.30 nella Chiesa S. M. Maddalena di Oriago Un affettuoso ringraziamento all'amica Fanny, alla Sig.ra Alda Di Chiara, al Dott. Enrico Proto e ai reparti di medicina e oncologia dell'Angelo di Mestre.

Oriago, 28 febbraio 2023

IOF Cav. Lucarda Dell'Angelo
335.7082317

Sabato 25 Febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari la

Professoressa

Gianfranca Ferronato

ved. Messe

di anni 93

Addolorati lo annunciano la figlia Donatella, i nipoti Yuri e Maia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 1° Marzo alle ore 11,00 nella Chiesa del Sacro Cuore, via Aleardi - Mestre.

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno.

Mestre, 28 Febbraio 2023

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il giorno 26 febbraio ci ha lasciato il nostro caro

Dott.

Luigi Boaretto

di anni 82

I funerali avranno luogo giovedì 2 marzo alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Bellino.

Padova, 28 febbraio 2023